QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-848 al 40-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 23 Giugno 1954
Anno X - Num. 145
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-639, 80-900, 88-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 2000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27181) ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un patto democratico

I partiti democratici vanno da un bel pezzo ricordando agli italiani che la democrazia è in pericolo, che il margine di sicurezza si restringe ogni giorno di più e, da queste catastrofiche constatazioni, traggono ragione per polemiche o bizze di partito, per scambi di posti nelle direzioni dei medesimi, e per agitare, per l'ennesima volta, il problema della partecipazione al governo o dei «recuperi» a destra o a sinistra. Tutto questo dovrebbe oramai sembrare persino ridicolo. Le polemiche interne dei partiti non servono che a conquistare posti di comando su apparati modestissimi e sempre più isolati da quelle che dovrebbero essere le basi: a poco a poco il comando si restringerà alla garanzia per gli ultimi gerarchi degli ultimi collegi elettorali. La collaborazione con la Democrazia Cristiana e la partecipazione al governo non dovrebbero, per ora, essere più discusse poichè non vi sono possibilità di altre combinazioni e sarebbe poco meno che criminoso precipitare il Paese, senza un nuovo ordine politico ed un programma da prospettare, in avventure elettorali.

E quanto alle «aperture» a destra o a sinistra i partiti democratici dovrebbero oramai aver fatto questa constatazione: che mentre essi parlano di «aperture» a destra o a sinistra, le formazioni di destra o di sinistra si insinuano nelle loro file e traggono forze non dal loro centro, ma da tutta la loro già esigua compagine. E' il pericolo che l'on. La Malfa ha denunciato per quanto riguarda il partito socialdemocratico ed il repubblicano: è il pericolo che, d'altra sponda, può essere egualmente denunciato per il partito liberale. Un minimo di buon senso dovrebbe consigliare i partiti democratici non ad aprire le porte, ma a serrare le file.

Del resto l'on. Del Bo ha detto loro chiaramente il suo pensiero: l'apporto dei partiti democratici non è una forza, ma una debolezza per la Democrazia Cristiana: essa ha bisogno di ricostituire la maggioranza assoluta del famoso 18 aprile e di agire, a maggioranza assoluta riconquistata, non come agì De Gasperi, ma come avrebbe agito il prof. Gedda e come il medesimo professore desiderava che De Gasperi agisse. La tendenza del centro democristiano a spostarsi a destra non contrasta con questa politica di assolutismo parlamentare, con questa nuova specie di cancellierato di partito che l'on. Del Bo propone. E' una politica di assorbimento nei confronti delle destre che ha tutte le possibilità di riuscita, dato che quelle destre rappresentano, in buona parte, il legittimismo monarchico e la destra economica, e va loro benissimo l'antico motto del «trono ed altare» con qualche riverniciatura sociale più rosea che rossa.

La sostanza dell'operazione politica che l'on. Del Bo propone non consiste in altro se non nella liquidazione definitiva dello Stato liberale e nell'amministrazione pura e semplice di uno Stato paternalistico al quale la Chiesa darebbe la sua sostanza politica e la sua vita morale.

Se i partiti democratici non vedono il pericolo che, dopo una serie di espedienti e di compromessi interni, la Democrazia Cristiana liquidi definitivamente il suo centro cattolico liberale ed inauguri una politica risolutamente antirisorgimentale, vuol dire che essi mancano di senso storico oltre che di senso politico.

La Chiesa non ammetterà mai che un partito cattolico al governo riconosca la separazione dello Stato dalla Chiesa, la sua indipendenza da ogni gerarchia ecclesiastica, la sua indifferenza di fronte ad ogni affermazione dogmatica; non ammetterà mai che un partito cattolico al governo difenda la libertà religiosa, la libertà della scienza, e garantisca, con la scuola dello Stato, la libertà della scuola.

E nessuno si meraviglierà che non lo ammetta. Quel che si può ottenere è che essa tolleri e tolleri così a lungo fino a che la coscienza civile dei cattolici ed il loro impegno sociale prevalga sulla pretesa clericale e gerarchica. Ma perchè questo avvenga occorre, oramai, che l'unità democratica si imponga come forza politica del tutto autonoma, pronta sì alla collaborazione, ma altrettanto disposta all'opposizione. Solo i partiti democratici laici hanno interesse ideale e politico alla difesa dello Stato liberale e risorgimentale: gli altri hanno interesse a distruggerlo e non ne fanno mistero. Questa difesa non può essere opera di un solo partito democratico, ma della democrazia in tutte le sue articolazioni. L'unità dello Stato liberale non può essere difesa che dall'unità delle forze democratiche. Quello Stato, del resto, non è più liberale perchè si esprime nelle forme estreme e tipiche dell'individualismo: dal liberalismo economico che, del resto, non è mai esistito allo stato puro, e non è stato mai praticamente, alla indifferenza per i conflitti sociali, alla negazione di ogni intervento statale. Lo Stato liberale è oggi lo Stato della democrazia moderna, lo Stato delle libertà sociali e dell'iniziativa individuale opposta alla struttura dirigistica e schiavistica dello Stato totalitario: è lo Stato antimonopolista e antinazionalista e antifeudale e antiburocratico. E' cioè il contrario dello Stato quale oggi è e ci appare. Lo Stato liberale ci viene ancora dato come concessione ideologica dalle forze che si accingono a liquidarlo; ma, se sapremo comprendere la necessità politica del momento e politicamente agire, di questa concessione ideologica noi possiamo fare lo strumento per la battaglia e la vittoria politica.

Sarà mai possibile oggi operare in questo senso, senza un'intesa che si concluda nell'unità democratica per le lotte imminenti?

Di fronte all'involuzione crispina dello Stato risorgimentale i partiti di democrazia laica trovarono la forza di stringersi nel patto di Roma. E nonostante le sue debolezze ideologiche fu proprio il radicalismo del patto di Roma che consentì alla democrazia italiana la resistenza del 1898 e aprì le porte all'esperimento democratico durato fino al 1914. Se i nostri uomini politici non meriteranno del tutto di senso storico dovrebbero sentire che un nuovo «'98» più duro e più aspro, con la Chiesa sempre ostile al liberalismo, con una situazione internazionale incertissima, si delinea minaccioso sull'orizzonte già oscuro.

Non sembra ai democratici che il momento del nuovo patto di Roma sia giunto?

Mario Ferrara

L'incontro è stato sollecitato dalla diplomazia di Pechino

Stamane colloquio a Berna fra Mendès-France e il Premier cinese

Sarà discusso, con l'armistizio in Indocina, un progetto cino-indiano per neutralizzare l'Asia sud-orientale - Ciu En-lai dalla Svizzera si recherà in volo a Nuova Delhi per conferire con Nehru

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 giugno.

La notizia dell'incontro fra Pierre Mendès-France e Ciu En-lai è stata confermata stasera dallo stesso Presidente del Consiglio francese, dopo una riunione del Gabinetto nella quale egli ha sottoposto agli altri ministri il suo piano d'azione per raggiungere un immediato armistizio in Indocina. L'incontro avverrà domattina alla Ambasciata francese di Berna, e quindi giuridicamente su suolo francese. Il Primo Ministro cinese partirà subito dopo in aereo per New Delhi, dove è atteso da Pandit Nehru, col quale sembra che dovrà trattare un grandioso progetto di neutralizzazione di tutto il Sud-Est asiatico.

Mendès-France è già partito stasera alla 22 per la Svizzera e ha detto che sarà di ritorno a Parigi domani sera o, al più tardi, domani l'altro mattina.

Contrariamente a quanto era stato detto nella prima notizia diffusa da un'agenzia di stampa americana, l'iniziativa per l'incontro di domani non è partita da Mendès-France, ma dal ministro cinese. Sembra però che Mendès-France avesse già fatto cenno di questa possibilità domenica scorsa nei suoi colloqui con Bedell Smith e con Anthony Eden, e in ogni modo egli ha subito accolto con grande favore l'invito dei rappresentanti di Pechino, perchè lo incontro rientra in quel sistema di trattative dirette, su cui egli fa affidamento per arrivare più rapidamente alla conclusione della pace.

Non sarà probabilmente soltanto l'armistizio in Indocina l'argomento delle conversioni che Mendès-France avrà domattina con Ciu En-lai, ma l'intero progetto con cui Nehru si propone di stabilire condizioni permanenti di pace nel Sud-Est asiatico: essendo tale progetto fondato essenzialmente sulla neutralizzazione del Laos, del Cambogia e della stessa Thailandia, è comprensibile che si sia voluto interpellare in precedenza il capo del governo francese.

Gli sviluppi assunti da questo insieme di trattative diplomatiche consentono di prevedere che il regolamento del conflitto indocinese sia ormai molto prossimo. Tuttavia Mendès-France non si è lasciato trascinare da un ottimismo, che avrebbe potuto avere poi pericolose conseguenze, e, nel consiglio di Gabinetto di stasera, ha proposto le misure necessarie a rafforzare il corpo di spedizione francese.

E' stato deciso a questo proposito che lunedì prossimo si riunisca il Comitato nazionale di difesa, al quale parteciperà anche il generale Ely, che subito dopo ritornerà in Indocina per riprendere il comando supremo delle operazioni.

Il Consiglio di Gabinetto non ha trascurato nemmeno le altre questioni che, sia pure meno urgenti di quella dell'Indocina, fanno parte dell'impegno preso dal governo di fronte al Parlamento nella dichiarazione d'investitura. Sono state perciò esaminate le linee generali di un piano di progressiva espansione economica presentato dal presidente del Consiglio ed è stata nominata una commissione ministeriale, diretta dal ministro delle Finanze, che dovrà completare tale piano in ogni suo particolare, affinchè possa essere sottoposto all'Assemblea Nazionale entro il 20 luglio.

Per la Comunità Europea di Difesa è stato deciso di iniziare subito la procedura per il raggiungimento di quella vasta maggioranza preconizzata da Mendès-France. Due ministri, di cui uno, Bourgès-Maunoury, favorevole alla CED, e l'altro, il generale Koenig, notoriamente contrario, avranno un primo scambio di vedute col presidente del Consiglio al suo ritorno da Berna e ognuno esporrà lealmente le proprie opinioni e darà quei suggerimenti pratici che riterrà opportuni per arrivare a una soluzione accettabile da tutti coloro che si propongono soltanto il bene della Francia.

Sandro Volta

Si prepara il compromesso per la divisione del Vietnam

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 22 giugno.

Dopo essersi incontrato domattina con Mendès-France a Berna, Ciu En-lai partirà per Nuova Delhi, dove si tratterrà due o tre giorni, ospite di Nehru. Con l'incontro Mendès-France e Ciu En-lai, durante il quale molte carte decisive verranno messe in tavola, si chiuderà — dopo quasi due mesi — la prima fase della conferenza di Ginevra. E si chiuderà sotto buoni auspici.

L'accordo per la neutralizzazione del Laos e del Cambogia appare sicuro; e sembra probabile il compromesso per la spartizione del Vietnam. Una volta tanto, gli ottimisti hanno avuto ragione. La diplomazia è riuscita ad evitare l'allargamento della guerra; e dovrebbe riuscire, com'è già avvenuto in Corea, a riportare la pace in tutta l'Indocina.

Nell'attesa del ritorno dei ministri degli Esteri, che dovrebbero rientrare a Ginevra fra l'8 e il 10 luglio (nè Molotov nè Ciu En-lai hanno disdetto l'affitto delle loro ville), si avrà una fase di attesa, durante la quale lavoreranno soltanto gli esperti per preparare i rapporti sulla modalità tecniche per la cessazione delle ostilità. Questi rapporti dovranno essere pronti fra due settimane e mezza.

La fase intermedia sarà caratterizzata da due importanti convegni, dai cui risultati dipende in parte il destino dell'Asia: l'incontro di Washington fra Eisenhower e Churchill, Dulles e Eden, quello di Nuova Delhi fra Nehru e Ciu En-lai. Se a Washington non prevarrà la tesi americana per l'immediata creazione di uno strumento difensivo internazionale nel Sud-Est asiatico, e se nella capitale indiana Ciu En-lai e Nehru si metteranno d'accordo sulla formula «Sono gli asiatici che devono garantire la pace in Asia», è probabile che la seconda fase della conferenza di Ginevra sarà più interessante della prima.

Per tutti questi sviluppi è decisivo l'incontro di domani a Berna. Mendès-France si è rifiutato di venire a Ginevra, perchè non voleva creare l'impressione di intromettersi nei lavori della conferenza proprio nel momento in cui essi sono condotti da personalità di terzo rango. Inoltre egli voleva evitare, per motivi di prestigio, di essere ospite di Ciu En-lai, il quale avrebbe potuto vantare la propria anzianità di residenza a Ginevra.

A sua volta Ciu En-lai non ha creduto opportuno incontrare Mendès-France in una località francese di frontiera, e ha proposto Berna come luogo di incontro. Così Mendès-France, che arriverà domattina nelle primissime ore, riceverà Ciu En-lai all'Ambasciata francese di Berna, dopo aver fatto una visita di cortesia al presidente della Confederazione elvetica.

Negli ambienti della conferenza si crede che Ciu En-lai vorrà mostrarsi domani «ragionevole e conciliante», senza però prendere impegni decisivi. Egli tenterà di appurare fino a qual punto Mendès-France intenda venire incontro alle richieste politiche dei comunisti del Viet Minh. Del destino di Hanoi e dal «quadrilatero cattolico» del Tonchino, dall'eventuale ripresa delle relazioni diplomatiche fra Parigi e Pechino agli scambi commerciali fra Cina e Francia, molti saranno domani gli argomenti sul tappeto. Ed è interessante che Molotov abbia lasciato a Ciu En-lai l'incarico di trattare con Mendès-France a nome dei popoli asiatici comunisti.

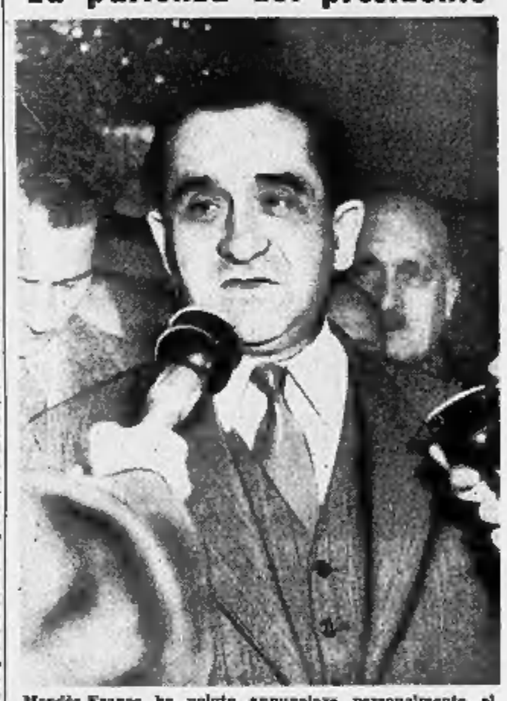
In particolar modo Ciu En-lai intenderebbe chiedere a Mendès-France: 1) la garanzia che il Laos e il Cambogia saranno neutralizzati e che nei due Stati nessuna potenza straniera avrà il diritto di avere basi militari; 2) che la Francia accetti di far svolgere libere elezioni nei tre Stati indocinesi.

In cambio, egli garantirebbe che il Laos e il Cambogia verranno immediatamente evacuati dai guerriglieri comunisti. In particolare si attribuisce a Mendès-France l'intenzione di assicurarsi che gli eserciti del Laos e del Cambogia potranno continuare ad essere istruiti dai francesi e che i comunisti intendono firmare a Ginevra l'accordo per l'armistizio entro il 20 luglio.

Non meno importante appare l'incontro di Nuova Delhi. Esso sarà il contraltare di quello di Washington, e chi conosce quale peso dia il governo britannico all'atteggiamento di Nehru, comprenderà lo stretto collegamento fra le conversazioni di Nuova Delhi e le trattative di Washington.

Enrico Altavilla

La partenza del presidente



Mendès-France ha voluto annunciare personalmente al paese il suo viaggio in Svizzera, poco prima di salire sull'espresso che lo porta stamane a Berna (Telefoto)

Gli insorti segnano il passo nel Guatemala

In attesa dello scontro armato continua la "battaglia dei proclami,,

Le piogge torrenziali ostacolano i combattimenti, ancora lontani dalla capitale

(Nostro servizio particolare)
Tegucigalpa, 22 giugno.

Uno sciame di «corrispondenti di guerra» americani ha invaso la modesta e pittoresca capitale dell'Honduras. La caccia alle «notizie dal fronte» si va organizzando alla meno peggio, e già appare che i bollettini spavaldi di vittoria pubblicati dagli insorti durante i primi due giorni sull'avanzata verso la capitale del Guatemala, erano prematuri.

Le truppe del colonnello Castillo Armas sono state respinte dai porti di Puerto Barrios e di San José. Esse occupano probabilmente una striscia larga da 30 a 40 chilometri lungo la metà della frontiera dell'Honduras. Venticinque località sarebbero state conquistate dalle unità dell'esercito di liberazione»: è poca cosa. Le vie di comunicazione da questa regione alla capitale del Guatemala sono difficilissime.

Inoltre le piogge eccezionalmente violente rischiano di paralizzare l'offensiva; in realtà la prima fase della «guerra del Guatemala», quella comandata dal «generale Bluff», non è ancora terminata.

A Tegucigalpa, al quartier generale degli insorti, gli uomini in divisa kaki, silenziosi e preoccupati, battono febbrilmente a macchina i proclami al popolo guatemalteco; nella stanza attigua le donne pregano per la vittoria del colonnello Castillo Armas, che viene ad instaurare il nuovo governo nel territorio del Guatemala.

La «radio della liberazione» installata nell'Honduras lancia continui appelli all'esercito regolare, alternando le promesse con le minacce di distruzione totale. Sembra che i nazionalisti, e anche i loro amici stranieri, abbiano creduto nella possibilità di sollevamento interno immediato provocato dallo «choc» psicologico della invasione, ma forse si erano lasciati influenzare da consiglieri troppo interessati.

Anche sull'azione aerea le notizie sono contraddittorie e confuse. Il dominio del cielo appartiene ai nazionalisti, ma i loro apparecchi non sembrano molto attivi. Stasera a Città di Guatemala è stato dato l'allarme e l'artiglieria contraerea è entrata in azione; non si sa, però, se la capitale è stata bombardata.

La «radio della liberazione» dà anche ordini in «chiaro» alle truppe del colonnello Castillo Armas. Ad esempio: «Mettere 40.485 attento. Gruppo 27 esercito liberazione, avanzate nord-ovest di 12 chilometri. Via libera. Poi aspettate pattuglia 8, gruppo Arcadia. In bocca al lupo. Qui il comando generale».

Questa guerra dei nervi minaccia tuttavia di diventare un vero e spietato conflitto fratricida. Se non vuole rendersi ridicolo, il colonnello Castillo Armas non può oramai indietreggiare. L'attacco dei profughi contro il Guatemala provoca, fra l'altro, molte proteste popolari nell'America Latina.

Ieri sera gli studenti della Università di Tegucigalpa, unanimi, tennero una riunione e condannarono l'«aggressione», rivolgendo un messaggio di simpatia al popolo guatemalteco e chiedendo l'espulsione del colonnello Castillo Armas dal suolo della loro patria.

Marcel Niedergang

Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia, de «La Stampa»

Un mezzo antiaereo dell'esercito regolare del Guatemala. Autocarro e armi sembrano della prima guerra mondiale

Piccioni parla oggi al Senato sulle trattative per Trieste

Il Ministro degli esteri si manterrà sul filo del dire e del non dire ma sarà sostanzialmente conciliante - Un ordine del giorno del sen. Lussu di netta sfiducia al governo - Le conversazioni del sottosegretario inglese Nutting

Roma, 22 giugno.

Il ministro degli Esteri on. Piccioni parlerà nella giornata di domani, per due volte, sulla questione di Trieste: la prima riferendone ai colleghi di governo in occasione del Consiglio dei Ministri che in mattinata si terrà a Villa Madama, e la seconda nell'aula del Senato, a conclusione del dibattito sul bilancio del Ministero degli Esteri.

Ci si domanda, come è ovvio, se egli si appresti a dire qualche cosa di sostanziale, e le risposte piovono da ogni parte: «Mai come in questo momento appare apprezzabile la dote del silenzio che il ministro Piccioni possiede in sommo grado», ci viene detto a Palazzo Chigi. E da fonte diversa, con diversa immagine che tuttavia finisce con l'esprimere l'identico concetto: «Il discorso procederà sul filo del rasoio del dire e del non dire». Ciononostante, pur avanzando con delicatezza sulla strada difficile, il ministro Piccioni «non pronuncerà parole tali da raffreddare uno stato d'animo che in molti settori parlamentari è già abbastanza precisamente delineato».

Di tutte queste frasi, se si vuole cogliere un senso, occorre forse scegliere l'ultima per tentarne l'interpretazione. Il discorso del ministro degli esteri sarà sostanzialmente conciliante, perchè non vengono eberrate le strade ad un accordo provvisorio. Sarà cioè sottolineato il sentimento ispiratore del discorso pronunciato al Senato dal sen. Cadorna il quale si è fatto interprete della necessità di un'intesa con la Jugoslavia, da raggiungersi mediante onorevoli accordi. Onorevoli accordi sono quelli che potrebbero concludersi sulla base della dichiarazione del 5 ottobre — di là dalla quale nessun governo italiano potrebbe recedere — e con l'aggiunta di integrative concessioni reciproche fra i due paesi, al fine di preparare il clima adatto per una futura più stretta collaborazione che è nel comune interesse.

Così eliminato il principale ostacolo che si frappone ad una più dinamica azione diplomatica dell'Italia, il ministro Piccioni avrebbe forse la occasione di prospettare gli altri problemi internazionali che interessano il nostro Paese. Appunto per questo, per il nesso assai stretto che unisce la soluzione del problema di Trieste con tutta la nostra attività nel settore degli affari esteri, la seduta di domani al Senato è destinata ad assumere una particolare importanza. Sarà in discussione, e se ne dovrà decidere, tutta la nostra politica internazionale: ed è per questo che l'opposizione di sinistra ha presentato due ordini del giorno di carattere impegnativo.

Il primo è quello presentato dal sen. Cianca (p.s.l.) che esige dal governo il mantenimento dell'integrità territoriale del T.L.T.: ma un'eventuale sua approvazione — si fa notare — sarebbe in contraddizione con il voto già espresso dal Parlamento nell'ottobre dell'anno scorso. In ogni modo, il fatto stesso della presentazione è indicativo di uno stato d'animo battagliero, che nell'opposizione è vivissimo e che si esprime ancora meglio in un secondo ordine del giorno, presentato dal sen. Lussu (p.s.l.) che è così formulato: «Il Senato non approva la politica estera del governo e passa all'ordine del giorno».

In pratica si tratta di una netta espressione di sfiducia ed è questo il motivo che imporrà la votazione per appello nominale su questo secondo ordine del giorno: e una volta che questo sia respinto (ovvero, il che è lo stesso, che ne venga approvato uno esattamente contrario che implichi invece la fiducia) il governo avrà ottenuto una convalida esplicita che rafforzerà la posizione di Scelba in occasione del prossimo congresso nazionale della Democrazia Cristiana. Superato lo scoglio della votazione al Senato, prima di partire per Napoli, Scelba e Piccioni avranno in ogni modo conversazioni con il sottosegretario parlamentare del Foreign Office, Anthony Nutting, il cui soggiorno romano si sta svolgendo secondo il programma annunciato ieri.

v. g.

Il Consiglio comunale contrario alla spartizione

Trieste, 22 giugno.

Il Consiglio comunale è tornato a riunirsi questa sera in seduta straordinaria per proseguire il dibattito sulla possibilità di soluzione del problema del territorio libero triestino. Dopo il mancato accordo per una mozione «unitaria» una intesa è stata raggiunta fra i partiti del centro democratico e della destra. Nel corso di trattative svoltesi in questi ultimi giorni essi hanno concordato la seguente mozione:

«Il Consiglio comunale di Trieste, nel riaffermare il diritto all'Italia delle due zone del territorio, ribadisce il principio della loro inscindibilità e, pertanto, esprime la sua recisa contrarietà ad ogni spartizione». La mozione è stata concordata tra D.C., P.S. della Venezia Giulia (socialdemocratici), P.L.I., P.R.I., M.S.I., P.N.M.

La seduta di stasera si è iniziata con le dichiarazioni del sindaco Bartoli. Dopo di lui hanno preso la parola esponenti di tutte le correnti politiche.

Erano presenti 53 consiglieri su 60. Hanno votato a favore della mozione 42 consiglieri: 9 (6 comunisti, 1 nenniano, 1 slavo e un indipendentista) si sono astenuti; due indipendentisti hanno votato contro.

Le complicazioni diplomatiche all'O.N.U.

Il governo Arbenz chiede che sia convocato una seconda volta il Consiglio di Sicurezza - Divergenze fra il governo di Washington ed i Paesi dell'America Latina

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 giugno.

Il Guatemala ha diretto una nuova urgente nota al Consiglio di sicurezza, denunciando che gli «aggressori» non hanno finora ottemperato all'ordine di cessare le operazioni militari, e chiedendo quindi che il Consiglio riprenda in esame la richiesta di intervento dell'O.N.U. Ciò lascia supporre che il Guatemala intenda ripresentare l'accusa originale che l'«aggressione» è sostenuta da interventi stranieri; infatti la delegazione guatemalteca ha accompagnato la nuova denuncia con l'avvertimento che sarà richiesta una seconda convocazione del Consiglio di sicurezza. Ambedue i contendenti, frattanto, vantano clamorosi successi militari.

Finchè perdurerà questa incerta situazione militare, la posizione politico-diplomatica delle altre nazioni delle Americhe rimane incerta. Già accade che, sebbene l'atteggiamento «ufficiale» di molti governi latino americani sia di neutralità, l'opinione pubblica sudamericana si dimostri ostile agli insorti. Sono anche avvenute dimostrazioni contro le Ambasciate degli Stati Uniti in alcune capitali sud-americane; in Perù il presidente Eisenhower è stato «bruciato in effige», il Parlamento dell'Uruguay — che è l'unica repubblica sud-americana retta da una vera democrazia — ha votato con notevole maggioranza una mozione di censura contro gli Stati Uniti.

I vecchi timori di intervento nord-americano negli affari interni delle altre repubbliche, molto diminuiti negli ultimi vent'anni in seguito al successo della politica di «buon vicinato» di Roosevelt e di Truman, stanno riprendendo; e ciò avviene indipendentemente dal fatto che tutti gli Stati dell'America Latina sono preoccupati, non meno degli Stati Uniti, per l'appoggio che il governo del Guatemala riceve dai sindacati operai, controllati da pochi ma attivi comunisti.

Per tale motivo questa sera si mostrano negli ambienti dirigenti americani alcune preoccupazioni per l'incertezza della situazione, e si esclude un rapido sviluppo degli avvenimenti, o il facile insediamento di un governo anticomunista nel Guatemala.

L'indecisa situazione militare, si afferma, mette in pericolo i risultati che si potevano attendere da questa rivoluzione.

«Si raccoglierà certo un notevole vantaggio — scrive l'editorialista Ludwell Denny sul *News* — dall'avere un governo amichevole in Guatemala. Ma se l'America Latina, e in generale il mondo, crederanno che la rivoluzione sia stata fatta negli Stati Uniti, il prezzo che si dovrà pagare sarà troppo alto. L'intervento sarebbe giudicato legalmente indifendibile e politicamente disastroso. Già non era stato facile convincere i governi latino-americani dell'esistenza del pericolo comunista in Guatemala».

Sembra così che, perdurando l'incertezza ed in presenza del nuovo ricorso guatemalteco al Consiglio di Sicurezza, l'atteggiamento ufficiale degli Stati Uniti sia quello di lasciare che altre nazioni latino-americane prendano la direzione della battaglia diplomatica, necessaria per conferire all'Organizzazione degli Stati americani il diritto di decidere se intervenire o no nella guerra civile del Guatemala, negandosi sempre, e bruscamente, che ci si trovi di fronte ad un caso di aggressione straniera.

La situazione è così imbarazzante, che si evitano a Washington con la massima cura dichiarazioni ufficiali o ufficiose, tanto che è stata improvvisamente annullata anche la conferenza-stampa, che il Presidente Eisenhower avrebbe dovuto tenere domani.

Queste preoccupazioni sono accresciute per il fatto che la confusa situazione centroamericana può avere un'indiretta influenza sullo scambio di vedute anglo-americane, che comincerà venerdì con l'arrivo a Washington di Churchill ed Eden. Secondo osservatori britannici, la reazione dell'opinione pubblica inglese all'«affare» del Guatemala, obbligherebbe Churchill a considerare con ancora maggior cautela le eventuali proposte d'azione diplomatica, che i rappresentanti americani potranno fargli.

Gino Tomajuoli

La lotta sarà decisa sulla ferrovia della capitale

(Nostro servizio particolare)
San Salvador, 22 giugno.

Tanto il regime filocomunista di Arbenz, quanto il «Governo di liberazione» del colonnello Armas, hanno oggi accentuato le tinte nel fare il quadro della situazione, che ciascuno presenta naturalmente a proprio vantaggio. I vincitori nel Guatemala sarebbero dunque ancora due: governativi e insorti.

Fra i capi delle opposte fazioni, il colonnello Carlos Castillo Armas sembra quello che, almeno sulla carta, ha compiuto maggiori progressi: nominato ieri capo del governo di liberazione, oggi è stato elevato al rango di «Presidente provvisorio» del Guatemala e fino a stasera, a parte le smentite e gli ironici commenti dei governativi, non era ancora chiaro se, insieme alla nuova carica, Armas avesse conservato anche quella di capo del governo.

Un fatto è certo: l'altante Armas — ha 40 anni, è stato campione di *Baseball* e allievo di una scuola di Stato Maggiore americana — è tuttora il capo incontrastato degli insorti. Le altre personalità, fuggite a suo tempo dal Guatemala, continuano a riconoscergli ampia libertà d'azione nel campo politico e in quello militare.

E' chiaro tuttavia che l'attacco nazionalista non si è sviluppato nella maniera sperata, e non sorprenderebbe se improvvisamente un altro personaggio subentrasse ad Armas, il quale fino a questo momento ha fatto tutto da solo, scegliendo persino il distintivo dei «liberatori»: croce e spada bianche, simboli di «Dio e onore».

Alcuni uomini d'affari bloccati a San Salvador dalla chiusura della frontiera con il Guatemala asseriscono di aver parlato oggi per telefono con la capitale, e di avere appreso che continua a prevalervi una certa calma. Presso la rappresentanza diplomatica britannica questa informazione ha trovato conferma; del resto l'ambasciatore d'Inghilterra, al contrario di quanto ha fatto il suo collega americano, ancora non ha ravvisato la necessità di prendere iniziative per tutelare l'incolumità dei propri connazionali.

E' d'altro canto impossibile accertare la validità di notizie diffuse dai filocomunisti, secondo cui sarei nazionalisti si sono abbandonati ad altre incursioni indiscriminate contro popolazioni civili in diverse località.

Il notiziario militare si limita oggi a poco. Da parte nazionalista si afferma che almeno trenta località sono controllate dagli insorti, i quali continuano a ricevere rifornimenti di viveri, armi e munizioni dagli aerei. Nomi geografici non se ne fanno «per motivi di sicurezza».

Fra i pochi nomi di città menzionati nei comunicati nazionalisti quello che più di frequente ricorre è il nodo ferroviario di Zacapa, il che fa comprendere che le operazioni sono in una fase di ristagno in tale zona. I nazionalisti sarebbero dunque ancora a molti chilometri, forse cento, dalla capitale.

E' indubbio che esagerazioni sono state fatte da una parte e dall'altra: fino a stasera, ad esempio, non si avevano notizie precise sulle tre fantomatiche colonne nazionaliste, mosse nei giorni scorsi alla conquista della capitale. Nè si avevano informazioni su una poderosa autocolonna approntata dai filocomunisti con veicoli militari e privati, partita ieri «verso il fronte».

Il regime Arbenz ha tenuto a sottolineare che i governativi sono bene addestrati e soprattutto bene armati: ciò significa che le armi giunte dal blocco sovietico vengono utilizzate. A giudicare dai bollettini di guerra governativi non sembra, però, che siano state ancora impiegate in combattimenti di rilievo.

Ciò potrebbe avvenire entro le prossime ore nella regione di Zacapa dove le opposte forze pare stiano schierandosi per l'operazione risolutiva, per decidere cioè, come osservava stasera un diplomatico occidentale, «chi debba prendere il treno per la capitale».

Da Zacapa parte infatti la linea ferroviaria per Città di Guatemala e se gli uomini di Arbenz, attualmente in ripresa, fossero sconfitti, le truppe nazionaliste potrebbero muovere tranquillamente in treno alla volta della capitale. «Darebbero così modo al presidente Arbenz — aggiungeva in stesso diplomatico — di allontanarsi indisturbato dal Paese».

Sam Summerlin dell'A. P.

CRONACA CITTADINA

Con la canicola è cominciata a Torino la stagione balneare

Affollate le piscine e le sponde dei fiumi

Il termometro segna più di 30 gradi - Notevole incremento nelle partenze: 100 mila persone partite per la villeggiatura - Necessità delle oasi verdi

Implacabile, il sole è sfolgorato ieri da mattina a sera. Il termometro per la prima volta nell'anno ha raggiunto e superato i 30 gradi. Non una brezza d'aria ha recato sollievo.

Il colpo, dopo una primavera piovosa e fredda, siamo piombati nella calura. In questo sbalzo repentino del clima non ha mancato d'infiacchire i Torinesi, di sgomentarli e d'indurli a lamentosi commenti.

Come già si verificava in passato in analoghe condizioni, migliaia di persone hanno cercato refrigerio nelle piscine pubbliche, lungo le rive dei fiumi e dei laghi più prossimi alla città. Stuoli di ragazzetti, liberi da impegni scolastici, hanno rappresentato la massa di questo esodo.

Alla piscina dello stadio comunale, negli stabilimenti di bagni che sorgono lungo il Po, vi è stata un'animazione continua da mattina a sera. Le «spiagge» più popolari della Stura e del Sangone nel pomeriggio brulicavano addirittura di folla, poichè ai ragazzetti che ne costituiscono gli abituali frequentatori, si erano aggiunti moltissimi operai usciti dal lavoro verso le ore 16. Sono «spiagge» molto alla buona quelle della Stura e del Sangone: un cespuglio sostituisce le cabine ed i trattenimenti sono offerti da qualche spruzzo che si presta al gioco della palla o da qualche rialzo utilizzato come trampolino per i tuffi.

Naturalmente anche gli «imbarcadero» sul Po — dal ponte della Gran Madre sino al Valentino — hanno registrato un eccezionale afflusso di clienti: così eccezionale che in certe ore tutte le barche risultavano impegnate.

In queste giornate è facile rendersi conto dell'utilità dei giardini pubblici per tutti quei bimbi che non possono venire invisti dai genitori in villeggiatura o che ancora sono in attesa di partire. Purtroppo le cosiddette aree di verde risultano del tutto sproporzionate all'area urbana in continuo aumento. Talvolta le impellenti necessità del traffico hanno persino imposto di sacrificare qualche aiuola. Così, per esempio, è accaduto di recente a Porta Nuova sul lato prospiciente via Sacchi dove i modestissimi giardinetti, che tuttavia rallegravano quel sito, sono stati letteralmente cancellati per far posto ad un parcheggio di macchine.

Per migliorare la situazione sarebbe assai opportuno che si arrivasse senz'altro (dopo la chiusura della Mostra dei Fiori) all'apertura al pubblico dei giardini di palazzo reale. Della questione — come già ieri abbiamo pubblicato — si è voluto spontaneamente occupare il Presidente della Repubblica durante il suo breve soggiorno nella nostra città.

L'improvvisa ondata di caldo ha avuto pure notevoli ripercussioni nel settore «partenze». Molte famiglie hanno infatti anticipato la villeggiatura: questo fenomeno è stato ieri facilmente accertabile presso le agenzie di viaggi, i capolinea dei pullmann e la stazione di Porta Nuova. E' impossibile avere cifre esatte, in quanto migliaia di persone ormai si servono di mezzi propri di trasporto (macchine, motociclette, ecc.), ma non è eccessivo affermare che in questi ultimi giorni la popolazione torinese si sia già assottigliata di circa cento mila unità: tanti sarebbero i cittadini partiti alla volta del mare e dei monti. Un flusso ancor più marcato di partenti lo si avrà indubbiamente con il prossimo inizio di luglio tanto più che gli esami scolastici (esclusi quelli per abilitazione e maturità) già sono terminati.

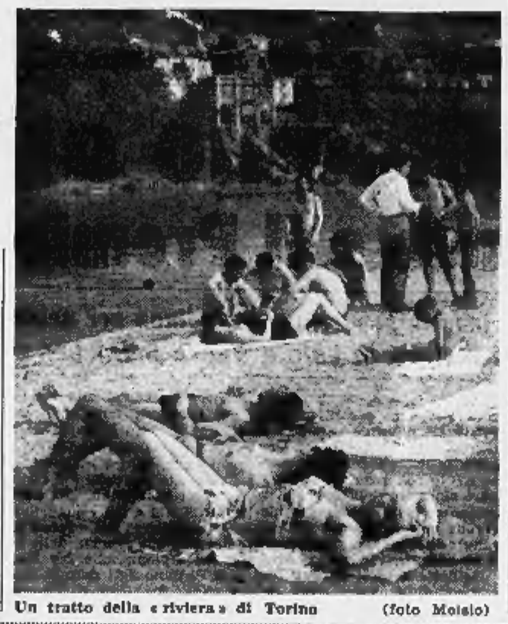
Il caldo, infine, ha reso ieri i Torinesi assetati. Nei bar sono stati consumati quantitativi incredibili di birra, gazzose, aranciate, ecc. In tutto si tratta di decine di migliaia di bottiglie. I rifornimenti in molti esercizi pubblici sono stati ripetuti due e persino tre volte nella giornata. Se l'afa continuerà, non è da escludere che si arrivi persino — come è avvenuto nel passato — all'esaurimento delle scorte.

Sulle prospettive future i meteorologi si pronunciano con qualche cautela a proposito delle possibilità di annuvolamenti, ma affermano concordi che la temperatura dovrebbe mantenersi stazionaria e forse sensibilmente aumenta. La canicola, dunque, è coincisa con l'inizio dell'estate.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 30,6
MINIMA + 17,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +23,8, umidità 50 %, pressione 720,3. — Previsioni: cielo poco nuvoloso al mattino, irregolarmente nuvoloso al pomeriggio. Visibilità discreta, venti deboli vari, temperatura in aumento.



Un tratto della «riviera» di Torino (foto Moisio)

Si conclude questa sera lo sciopero dei gasisti

Prima di accendere i fornelli assicurarsi che il gas abbia una pressione sufficiente - Scarse adesioni allo sciopero dei metallurgici e dei tessili

Si conclude questa sera a mezzanotte lo sciopero di tre giorni proclamato dai gasisti torinesi della Camera del Lavoro. Ieri sono circolate con insistenza, in diversi rioni cittadini, voci di scoppio dei contatori con feriti o addirittura dei morti. Si tratta di pura fantasia. Agli uffici tecnici della Società del Gas ed ai Vigili urbani non è giunta nessuna segnalazione del genere e non si ha nemmeno notizia di scoppi dei contatori.

Lo sciopero, come abbiamo detto, si conclude a mezzanotte. Per oggi quindi bisognerà ancora limitarsi ad usare il gas con prudenza e solo in caso di necessità urgente. I tecnici della Società, durante lo sciopero, hanno infatti dovuto ridurre al minimo la pressione nelle tubature. Perciò le massaie, prima di avvicinare il fiammifero al fornello, devono assicurarsi che il gas defluisca con una sufficiente pressione dal beccuccio.

— Si è svolto ieri lo sciopero di 24 ore dei metallurgici per la vertenza del conglobamento. All'agitazione promossa dalla CGIL non aderivano la CISL e la UIL. Il numero degli scioperanti — comunica l'Unione Industriale — è stato ovunque molto basso, per cui si può parlare di «fallimento dell'agitazione». In proposito la Unione Industriale fornisce le seguenti cifre: su un complesso di 33.246 dipendenti (operai ed impiegati delle maionde maggiori) gli scioperanti ieri sono risultati 5308 pari al 22,8 per cento. Secondo la Camera del Lavoro che ha promosso l'agitazione, le percentuali sono state invece più elevate e oscillano dal 65 al 95-100 per cento.

— Ieri hanno scioperato per 24 ore anche i tessili della Camera del Lavoro aderente l'adesione della CISL e della UIL. Sull'andamento dello sciopero l'Unione Industriale fornisce le seguenti cifre: tessili cotonieri su 1500 dipendenti gli scioperanti sono stati 200, pari al 3,9 per cento; tessili laniери su 3177 dipendenti si sono avuti 360 scioperanti, pari al 12 per cento; tessili misti varie su 1300 dipendenti gli scioperanti risultano del pari al 30 per cento; tessili serici nessuna assenza. La Camera del Lavoro fornisce invece percentuali che variano, a seconda degli stabilimenti, dal 30 al 70-100 %.

— Oggi, annuncia la C. d. L., inizia, sempre per la vertenza del conglobamento, lo sciopero di due giorni degli elettrici e quello dei lavoratori della birra.

— Dopo un mese di agitazioni le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso ieri di sospendere lo sciopero a scacchiera in corso alla Lancia al fine di consentire la ripresa delle trattative.

— Si è svolto ieri un incontro fra la direzione della Fiat ed i rappresentanti della Commissione interna. Da parte dei delegati della Camera del Lavoro è stata avanzata la richiesta di un acconto di 3 mila lire oppure la concessione, prima delle ferie, delle altre 7500 lire annunciate dalla direzione per il secondo semestre dell'anno in vista l'andamento della produzione.

Arrestato anche il terzo aggressore del vecchio parroco di Cumiana

I carabinieri lo hanno catturato in Calabria - Si era recato al suo paese per sfuggire alle ricerche - Oggi o domani sarà tradotto sul luogo dell'aggressione

Anche il terzo aggressore del vecchio parroco della frazione Allivellatori di Cumiana, è caduto nelle mani della giustizia. Si tratta del ventiquattrenne Onofrio Defina. I carabinieri lo hanno arrestato poco dopo il suo arrivo al paese natale, Sant'Onofrio, in provincia di Catanzaro, dove egli s'era recato nella speranza di sfuggire alla cattura che gli veniva data.

La notizia della cattura del Defina è giunta da Catanzaro ieri sera sul tardi. Mancano ancora i particolari, ma secondo la prima comunicazione sembra che il giovane non si sia arreso facilmente. Era deciso a tutto pur di non seguire la sorte dei complici Gabriele Montaleone e Nicola Riga, e quando i militi, appostati vicino alla casa dei suoi genitori, sono usciti dal loro nascondiglio egli, a quanto sembra, ha reagito con tutte le forze. Dalla caserma di Sant'Onofrio egli è poi stato condotto alla tenenza di Vibo Valentia e sottoposto ad un primo interrogatorio. Oggi o al più tardi domani sarà tradotto a Cumiana per essere messo a confronto con le sue vittime.

Come è noto, l'assalto alla canonica della borgata Allivellatori avvenne la sera di lunedì 14 scorso, verso le 24. Il parroco, don Gaude, il nipote Riccardo Gaude e la «perpetua» Maria Signoretto erano da qualche ora immersi nel sonno. Superato il muro di cinta con una lunga scala a pioli, i banditi penetrarono con facilità nella stanza di Riccardo Gaude, il quale usava dormire con la finestra socchiusa, e lo sorpresero nel sonno.

Il poveretto non ebbe il tempo di fiatare. «Fuori i soldi!» gli ordinarono i banditi, puntandogli le pistole. Riccardo Gaude non aveva nulla. «Sono il garzone» rispose tremando. I rapinatori gli chiesero allora chi c'era in casa e dopo avergli tolto l'orologio da polso si diressero verso le stanze del parroco e della «perpetua».

Il vecchio don Gaude, nonostante i suoi 74 anni alla vista degli aggressori tentò di reagire. Senza dal letto e si scagliò su uno dei banditi. Questi, armato di pistola, ingaggiò una furibonda colluttazione, quindi cavò di tasca un coltello e per tre volte colpì all'addome il sacerdote, che s'affloscò inanimato in una pozza di sangue. Fu poi la volta della «perpetua» che tentò i rumori s'era intanto alzata. Essa venne affrontata da uno dei furfanti e costretta a consegnare il portafogli e i risparmi, costituiti da poche diecine di migliaia di lire in buoni del tesoro. I tre se ne andarono quindi per la stessa via per la quale erano venuti, non prima di aver indotto la donna di servizio con un colpo di pistola, andato per fortuna a vuoto, a non chiamare in loro fuga.

Quando in paese si ebbe sentore dell'accaduto, per prima cosa si fece trasportare il parroco all'ospedale Mauriziano. Il povero sacerdote versava infatti in condizioni gravi ed ancora oggi, sebbene abbia già lasciato da molti giorni il nosocomio, il suo stato è ancora abbastanza preoccupante. I carabinieri iniziarono nel frattempo una battuta in tutta la zona. Si supponeva che i tre rapinatori non avessero avuto il tempo di allontanarsi. I rastrellamenti diedero invece esito negativo e le ricerche dovettero essere estese a tutto il Piemonte.

A cadere per primo nella rete tesa dalla polizia e dai carabinieri era Gabriele Montaleone, già ricercato perchè ritenuto coinvolto in un'aggressione avvenuta ad Alfiano Natta. La polizia lo catturava ad Asti, mentre si recava da un parente. Accompagnato nella nostra città e messo a confronto con don Gaude, egli veniva riconosciuto e finiva per confessare. Ventiquattr'ore dopo gli agenti della Squadra Mobile della nostra città arrestavano Nicola Riga, e recuperavano i buoni del tesoro sottratti alla «perpetua» di don Gaude.

Con la cattura di Defina, le indagini sul drammatico episodio di Cumiana non possono considerarsi ultimate. I carabinieri, infatti, dovranno accertare chi dei tre banditi ferì il sacerdote: a questo scopo avrà un'importanza decisiva il confronto fra don Gaude e i suoi tre aggressori.

Uno dei rapinatori di Cumiana: Gabriele Montaleone

Inaugurata la casa della madre e del bambino

Alla presenza delle autorità provinciali e cittadine e dell'Arcivescovo verrà inaugurata stamane alle 11 dal presidente dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia in via Cardinal Alimonda 2 la nuova Casa della Madre e del Bambino. L'edificio, dotato di impianti modernissimi, sorge su un'area di 1710 metri quadrati ed ha due piani; nella sona antistante è in fase di allestimento un giardino con attrezzature per gli svaghi dei bambini.

E' la quarta casa di genere costruita nella nostra città, e per la particolare dovizia di mezzi di cui dispone può essere considerata come un modello tra quante ne esistono oggi in Italia. Entrerà in funzione a settembre e sarà adibita a scopi prettamente assistenziali.

Discorso dell'on. Malagodi domenica al teatro Carignano

Il segretario generale del partito liberale, on. Francesco Malagodi, parlerà domenica alle ore 10 al Teatro Carignano sul tema: «Il partito liberale, lo Stato, il ceto medio». Al pomeriggio gli interventi, fra i quali il Sottosegretario agli Esteri, on. Badini Confalonieri, si recheranno a Santena in visita alla tomba di Cavour e presenzieranno alla inaugurazione della sezione del partito a Cambiano. Alla sera avrà luogo, in via delle Orfane n. 8, una riunione dei dirigenti piemontesi del partito con l'intervento del segretario generale.

"Conosco l'assassino della bustaia,, scrive un anonimo commerciante

Si tratta di una infame calunnia per la quale procederà l'autorità giudiziaria

Ieri mattina giungeva sul tavolo del dott. Maugeri un «espresso» imbucato a Torino. La missiva era di un anonimo il quale affermava di conoscere l'assassino della bustaia di corso Vittorio Emanuele 110. Non ne faceva il nome, ma lo indicava quale fidanzato di una signorina abitante in corso Stati Uniti. La lettera si dilungava a descrivere il giovanotto e lo dipingeva a fosche tinte, precisando che aveva ucciso la bustaia perchè spinto da urgente bisogno di denaro. Inoltre l'anonimo gettava fango sulla signorina qualificandola ragazza da poco.

Poichè altre due lettere dello stesso tenore ed evidentemente scritte dalla stessa persona erano giunte nei giorni scorsi alla Questura, il dott. Maugeri decideva di aprire un'inchiesta. L'inchiesta veniva condotta e conclusa nella giornata di ieri. Un sottufficiale e due agenti si recavano nella casa indicata dalla lettera e svolgevano le opportune indagini in seguito alle quali potevano identificare con sicurezza l'autore delle lettere anonime. Si tratta di un distinto ed insospettabile commerciante, che abita nello stesso stabile, uscio a uscio con la famiglia della signorina fidanzata del presunto assassino.

Il figlio del commerciante era stato fidanzato con la signorina lo scorso anno, per tre o quattro mesi, dopo di che i due giovani, per incompatibilità di caratteri, avevano rotto ogni rapporto. Ma il padre del giovane che forse vedeva in quel matrimonio un buon affare, si era indispettito al sommo grado e conosciuto di recente che la ragazza si era nuovamente fidanzata, aveva pensato di darle noia nel modo più sciocco e più vile che si possa immaginare.

Va da sè che il fidanzato della signorina non solo è risultato completamente estraneo al delitto di corso Vittorio, ma è stato riconosciuto quale persona rispettabilissima. Il commerciante, che alla fine, messo alle strette, ha confessato la sua colpa, è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Si spezza la spina dorsale tuffandosi da un trampolino

Umberto Dezza, di 16 anni, figlio di un dipendente del nostro giornale, addetto alle rotative, è deceduto la notte scorsa all'ospedale Mauriziano in seguito a ferite riportate in un singolare incidente.

Domenica scorsa tuffatosi da un trampolino della piscina dello Stadio piombava su un bagnino improvvisamente affiorato dall'acqua. Mentre quest'ultimo rimaneva illeso il Dezza si fratturava la colonna vertebrale. Lo stesso bagnino accorreva in suo aiuto e lo assegnava a riva. Con un'autoambulanza si provvedeva poi a trasportare il ferito al Mauriziano dove dopo 36 ore di agonia decedeva. I funerali avranno luogo oggi pomeriggio alle 16 partendo dalla casa dell'estinto in corso Brianza 31.

La vertenza fra il Municipio e la Società Acque Potabili

La richiesta di sequestro conservativo avanzata dal Comune sugli impianti della Società Acque Potabili è stata respinta ieri dal Tribunale. L'azione era stata promossa dall'Amministrazione municipale per tutelare l'integrità degli impianti in attesa di portare a termine la procedura di riscatto (che prosegue indipendentemente dall'azione giudiziaria di cui sopra).

Pistola alla mano rapinarono l'autista poi gli promisero la restituzione del denaro

La Corte d'Assise ha condannato i due giovani, uno a 3 anni e 5 mesi, l'altro a 2 anni di carcere

I due giovani che la sera del 16 marzo scorso rapinarono, nei pressi della Savonera, l'autista di piazza Andrea Pia di 55 anni, sono stati condannati ieri dalla Corte d'Assise (Pres. Carron-Ceva, giudice togato Ansaldi, P. M. Biffi-Gentili, canc. Santostefano).

I due imputati, Giovanni Presutto di Michele, di 18 anni, e Giovanni Moretta di Eugenio, pure diciottenne, salirono sulla macchina del Pia, in sosta al posteggio di piazza Bernini e, dopo avergli fatto fare alcuni giri viziosi, si fecero condurre nei pressi della Savonera dove, con la minaccia di una pistola, lo rapinarono di 18 mila lire. All'autista, che voleva impietosirli dicendo che aveva famiglia da mantenere, risposero che gli avrebbero restituito i denari il giorno dopo e gli fissarono l'appuntamento in piazza Castello per le ore 22.

Il giorno dopo il Presutto fu tratto in arresto; in tasca aveva ancora la pistola che aveva sottratto a suo padrino. Confessò pienamente e disse il nome del complice, il Moretta, che venne poco dopo arrestato.

Durante gli interrogatori il Moretta accennò alla intenzione manifestata dall'amico di compiere altre rapine e indicò anche uno dei suoi obbiettivi: l'oreficeria Scala in piazza Castello. Affermò pure di aver parlato con alcuni suoi amici dell'aggressione all'autista e di aver prospettato ad essi la possibilità di costituire una banda.

Ma il processo alle intenzioni non si fa ed il Presutto ed il Moretta — difesi rispettivamente dagli avvocati Parente e Astore — hanno dovuto rispondere ieri soltanto della rapina all'autista. Il loro interrogatorio è stato brevissimo: hanno ammesso tutto quanto avevano già confessato ai carabinieri prima ed al giudice istruttore. Al Presutto il Presidente ha domandato se era pentito.

Imp. — Sì, sono pentito: lo ero anche allora; avrei restituito i soldi il giorno dopo.

Sono quindi stati sentiti i testimoni fra cui il Pia il quale ha affermato che effettivamente i due rapinatori gli promisero di restituirgli il denaro estortogli e tre giovani amici degli imputati ad uno dei quali il Presidente ha rivolto un severo ammonimento a non uscire dalla retta via. Ha poi preso la parola il P. M. che si è soffermato ad esaminare il grave problema del diffondersi della criminalità fra i giovani il cui traviamento non è quasi mai ad essi esclusivamente imputabile, come nel caso del Presutto e del Moretta, per i quali ha richiesto pertanto pene non eccessivamente severe: 3 anni e 10 mesi di reclusione per il primo e 2 anni per il secondo.

In realtà il Presutto, ha messo in rilievo il suo difensore avv. Parente, è una vittima della guerra: dalla tragica uccisione del padre riportò un trauma psichico di cui — hanno asserito i medici che l'hanno avuto in cura — porterà le conseguenze forse per sempre. Il perito psichiatra lo ritenne scemo di mente e socialmente pericoloso. Il Moretta invece era disoccupato; ma sua madre gli passava mille lire alla settimana; a farlo uscire dalla strada retta furono le pessime compagnie.

Concluso, con l'arringa del suo difensore avvocato Astore, il dibattito, la Corte si è ritirata in camera di consiglio donde ne è uscita un'ora e mezzo dopo per la sentenza: 3 anni e mezzo di reclusione al Presutto e 6 mesi di casa di cura: dichiarato socialmente pericoloso; 2 anni di carcere al Moretta e cui è stato accordato il beneficio della non iscrizione sul certificato penale. Prima che i giovani ammanettati venissero condotti al carcere i loro genitori, in lacrime, li hanno abbracciati.

Orario dei negozi per San Giovanni. — Domani, festività di San Giovanni, i negozi del settore alimentazione e dei fiori rimarranno aperti sino alle ore 13, mentre i negozi del settore tessile, abbigliamento, arredamento e merci varie osserveranno la chiusura per l'intera giornata. I barbieri, parrucchieri e affini domani osserveranno l'apertura normale. Il 29 giugno, giorno di S. Pietro e Paolo rimarranno invece aperti dalle 7,30 alle 13.

Denunciato dalla moglie per adulterio la sorprende a sua volta con l'amante

Abbiamo pubblicato domenica mattina il caso abbastanza inconsueto di un giovane professionista che era stato sorpreso con l'amante dalla moglie, tornata dalla Riviera troppo presto, e costretto ad una precipitosa fuga in camicia, sin sul tetto.

Come i lettori ricorderanno, la moglie, sdegnata, aveva riempito due valige di roba e se n'era andata da una sorella. Sabato mattina aveva presentato denuncia d'adulterio contro il marito al Commissariato di P. S. Monviso; a tempo stesso aveva annunciato di voler intentare al più presto le pratiche per la separazione legale. Il Commissario Monviso esaminava la denuncia della signora, ma la trovava incompleta, poichè mancante della necessaria testimonianza richiesta dalla legge: in realtà i due amanti in abiti succinti erano stati visti soltanto da lei.

Comunque ieri un fatto nuovo e clamoroso ha profondamente mutato la vicenda: il professionista ha presentato a sua volta denuncia d'adulterio nei confronti della moglie.

Sabato sera egli si recava dalla cognata per rintracciare la moglie e avere con lei una spiegazione, fosse pure l'ultima. Ma la moglie non c'era e la cognata, ad un certo momento, in un accesso d'ira, gli gridava in faccia: «So che tu tradivi mia sorella da un pezzo!... Ma sta certo, anche lei sapeva ripagarti!». Questa frase veniva afferrata a volo dal marito che decideva di indagare. Eseguiva accertamenti ed appostamenti e, con sua somma sorpresa, apprendeva che da più di un anno la moglie aveva convegni con un anziano e facoltoso commerciante ed industriale domiciliato a Torino. L'altra sera la moglie saliva a bordo della vettura dell'industriale e i due si fermavano a intrattenersi in intimo colloquio in un ristorante-albergo della collina. Qui avveniva la flagrante sorpresa. Il marito era accompagnato da un legale e da un funzionario d'una agenzia investigativa privata. La sorpresa dava luogo ad una scenata terribile, con insulti e schiaffi.

Comunque dell'imbrogliata questione si occuperà prossimamente la magistratura. Anche il marito ha iniziato la causa di separazione.

LA LOTTA CONTRO I RUMORI

Il clackson del panettiere

Con l'afa di questi giorni non c'è casa ove si possano tenere i vetri chiusi. Dalle finestre spalancate entra l'illusione di un alito di brezza e trionfa il baccano della strada. Invano allo stesso chi è stanco cerca di riposarsi. Qualcuno pensa: «Fortunati quelli che abitano in collina: lì c'è silenzio e freschezza».

Dalla collina ci scrivono che quest'anno il chiasso si è fatto più sfacciato e più assordante che nei tempi passati. Non si può prendere sonno a nessuna ora della notte. Le motociclette e gli scooters volano per la salita, portando generalmente due persone: lo sforzo del motore si traduce in frastuono indiavolato. Gli automobilisti ad ogni curva e ad ogni sorpasso sentono il bisogno di suonare il clackson: se questo è normale non ne abusano, ma se dispongono di trombe speciali, di quelle che vi fanno sobbalzare a cento metri di distanza, allora capita il finimondo. Ma perchè si usano i segnali acustici, quando di notte sono così comodi e pratici quelli luminosi?

Ai disturbatori motorizzati si aggiungono gli altoparlanti delle gite in ballo all'aperto o dei bar, i quali ripetono le solite canzonette, urlando senza posa nè ritegno.

Da Valsalice si lamentano che non possono dormire neppure all'alba. La colpa sarebbe di un vecchio cantaniccia che gira per tutte le strade e stradette millegiando allegramente il clackson come fosse una sirena. Il numero di targa è piuttosto sorpassato: TO 37311. Dicono che appartenga ad un panettiere. Questi si serve del clackson come richiamo per le sue clienti, senza pensare al disturbo che reca a tanta altra gente.

La Carità del Sabato

N. N. alla Vergine Consolata perchè faccia guarire i miei nipotini, L. 10.000; in memoria della cugina Teresa Janacono, 3000; gli inquilini di via Cumiana 26 in memoria di Rosso Stefano, 3000; Maria Mandosio a un povero vecchio, 500; per un povero tubercolatico, M. P., 2000; M. M., 1000; Erminia Rosa per ricordare S. Giuseppe, 1000; Felicino e Roberto ricordando la memoria della nonna e Franca (9-8-54), 2000; in onore di S. Antonio, E.V.A., 1000; in memoria di mamma Adele, 500; in memoria della mia cara mamma, A. E., 500; L. F., 500; in memoria di cari amici Bertolotti, 500; V. e P., 2000; Giorgio Luigi (Novi Ligure) 100; un pensionato in memoria del figlio Giorgio, 3000.

I dipendenti della Soc. GIAC in memoria di Giovanni De Acuenaga, L. 17.000; gli inquilini della casa di via Massena 23 per onorare la memoria della signora Fiammetta Oxino Cadigaris, 7000; U.N.I.T.A.L.S.I., 10.000; A. C. M., 3000; M. M., 1000; in ricordo dell'ing. Giuseppe de Luca, 2000; Evi, 500; N. N., 500; Mondadori Raffaello (Sagliano Biellese), 250; G. V. soccorso invernale, 1000; Costa Renato, N. N. 10.000. Totale L. 84.350.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
SPETTACOLI GIALLI
Stasera, ore 21,15
OMICIDIO SENZA DELITTO
Novità di Lee Thompson
PREZZI ESTIVI

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Giardini
A GRANDE RICHIESTA
CHIUSURA PROROGATA
AL 29 GIUGNO
Fontane luminose-Campo giochi
PREZZO UNICO L. 200
Ingr. libero ai bimbi accomp.

Gare Motonautiche Internazionali
sul Po - 26-27 Giugno
dalle 9 alle 19 per la disputa
CAMPIONATO EUROPEO e ITALIANO
28 Giugno - Ore 21,30
Grande Concorso Pirotecnico
colla partecipazione di 3 rinomate ma

FAMIJA TURINEISA
Sede Estiva
Mercoledì 22 - Ore 21
Serata danzante prolungata
FESTA SAN GIOVANNI
Balletti di SUSANNA ERRI
NORMAN THOMSON

ASTOR
SETTIMANA PARAMOUNT
OGGI
VIALE DEL TRAMONTO
G. Swanson - W. Holden - N. Olson
Domani:
IL TERRORE CORRE SUL FILO

COLOSSEO - LA PERLA
COSETTA GRECO
GIORGIO DE LULLO
In amore si pecca in due
con ALDA MANGINI

TRE NOMI DI PRESTIGIO:
Fenati - il re della lavatrice
Cirelli - la diva della camicia
Blackendwell Lutrario locale d'oggi
Noi ci rinnoviamo sempre!...

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne lavabilissime sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dal Fabbricante di v. Madonna di Campagna 35/c.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE. Svelando il passato Vi convincerà dalle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Pedrazzini, via Mompiano 86 bis, 320-942 tutti i mercoledì ed i venerdì. Riceve anche la sera.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratana, Scettica, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521.107

STATO CIVILE

Nati nella mattinata: n. 67, femm., v. Santena 49; Lenore Margherita, in Benedetto, a. 42, casal., v. Asola 155; Nava Cesare, a. 75, pens., v. Marco Polo 7; Salchi Luigi, a. 71, commerc., v. Bogino 18; Lena Giorgia, a. 46, rappres., via Malone 66; Bianco Carlo, Lamarra, a. 78, ricevitore, v. Cernaia 15; Rocca Maria ved. Galletti, a. 84, casal., v. Nizza 19; Doretti Felicina in Parisi, a. 60, casal., v. S. Tommaso 20; Cerrato Margherita ved. Pio, a. 71, casal., Str. Basilica Superga 46; Negro Francesco, a. 62, pens., c. Lecce 9; Canis Giovanni, a. 69, operatore mecc., v. Re Nanni 53; Valeggia Maria ved. Ugliengo, a. 67, casal., c. Duca Abruzzi 33; Gandiglio Clara ved. Nicelli, a. 83, pens., v. Cesana 76; Gorgellino Lucia ved. Alisio, a. 81, casal., c. Giulia 21; Martini Ferdinando, a. 55, pens., v. Consolata 1 bis; Pautasi Teresa, a. 84, casal., v. S. Francesco da Paola 31; Serasso Giuseppe, a. 62, pens., Str. Valsalice 94.

Deceduti in ospedali: Perusso Rosa ved. Donetti, a. 73, casal.; Mezza Pietro, a. 65, salariato; Tasso Napoleone, a. 61, tacchino; Perino Celeste, a. 41, operaio; Cavallini Luigi, a. 85, pens.; Fissolo Luigina in Maiocco, a. 65, casal.; Sergia Teresa in Antonio Farina, a. 71, pens.; Molinelli Pasqualina, a. 1.

Morti 25 - Nati 53 - Matrimoni: 28.

... Fresca gioia del bere!

La calura arde, l'organismo chiede refrigerio!
L'acqua preparata con le polveri del Certosino bevuta in qualsiasi ora pura o diluita con altre bevande spegne la sete molesta senza danneggiare lo stomaco.
È un'acqua sapida e gioiosa salutare e digestiva.
POLVERI DEL Certosino mineralizzano l'acqua
Gratis: chiedete la Rivista "Amicizia"
C. REBAUDENGO & FIGLI - Corso Ferrucci 24 - Torino

24 giugno San GIOVANNI ...!
29 " San Pietro ...!
Però da PAM si trovano i migliori regali ai prezzi più convenienti
PORTAFOGLI, cinture in coccodrillo, foca, vitello, cinghiale - TROUSSES, per viaggio, tutta la valigeria e bauleria - BORSETTE gran moda, guanti, cartelle, tutta la minuteria di pelle. Ombrelli.
PAM - Torino - Via Roma, 120

Un frigorifero di gran lusso al prezzo di un frigorifero normale
120 litri - 5 anni di garanzia
A TORINO IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE DA
CUMANI & BEONE Via Garibaldi ang. via XX Settembre La ditta veramente specializzata

OGGI - NAZIONALE - OGGI
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER TORINO
LA CAMPANA DI SAN GIUSTO
con GABY ANDRE' - ROLDANO LUPI
canta ACHILLE TOGLIANI
Una produzione MEKOLLE distribuita dalla GLOMER FILM

al DORIA una famiglia rispettosa i FILM maledetti
24 QUESTO MIO FOLLE CUORE
25 IL ROMANZO DI MILDRED
26 LA FIAMMA DEL PECCATO
27 IL DIRITTO DI UCCIDERE
28 TENSIONE
29 ERANO TUTTI MIEI FIGLI
30 STASERA HO VINTO ANCH'IO
1 LUGLIO AMARO DESTINO
ORARIO CONTINUATO-PREZZI NORMALI

AMBROSIO
OGGI
Un film autenticamente musicale e rigorosamente storico

Regia di ALEXANDER FORD
UN REGALO?
Se decidete di offrire una buona stilografica di marca, Vi consigliamo di acquistarla da Vagnino. Vagnino, oltre alla qualità, al prezzo conveniente, inciderà gratuitamente sulla penna scelta il nome della persona cui desiderate offrirla. Una buona stilografica col proprio nome sopra incisa è il desiderio di tutti.
RicordateVene:
VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

Ricordi di Ambasciata

Una cena con Krassin - Rubli d'oro per un miliardo - Sforza negativo

Nell'ottobre del 1920 ricevetti un telegramma dal ministro degli Esteri Sforza, col quale, anche a nome dell'on. Giolitti, mi invitava a Roma per importanti comunicazioni. Le comunicazioni consistevano nell'offerta dell'ambasciata di Londra. Essere desiderio suo e del Presidente del Consiglio che io accettassi la carica perchè il consesso che effettivamente avrebbe diretto la politica estera europea per molto tempo sarebbe stato composto da rappresentanti dell'Inghilterra, Francia e Italia. Ringraziai commosso pel grande onore, ma declinai immediatamente l'offerta, perchè non parlavo l'inglese. Ho sempre pensato che un ambasciatore deve conoscere perfettamente la lingua del paese presso cui è accreditato pena un quasi fallimento iniziale della sua missione. Peggio se si tratti del mondo anglosassone. E' noto il proverbio « un inglese che parli correttamente un'altra lingua non è un inglese ». Lo stesso Churchill conosce pochissimo il francese e si ricorda di lui un brindisi fatto a Parigi ad un banchetto di uomini politici francesi. « Non stimate la simpatia e l'amore che io ho pel vostro paese dal mio francese ».

Dunque per queste ragioni niente ambasciata a Londra. Dopo qualche settimana l'offerta di Berlino. Accettai: mi sentivo preparato: conoscevo bene la Germania, avevo vissuto fra Heidelberg e Berlino più di sei semestri, conoscevo la sua storia, avevo seguito le lezioni dei migliori pensatori e scienziati e nel 1891 ero ritornato a Berlino vinto il concorso pel perfezionamento all'estero nel diritto penale in un momento cruciale per l'avvenire della Germania e per conseguenza dell'Europa. Ero al Reichstag quando Caprivi successore di Bismarck si vantava di non aver rinnovato il trattato di assicurazione con la Russia. Solo Bismarck, disse Caprivi, può giocare con due palle: io soltanto con una. Poco tempo dopo Max Harden, direttore della rivista *Die Zukunft*, sapendo del mio vivo desiderio di conoscere Bismarck, mi presentò al Cancelliere di ferro di passaggio per Berlino diretto alla sua dimora a Friedrichruhe dopo la cura di Kissingen. Fu un momento per me molto interessante e non privo di commozione. Avevo ventidue anni. Il principe dormiva nel vagone salone. Harden lo svegliò dolcemente, e Bismarck: — Dove sono? — A Berlino, principe. — Ho ben ragione di non conoscerlo più —. Il grande statista senza esclusione... di parole invei contro Caprivi e contro l'imperatore. Era fremente; si capiva quale fosse il suo tormento per vedere minacciata la sua grande creatura. Harden è quel pubblicista che con due articoli sollevò il più grande scandalo dell'epoca guglielmina svelando i misteri della tavola rotonda. Querelato dal conte Eulenburg, intimo amico di Guglielmo, ambasciatore a Vienna, che l'aveva accusato di pederastia, il pubblicista diede la più ampia prova, e l'Eulenburg dovette abbandonare Vienna, la corte e ritirarsi nelle sue campagne.

Al Reichstag ero presente quando Moltke, sempre nel 1891, quasi alla vigilia della morte pronunciò il famoso discorso sul progetto di legge per l'aumento delle spese militari: « Votatelo, signori deputati, perchè la prossima guerra non sarà guerra di tre mesi come quella del '70: non sarà guerra di eserciti ma guerra di popoli e può durare quattro, cinque e magari sette anni ». Quegli che tutti hanno reputato un altro grande capo di Stato Maggiore, von Schlieffen preparava il famoso piano d'attacco alla Francia con la violazione della neutralità belga. Guerra lampo.

Chi aveva ragione? Caprivi o Bismarck, Moltke o Schlieffen? Il problema era di straordinario interesse, perchè dalla sua soluzione dipendeva la sorte della Germania e l'avvenire dell'Europa: è naturale quindi che abbia formato oggetto di studio della mia gioventù e della mia maturità. Mi sono gettato su tutte le pubblicazioni, su tutti i documenti che vi avevano riferenza, apparsi dal 1891 in poi. E prima che i fatti risolvessero il problema, io ero venuto alla conclusione: giuoco non due palle, non con una, Bismarck non Caprivi: Moltke non Schlieffen. Così nel Maggio del 1915 potei con tutta sicurezza, contro il governo e contro il nostro stato maggiore, gridare guerra di tre anni, non guerra di tre mesi.

Con questa preparazione ero certo di potere servire il mio paese: tutto concorreva a facilitare il mio compito benchè questo compito sarebbe stato molto modesto perchè in quel momento la Germania vinta non era, per qualche tempo, di grande peso nella politica europea.

Firmato il decreto di nomina, Sforza mi chiamò a Roma per suggerirmi di fare, nella presentazione della credenziali, un chiaro accenno al trattato di Versailles come ne avevano convenuto cogli altri rappresentanti dell'Intesa: tutta la politica europea per molti anni doveva ispirarsi a quel trattato. Evidentemente l'amico Sforza non aveva letto (stampato su questo giornale) il mio commento alla conclusione di quel trattato che concludeva con queste precise parole: il trattato di Versailles sarà lacerato dal cannone. Era mio profondo convincimento essere quel trattato il più grande errore della storia diplomatica del mondo, perchè si sarebbe conchiuso con una seconda guerra mondiale, cioè guerra della Germania contro l'Intesa col logico intervento degli Stati Uniti. E così fu purtroppo, ed i diplomatici che lo pensavano diversamente non ebbero ragione di esserne lieti. Sforza insistette e, aggiunse, « come facciamo? E' consuetudine alla quale nessun ambasciatore è venuto meno ». Dissi io: « La soluzione è semplicissima. Gratissimo per la seconda volta a te e a Giolitti, ritorno tranquillamente a Torino dove credo di poter essere, anche là, utile al mio paese ». Dopo una settimana Sforza mi fa dire: fa quello che vuoi. Così presentai le credenziali ad Ebert, presidente della repubblica, senza nessun accenno a quel malaugurato trattato, unico fra gli ambasciatori dell'Intesa. E non me ne sono mai pentito. Purtroppo la seconda guerra mondiale scoppiò come avevo previsto.

Dopo due mesi di permanenza a Berlino, fui avvertito che Krassin (noi scriviamo Krassin con due s, ma in Russia si scrive Krasin e il suo vero nome è Leonida Barisovic), desiderava vedermi per un'importante proposta. Krassin, occupò le più alte cariche in Russia Marxista, fin da giovinetto si inscrisse al partito socialista e fu espulso da Pietroburgo per avere partecipato a moti studenteschi. Dopo tre anni di esilio in Siberia, nel 1900 entrò al servizio della società di elettricità Siemens-Schuckert. Prima ancora della rivoluzione del 1905 aderì alla frazione bolscevica. Dopo la rivoluzione del 1917 entrò in patria, partecipò alle trattative per la pace di Brest-Litowski e nell'agosto del 1918 firmò a Berlino l'accordo supplementare con la Germania. Nel 1920 fu presidente della rappresentanza sovietica a Londra e partecipò alle due conferenze di Genova e dell'Aja; nel 1924 ambasciatore a Parigi e poi nuovamente ambasciatore a Londra. Come si vede un personaggio di primo piano. Fisicamente un viso intelligente e bonario, vestito con semplice eleganza borghese, distinto di modi, parlatore preciso, aspetto più tedesco che slavo; conosceva perfettamente il tedesco.

Fu convenuto che ci saremmo trovati a cena all'Hôtel Esplanada. Oggetto del colloquio offrire a nome del suo governo di depositare alla Banca d'Italia un miliardo di rubli d'oro in compenso di altrettanta merce. Nulla che possa servire alla guerra, dissi io. Certo, rispose: non vi pongo condizioni; l'oro l'avete voi a Roma, noi vi manderemo l'elenco delle merci desiderate. Voi farete la scelta, se nessuna voce sarà di vostro gradimento, mandate quello che più vi aggrada. Ho completa fiducia nell'Italia, e sono certo che ne sarete degni. Siamo rimasti a conversare fino alla mezzanotte. Una conversazione sommamente interessante. Parlava della rivoluzione non come uno che vi avesse avuto parte importante, ma come uno storico. Insisteva molto nell'affermare che il bolscevismo si sarebbe consolidato ed esteso. Essere un grave errore dell'Europa e del mondo intero credere che si trattasse di un fenomeno passegero. Telegrafai a Roma appoggiando incondizionatamente la proposta la quale nei termini sopra accennati mi pareva accettabile. Sforza da Londra telegrafò in senso negativo. Ne presi atto, avvertendo che il miliardo sarebbe finito nelle casse di altri stati, e verosimilmente in stati retti a monarchia. Sorrentezza fare ricorso a Giolitti, noto del resto per il suo meticoloso rispetto alle attribuzioni dei colleghi. Credevo sepolta per sempre la mia iniziativa e ne ero spiacente, non tanto per il miliardo quanto per l'indirizzo politico-economico così contrario a quello che io reputavo interesse nostro; perchè si agisce contro il buon senso politico mostrare d'ignorare l'esistenza della Russia.

Non fu quindi senza sorpresa che quando fui a Roma nel giugno 1921 nella riunione al Viminale alla presenza di Giolitti, Meroni, Alessio e Sforza, questi mostrò di prendere in considerazione la mia proposta del febbraio dandomi « formale incarico di riallacciare le pratiche con tatto e cautela appena ne avessi avuto occasione propizia ». L'occasione si presentò quasi subito perchè Krassin alla fine di giugno passò da Berlino per recarsi a Londra ed ebbi così l'occasione di avvicinarlo. Si parlò delle antiche trattative ed egli mi disse che la Russia le manteneva.

Telegrafai immediatamente a Sforza. Il mio telegramma non ebbe immediata risposta ed io me ne lagnai con queste testuali parole: « L'E.V. permetterà di dolermene perchè credo che lasciando nuovamente una soluzione di continuità nelle trattative finiremo per comprometterle definitivamente. E ciò sarebbe grave non solo per l'affare proposto da Krassin, ma essenzialmente perchè temo che saremmo trascurati in tutte le ulteriori trattative, come purtroppo lo siamo fino ad oggi. Devo infatti comunicare all'E. V. che da qualche tempo si svolgono a Londra e a Berlino trattative fra gruppi commerciali inglesi e tedeschi per un'intesa ampia, cioè industriale e commerciale per lo sfruttamento della Russia, anche se i rispettivi governi non figurano. Oggetto delle trattative anglo-tedesche sono specialmente le concessioni economiche che la Russia dei Soviet può offrire come controprestazione per macchine e manufatti ed in genere per tutti i prodotti che Germania ed Inghilterra potranno fornire in Russia. Secondo questo progetto anglo-tedesco-russo, deve essere ripreso il lavoro per la metodica ricostruzione economica della Russia. Io avrei tentato di parlare a Krassin per vedere di rendere compartecipe l'Italia a questi accordi o meglio a queste trattative. L'assoluta impreparazione del nostro mondo finanziario, commerciale, industriale mi impedisce di parlarne a Krassin con serietà come parlano gli altri Stati. Me ne trattenni, e non nascondo all'E. V. che me ne trattenne anche il ricordo che da febbraio ad oggi non si era potuto concludere nulla sull'invio di rubli di oro in Italia. La mia pratica mi ha insegnato che negli affari bisogna conchiudere in senso affermativo o negativo al più presto possibile, senza di che si perde la fiducia di chi tratta con noi (telegramma in arrivo n. 574, gab. n. 425).

Più nessuna comunicazione di Sforza. Storia vecchia, ma non tanto.

I governi purtroppo non ebbero giusta visione della situazione, e capitò quello che Krassin mi aveva detto: grave errore volere ignorare la Russia. Nel convegno di Monaco nè Daladier, nè Chamberlain nè Mussolini notarono che vi era un posto vuoto. Lo notò Hitler. Se gli occidentali hanno trascurato la Russia io Hitler sarò con essa. Da quel giorno si iniziano i colloqui fra Molotoff e Ribbentrop. Il 23 agosto 1939 Molotoff e Ribbentrop firmarono il patto russo-tedesco. Con questa esclamò Hitler: « Tengo il mondo nelle mie tasche ». Senza preoccupazioni ad oriente si assale la Polonia. E' la seconda guerra mondiale che ha lasciato il mondo sotto l'incubo della terza... Quel posto vuoto!

Alfredo Frassati

"Non date a Cesare quel ch'è di Cesare perchè in Spagna tutto appartiene a Dio„

Lo ha affermato Franco a Salamanca, quando l'Università Pontificia gli ha offerto una laurea "ad honorem„ in diritto canonico

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, giugno.

L'ultimo re di Spagna visse al Pardo. Questo sovrano senza dinastia non trattò i sudditi con la bonarietà degli antichi principi spagnoli; non si fa chiamare semplicemente señor, non batte la mano sulle spalle dei generali, non abbraccia i contadini delle fattorie reali, chiamandoli per nome: Pepito, Juanito, Miguelito... Non conosce la storia delle loro famiglie, non promette doti alle ragazze da marito, non fa il galante con le giovani spose. Dà poca confidenza ai familiari; forse un sentimento di soggezione rende difficile i suoi rapporti con la moglie, Carmen Polo, uscita da una famiglia di condizione sociale superiore a quella da cui è uscito lui, figlio d'un modesto ufficiale dell'amministrazione militare. E' l'unico spagnolo che ami le alzatacce, le madrugadas. Il primo colloquio lo ha col confessore, il secondo con Dio dopo la confessione, il terzo per telefono col ministro degli Interni, Blás Perez Gonzalez, uno dei tanti socialdemocratici che, scoppiata l'insurrezione, siccome si ritrovarono nella zona controllata dall'esercito, tra l'arresto e la sottomissione scelsero un posto nel nuovo governo.

Il piatto di salmone

Franco ama la solitudine, l'automobilismo, le cacce a Rio Frio ed in altre tenute reali, anche se difficilmente, in queste occasioni, dà confidenza agli ospiti. Se oggi nei ristoranti di Madrid c'è spesso un piatto di salmone è merito suo, perchè di salmoni il Ministero dell'Agricoltura ha ripopolato i fiumi della Navarra e delle Asturie sapendo quanto al generalissimo piace questo genere di pesca.

Con la legge di successione, ratificata dalle Cortes il 18 gennaio 1947, Franco è un sovrano senza dinastia che si suppone abbia adottato come erede il figlio del pretendente don Juan. Eppure le relazioni con la famiglia reale continuano ad essere difficili. Quando nel 1950, Dean Acheson, allora segretario di Stato, in una lettera al senatore Connolly, presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, definì il nuovo corso delle relazioni ispano-americane, affermando che orbai non esiste un'alternativa seria alla dittatura di Franco, quella specie d'ambasciatore che il pretendente tiene a Madrid domandò udienza all'incaricato d'affari degli Stati Uniti (in seguito alla condanna da parte dell'O.N.U. i Paesi occidentali avevano richiamato i loro ambasciatori) e fece la sua bella protesta. La monarchia, disse l'ambasciatore, è un'alternativa a Franco e può dare alla Spagna una democrazia ispirata ai principi che regolano le democrazie occidentali, ma adattata alle « tradiciones e idiosincrasia españoles ».

Alcune settimane fa, un settimanale illustrato, Actualidad española, che arieggia un po' a Paris Match, ha pubblicato in copertina il ritratto del figlio del pretendente, il sedicenne Carlos Juan, il quale compie i suoi studi in una cittadina prossima a Madrid, Las Jarillas. Il successo di vendita è stato notevole, forse perchè si tratta d'un bel ragazzo e forse perchè gli spagnoli vedono in quel bel ragazzo una via d'uscita al contrasto esistente tra l'orgoglioso Franco ed il prudente don Juan. E giacchè la stampa spagnola è sottoposta alla censura preventiva, viene naturale chiedersi: perchè la pubblicazione della fotografia è stata permessa, se subito dopo il direttore di Actualidad española, Antonio Fontán, è stato pregato di non pubblicare più fotografie del genere? Forse non era stato previsto un successo così grande; forse il permesso era stato dato con leggerezza. La verità è, dicono gli spagnoli, che Franco non vuole che accanto al ritratto di José Antonio Primo de Rivera ed al suo, nella casa spagnole, ce ne sia un terzo che, raffigurando un giovinetto, forse finirebbe col monopolizzare tutte le simpatie.

Dopo la firma delle convenzioni di settembre, che hanno posto fine ai sette anni dell'isolamento spagnolo, Franco vive ancor più in disparte. Eppure mai come oggi, almeno dal tempo della Repubblica, la vita politica spagnola era stata ricca di inquietudini. Specialmente dopo il concordato dell'agosto scorso, nella Falange, svanite le nostalgie fanciulle, affiorano motivi socialisti e quasi anticlericali. Le stesse inquietudini ritroviamo nei cattolici e danno luogo a una situazione così complessa, e così importante per l'avvenire della Spagna, che è opportuno parlarne a parte. Nei confronti di questa specie di schieramento politico, Franco mantiene un calcolato riserbo, ma due avvenimenti seguiti a sei mesi l'uno dall'altro, possono dare un'idea delle sue inclinazioni politiche. Quando nell'autunno scorso, venne commemorato il venticinquesimo anniversario della fondazione della Falange, la posizione del generalissimo non era chiara com'è oggi. Il 29 ottobre, giorno della grande adunata allo stadio, il segretario del partito, Raymundo Fernandez Cuesta, si trovò in un serio imbarazzo. Per quanto avesse messo in moto la sua segreteria, non era stato capace di sapere se Franco sarebbe venuto all'adunata vestito da falangista o vestito da generale. Nell'incertezza, Fernandez Cuesta preparò due discorsi.

Evitare le confusioni

Se Franco fosse arrivato vestito da falangista avrebbe parlato di rivoluzione e avrebbe inserito nel discorso qualche attacco agli integralisti dell'estrema destra cattolica organizzata dall'Opus Dei. In caso contrario, le sfumature anticlericali sarebbero scomparse e nel discorso avrebbe avuto grande posto il richiamo alle tradizioni spagnole e alla memoria dei caduti della guerra civile.

Franco arrivò vestito da generale. Il sogno d'una alternativa borghese che la Falange avrebbe voluto rappresentare di fronte agli altri due grandi partiti della vita politica spagnola, la Chiesa e l'Esercito, svanì. Le speranze siano state illusorie le speranze che i liberali spagnoli hanno avuto quando l'isolamento della Spagna è finito, lo prova ciò che è accaduto a Salamanca l'8 maggio scorso.

L'Università statale aveva deciso di conferire al capo dello Stato una laurea in legge. L'intiero corpo diplomatico si era spostato da Madrid. C'era perfino il sordo ambasciatore francese, Jacques Maritier, il quale udendo col suo cornetto che Franco, nel discorso di ringraziamento al Senato accademico, se la pigliava con gli « afrancesados », s'allontanò senza eccessiva discrezione lasciando vuoto perfino il posto che aveva al grande banchetto offerto dalla Università al nuovo laureato. Ma fu nel pomeriggio che avvenne qualche cosa che dà un'idea dell'atteggiamento di Franco di fronte al mondo moderno. La Università pontificia aveva deciso d'aggiungere alla laurea in legge una laurea in diritto canonico. Per primo, parlò il Primate di Spagna, cardinale Pla y Deniel, arcivescovo di Toledo. Disse che se tra la Chiesa e lo Stato possono darsi talvolta stretti legami, questa alleanza non deve condurre ad una pericolosa confusione tra le sfere in cui i due enti operano rispettivamente. Parlò come un Cavour che diceva « Libera Chiesa in non dal tutto libero Stato ».

Lacrime agli occhi

Franco, quando rispose aveva le lacrime agli occhi, e questo prova che credo a ciò che dice. « Come dottore in diritto canonico », cominciò rivolgendosi ai grandi prelati che lo circondavano, « posso servirvi poco... ». E tutti risero, forse per cortigianeria, forse per aiutarlo a liberarsi dalla commozione che l'aveva fatto insolitamente piangere. « Dati i tempi », continuò, « forse voi laureandomi avete pensato non alla mia dottrina ma alla mia spada ». Ed è a questo punto che seguì la inaspettata dichiarazione che cerchiamo di riassumere nel modo più scrupoloso. « La massima evangelica "A Cesare ciò ch'è di Cesare, a Dio ciò ch'è di Dio" andava bene nei tempi del paganesimo. Allora i cristiani erano in minoranza. Oggi non ha più alcun senso specie in uno Stato come il nostro dove tutto è di Dio ». E forse perchè la commozione l'assalisse di nuovo, osservò ridendo: « Come vedete, anch'io so parlare di teologia ».

Il discorso di Salamanca che ebbe grande rilievo nei giornali, mentre quello pronunciato la mattina dal cardinale di Toledo venne pubblicato con abbondanti tagli che eliminavano la massima semi-cavouriana che pone alla Chiesa spagnuola oggi forte del Concordato, definisce un carattere insolito nel nostro secolo. Curiosa la conclusione tra ironica e patetica: « Vi domanderete », disse Franco, « perchè faccio tanto per la Chiesa! Ma è chiaro: non voglio presentarmi a mani vuote davanti a Dio ».

Dunque pensa alla morte. A quaranta chilometri da Madrid, precisamente nella sierra Guadarrama, continuia d'operai scavano una montagna dove sarà costruito il santuario della Spagna franchista. Nella « Valle de los Caidos » il Caudillo ha scelto la sua tomba accanto a quella di José Antonio De Rivera. Al fondatore della Falange, dicono a Madrid, stanno per fargli fare un'altra passeggiata... La prima gliela fecero fare i comunisti quando lo prelevarono dal carcere di Alicante e lo portarono dietro il muro di un cimitero per la fucilazione. La seconda gliel'ha fatta fare Franco, quando nel momento di maggior orgoglio del suo regime, fece traslare i suoi poveri resti da Alicante all'Escuriale, con una specie di gigantesco funerale a staffetta, di provincia in provincia. Con la terza passeggiata, José Antonio incrocerà l'Escuriale per la « Valle de los Caidos ». Ed in ciò è forse sottintesa una riparazione alla dinastia che si offese quando accanto ai grandi re spagnoli venne seppellito il figlio di un mediocre dittatore.

Arrigo Benedetti

L'abbraccio di Ingrid a Claudel

Ingrid Bergman abbraccia Paul Claudel autore, con Honegger, di « Giovanna al rogo », dopo il successo della rappresentazione al Teatro dell'Opera di Parigi (Telefoto)

Il caldo sopraggiunto e la patologia degli esami

Qualsiasi supposto colpevole ha il suo bravo avvocato difensore. Perchè negarlo allo studente, mentre con questo caldo sta subendo il processo degli esami? Ho letto proprio ieri su un quotidiano cose apparentemente sagge in materia di studi e di selezione degli studenti. Ho sentito sfoderare ragioni a iosa per difendere la nostra scuola dagli assalti di caterve di ragazzi e giovanotti di un solo intento armati, quello di conquistare un titolo, di afferrare un diploma, una laurea se occorre, per scopi puramente utilitari, non già per amore dello studio in se stesso. Ho inteso reclamare contro di essi molta severità. Non è di mia competenza entrare in tanto dialogo, anche se malinconicamente penso che, in fin dei conti, lo sbarcare il lunario sia una necessità primaria; pur ripugnando il considerare secondaria la sete del sapere come puro patrimonio intellettuale.

Pur restando, adunque, al di fuori della disputa, credo sia dovere di medico intervenire a favore degli studenti, che abbiano studiato, soltanto per un fattore contingente, cioè per un fattore occasionale di una loro possibile caduta sul traguardo degli esami, essendo intervenuta di botto e violenta, come ultima spinta decisamente aggravante quella che amo definire la patologia degli esami. Alludo al caldo, quel caldo opprimente contro cui solo figli di nababbi hanno da noi alloggi ad aria condizionata, ignota in qualunque scuola, fosse anche un istituto di igiene universitario.

Una patologia da esami è indubbio che esiste ed ha cause che non sono soltanto dell'ultima ora. A predisporla ci ata soprattutto la febbrile preparazione di studio degli ultimi mesi di scuola, con accelerazione singolare nell'ultimissimo; è in tanto dispendio di attività intellettuale che si insinua una diminuzione progressiva delle stesse forze fisiche. Poi ecco le giornate dell'attesa dell'interrogatorio, le fantasticherie sulla figura spietata dell'uno o dell'altro giudice; quanto dire l'accendersi di spauracchi, il costituirsi di apprensioni anche in chi ha veramente studiato (e per lo più è chi ha studiato che misura smoderatamente il non ancora acquisito), l'instaurarsi, insomma, di una forma di psicosi. Appena vi siano i primi caduti agli esami, lo scoraggiamento divampa ed insopprimibile ne è il riflesso sullo spirito degli altri esaminandi. Checchè si dica dello studente moderno, anche il pensiero dell'eco familiare di una eventuale bocciatura per molti ragazzi diventa incubo. Il caldo, l'opprimente caldo, che par venuto appositamente per offuscare l'ultimo ripasso, è senza dubbio il decisivo fattore d'obnubilamento della mente, di dispersione delle energie fisiche.

Quadro fosco? Quadro esagerato? Ben s'intende che tutti i malanni hanno i casi limite, in su ed in giù, con in mezzo una varietà di sfumature. La patologia da esami non fa eccezione, e molto dipende dal temperamento del soggetto. Ma sta di fatto che essa consta di due tempi: in primo stati di deperimento, di esaurimento, che precorrono il giorno del confronto degli esaminandi con gli esaminatori; poi patemi d'animo e certi stati veramente psiconevrosici, appannaggio del momento del giudizio.

La fase iniziale qual medico non la conosce? E' una forma morbosa per lo più punteggiata di sintomi larvati, che vanno dalla cefalea accessuale o persistente alle digestioni laboriose, agli stati di irritabilità, ad un certo pallore, alla inappetenza, all'insonnia. Ci sono anche i casi acuti dell'ultimo momento, che or vanno dall'effimero patema, che pur può avere riflessi sull'esito stesso dell'esame — per un turbamento psichico che offusca il pensiero di fronte all'interrogatorio — a stati di agitazione psichica di qualche consistenza, in gente tarata, se son vere le cronache che narrano di inconsulte deliberazioni, quali fughe da casa e persino tentativi di suicidio.

Siamo d'accordo che, pur esistendo una patologia da esami, non è detto che tutti gli studenti se ne ammalino; allo stesso modo che non tutti si intossicano gli operai che lavorano a contatto quotidiano con certi veleni professionali. In genere i ragazzi, chiamando a raccolta tutte le proprie energie e col miraggio delle ristoratrici vacanze successive, superano senza danni la prova; crolla soltanto un'esigua minoranza. Proprio il caldo dà il colpo di grazia, dopo la lunga malattia larvata; lo dà ai deboli, ai gracili, ai superstiti di malattie infettive, ai ritardatari dello sviluppo. Per lo più i disturbi che affiorano in seguito sono a carattere fisico e non destano clamore nell'opinione pubblica. Ci saranno i ricostituenti, le cure climatiche ed altro a riparare il fisico, condizione indispensabile per l'autunnale riparazione degli esami. Ma quando le strapazzo della preparazione all'esame e la preoccupazione dell'esame stesso hanno ingiusta, esagerata eco sulla sfera psichica i guai si fan grossi. Ed ecco ancora una volta il caldo eccezionale che concorre al tracollo.

Non è all'ultimo momento che si può ovviare alla patologia da esami. Un'azione preventiva raggiungerebbe lo scopo, se la si condensasse in una migliore sorveglianza delle condizioni fisiche e nervose dello studente durante tutto il corso della scuola, mediante una cordiale collaborazione tra parenti e docenti; ai quali ultimi dovrebbe competere anche l'insegnare a studiare con metodo e secondo le attitudini e le forze di cui ogni allievo dispone, allenandolo, insomma, allo studio come l'educatore fisico lo allena nella palestra. Ma, giunti, al traguardo dell'esame c'è modo di evitare quello schok estremo che fa cadere i più sensibili, anche se preparati? Certo sì, se finalmente ci si persuaderà a liberare gli esami di quel clima di paure, di allarmi, di montature, che sgorga da una falsa interpretazione dei doveri e dei voleri degli esaminatori; il cui miglior contributo alla profilassi dello schok da esame può consistere, ad ogni modo, in quella cortese parola di incoraggiamento, alla quale il saggio esaminatore tanto più ricorre, al momento opportuno, quanto più è convinto dell'importanza di certi fattori psicologici.

a. v.

Il successo a Londra di Marlene Dietrich

Londra, 22 giugno.

La folla elegante delle grandi occasioni ha acclamato ieri sera, al suo apparire sotto le luci dei riflettori, la « nonna dello schermo », la fatalissima Marlene Dietrich. Tutta la Londra dei quartieri alti si stipava nel *Café de Paris*, ove Marlene ha esordito ieri sera, elegantissima in un abito scollato bianco e nero, cantando, con quella sua voce bassa e calda, alcune delle più popolari canzoni degli ultimi venti anni.

Tra il pubblico erano sir Laurence Olivier e la consorte, il conte e la contessa di Harwood.

IL CONVEGNO DI FIRENZE

Chiesa e cultura moderna

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 22 giugno.

Poichè la cultura moderna è la « grande accusata » di questo Convegno per la pace e la civiltà cristiana — nella misura almeno in cui essa si è allontanata dalla Rivelazione —, eravamo preparati ad ascoltare accenti di grave condanna, accuse severe contro la « città terrestre ».

Padre Jean Daniélou, il gesuita francese che ha aperto con la sua relazione la prima giornata effettiva dei lavori, ci ha parlato invece con accenti di consolante comprensione. Il rigore della sua teologia escludeva, ben inteso, ogni sospetto di accomodantismo o di relativismo: errori, del resto, che il Padre ha ripetutamente e senza esitazione additato. Si è sentito nelle sue parole, però, un riflesso di quello sforzo di « allargamento » e di « approfondimento » della spiritualità cristiana per cui la giovane cultura cattolica francese va giustamente famosa.

Il mondo moderno, ha ricordato il relatore, ha perduto quel legame organico tra Rivelazione e cultura che pure illuminò i tempi passati. Responsabile è il razionalismo del secolo scorso, ma responsabile anche è il cristianesimo che almeno si è rivelato incapace di ricostituire l'unità spezzata dopo il Medio Evo. La scienza si è liberata delle ipotesi pseudo teologiche che paralizzarono il suo slancio. Invece di cercare un equilibrio nuovo, il cristianesimo moderno ha risolto il problema dei rapporti tra Rivelazione e cultura con un dualismo rigoroso.

Ma la Rivelazione ha bisogno della cultura, non meno che questa di quella. La Rivelazione si manifesta attraverso le culture, attraverso esse si radica nell'umanità e vi rifrange come in un prisma il suo raggio. L'umanesimo integrale porta all'idolatria della cultura, ma la crisi si risolve solo accettando una giusta « teologia dell'Incarnazione », grazie alla quale tutti i valori dell'uomo sono supposti buoni in quanto tutti sono manifestazioni di Dio ed esistono nel loro ordine proprio.

« Lo sforzo immenso che ci si chiede è di affrontare il mondo gigantesco della tecnica e dell'economia attuali per farne sorgere una nuova civiltà ».

Partecipano al Convegno, come si sa, rappresentanti di diverse religioni ed esponenti del mondo propriamente « laico ». Tutti costoro hanno accolto le parole di Daniélou come una « mano tesa ». Nessuno evidentemente rinuncia con quell'impostazione alle proprie convinzioni. Ma ognuno può ritrovarvi le condizioni per un incontro. « Il vino nuovo della Grazia fa continuamente scoppiare i vecchi otri nei quali tentiamo chiuderla, e ci obbliga ad uscire da noi stessi che ci mistruiamo senza posa una specie di conformismo per avanzare verso una tappa nuova », ha scritto lo stesso Daniélou nel suo *Mystère de l'Avent*.

Il gesuita francese non è nuovo a posizioni di avanguardia. Ed ancora si ricorda l'incidente (ma sarebbe più esatto definirlo un momento di tensione nell'elegante disputa fra due teologi) che ebbe l'anno scorso con il vescovo di Gerico, poco convinto di talune sue ardite tesi sulla poesia e la preghiera. E' stato difficile quest'oggi dimenticare quel precedente allorchè — dopo brevi parole di saluto dell'ambasciatore francese Fouques Du Parc e dei rappresentanti dell'India e del Libano — ha chiesto ed ottenuto la parola il domenicano Garrigou-Lagrange.

Io vi dirò, ha detto, quella che è la Rivelazione divina. Il contenuto della Rivelazione è quello del Credo cattolico: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo l'Incarnazione redentrice, la Grazia e la Vita eterna, l'Eucarestia, l'Immacolata Concezione, la Provvidenza. La cultura è in crisi da quando si è allontanata dalla Chiesa. Da quando si è voluto laicizzare la legislazione sulla famiglia, il divorzio, la scuola, la proprietà, molti sono scesi dal liberalismo al radicalismo ateo. Richiamiamoci a San Tommaso: i beni materiali non possono appartenere nello stesso tempo integralmente a molti uomini. Solo i beni spirituali possono appartenere simultaneamente a tutti: e il loro possesso unisce e non divide.

E Matteo ha già detto: Cercate dapprima il Regno di Dio. Il resto vi sarà dato in soprappiù.

Padre Lagrange rappresenta in questo Convegno ufficialmente la Santa Sede insieme allo stesso vescovo di Gerico. Non può essere motivo di stupore, quindi, che subito dopo lo slancio di comprensione di Padre Daniélou la Chiesa Cattolica abbia voluto mettere bene a punto il suo pensiero.

Lagrange è pure un domenicano: confrontando i due interventi non parrà malizioso ritrovarvi anche l'eco della tradizionale rivalità tra i due Ordini.

Enzo Forcella

LETTERE AL DIRETTORE

Si pensi anche ai professori

Signor Direttore,

Ho notato, in questi ultimi tempi soprattutto, che il suo giornale è interessa di esami, e questo mi fa piacere.

Ho pure notato che in genere tutti si interessano e si preoccupano dei candidati e degli esami, avendo parole di commiserazione per le *povere vittime*, e questo mi fa piacere.

Ho notato ancora che il Ministro Martino ha stabilito per ogni tipo di scuola 10 premi di 300 mila lire ciascuno (300 mila pari a sei stipendi di un professore di Liceo!), e anche questo, sotto un certo aspetto, mi fa piacere.

Non ho mai trovato però alcuno (e ministro o giornalista o giornale) che si sia interessato e abbia speso parole a favore dei professori commissari agli esami. E sì che ci sono delle cose interessanti che la gente (e il Ministro) dovrebbero sapere.

Anzitutto si dovrebbe sapere che i commissari interni e, peggio, i commissari esterni in sede (cioè presso altri Istituti, ma nella propria sede) sono costretti a una fatica snervante per circa un mese e tutto questo senza alcun compenso.

Mi limito ad un caso della maturità classica.

La circolare ministeriale stabilisce che i candidati per ogni Commissione debbono essere da 80 a 100. Troppi! Non si possono esaminare serenamente tanti candidati.

In un Istituto torinese, in cui ci sono ben 80 candidati, il commissario locale di latino e greco deve correggere circa 300 compiti e fare circa 200 esami orali, di cui una trentina triennali, essendo i candidati privatisti.

Ora bisogna pensare che solo la revisione degli elaborati richiede almeno (ma non bastano) 30 ore di sfibrante lavoro.

Aggiungiamo l'assistenza agli scritti, aggiungiamo le 200 prove orali, in parte triennali, che impegneranno il commissario fino alla fine di luglio, pensiamo che il tutto è senza compenso e vedremo se non è preferibile la posizione della *povera vittima* (il candidato), la quale sostiene le prove una sola volta e poi se ne va in villeggiatura, aspettando il premio di lire 300 mila; mentre il povero commissario, dopo tanta gratuita fatica, sarà fortunato se non si riceverà la gratifica di una nota nominativa poco lusinghiera.

Perciò non sarebbe bene che il Ministero pensasse anche ai commissari in sede?

Interessarsi dei candidati è umano, non interessarsi degli insegnanti è cosa diabolica e un poco bello e buono.

Prof. E. Actis
del Liceo D'Azeglio

CRONACHE DELLO SPORT

La rivincita con gli elvetici oggi a Basilea è una prova di forza morale per gli azzurri

Un precedente che risale al 1934 - E' necessaria una dimostrazione di tempra e di carattere

(Dal nostro inviato speciale)
Basilea, 22 giugno.

Alcuni giorni fa parlando della possibilità che si presentava all'Italia di rientrare per la finestra in quei quarti di finale della competizione dai quali essa era già quasi uscita passando per la porta, si diceva che sarebbe stato bello e la virtù di riconoscerlo — non desiderano di meglio che di veder l'occasione ripresentarsi nelle stesse circostanze e con lo stesso caratteristiche per poter prendersi la rivincita e dimostrare al mondo che si sa fare meglio di quanto non si sia fatto la prima volta. E' la prova d'appello che ognuno vorrebbe sempre avere, dopo un passo falso.

Perchè l'esame di ripetizione riesca occorrono tempra e carattere in coloro che l'affrontano. Tocca ora agli attuali rappresentanti dei nostri colori di dimostrare d'averne. Il problema è tutto loro, intimo, e nessuno può risalvarlo per essi dal di fuori. I loro predecessori d'un tempo hanno dimostrato in parecchie occasioni di possederla questa tempra e questo carattere che rendono possibile il ricupero e la rivincita. Un esempio fra tanti che risale al 1934. Gli azzurri avevano perso quell'anno proprio a Torino un incontro amichevole, ma di puntiglio in cui avevano per avversari gli austriaci di Meisl. Colpo duro all'amor proprio di una squadra che stava allora crescendo di statura. Negli spogliatoi gli interessati espressero, decisi e concordi, un desiderio solo: ritrovarsi presto di fronte agli austriaci ed affrontarli nella stessa formazione che aveva nell'occasione dovuto soccombere e che tante critiche avrebbe incontrato. Il destino: eccoci in quello stesso anno contrapposti ancora all'Austria in una delle semifinali del campionato del mondo. In campo, fin dove era possibile, i battuti di prima; ed una vittoria dovuta alla serietà e dal fermo volere di tutti. La storia si ripete anche nel gioco del calcio. La squadra nostra attuale non è quella di allora, d'accordo, ma nemmeno la Svizzera d'oggi è l'Austria di quei tempi.

Ci stiamo diffusi su questi aspetti della situazione perchè l'ottenere vittoriosamente la rivincita del caso sugli elvetici è molto una questione morale. Il problema tecnico è direttamente collegato a quello della formazione. Per noi esiste per i nostri avversari. E le due formazioni sono la grande incognita del momento. Esse sono avvolte nel più fitto dei misteri.

Gli svizzeri [illegible] a Macolin, in uno dei nuovi edifici dell'Istituto di educazione culturale, e non si lasciano avvicinare da [illegible]. Chi riesce a rompere la consegna non ha che la soddisfazione di sentirsi dire che il posto è ideale, che le installazioni sono magnifiche e che l'aria è buona: cose che tutti sanno e che non compromettono niente. Uguale mutismo in riva al Reno, dove sono concentrati gli azzurri e dove la temperatura è meno torrida che altrove. Andando per via di congettura resta però più facile orientarsi sulle decisioni che può prendere Rappan per la Svizzera, che non su quanto può fare Czeizler per l'Italia. Perchè la presenza di certi uomini è direttamente collegata, quasi dipendente, dal tipo di gioco che la squadra consuetudinariamente svolge — e di quella diabolica invenzione cioè che fu proprio quella di Rappan originariamente, che va sotto il nome di «catenaccio». Tecnicamente la difficoltà che gli italiani sono chiamati ad affrontare — vorremmo dire a superare — sta proprio in questo «catenaccio», o «chiavistello» che dir lo voglia. Infrangerlo o lasciare che sbatta quello che vuole, o invece aggirare la posizione passando magari per la finestra. Ci sono riusciti quei rappresentanti della decadenza calcistica che sono gli inglesi; perchè non ci dobbiamo riuscire noi? Questione d'intelligenza di gioco.

Vittorio Pozzo

Formazioni probabili

ITALIA

12 Viola (Costagliola - 22)
13 Magnini — 5 Tognon — 3 Giacomazzi
4 Neri (Mari - 15) — 6 Nesti
18 Pivatelli (Pandolfini - 5) — 17 Segato
7 Muccinelli — 11 Lorenzi — 21 Frignani
Fattori 17 — Nàgy II 10 — Antognoni 15
Cattaneo 16 — Vonlanthen 22
Ciconi 9 — Kervon 14
Bocquet 4 — Fluchiger 5 — Henry 7
(Tomeo - 13)
Parlier 2
(Huber - 3)

SVIZZERA

Arbitro: Ellman (Galles)

Riserve italiane: Ghezzi (1), Vincenzi (2), Cervato (14), Ferraris (16), Bonifaerti (19), Galli (9), Cappello (20), Grattoni (20).

Riserve svizzere: [illegible] (1), Meier (6), Eschmann (11), Eggimann (10), Bigler (8), Fesselet (12), Maurer (19), Riva IV (21).

I giocatori, come è noto, non hanno sulle spalle il numero di ruolo, ma quello di [illegible] al complesso.

La partita sarà trasmessa per Radio e per Televisione. Inizio ore 17,55.

che l'eventuale sparegglo non fosse avvenuto fra la Svizzera e l'Italia. Ecco proprio gli azzurri invece, nuovamente di fronte agli elvetici.

La cosa non è simpatica, dati certi incidenti e il modo in cui si erano comportati nei nostri riguardi alcuni commentatori. Sarebbe stato bene lasciar scorrere un po' d'acqua sotto quel certo ponte prima di tornare a passarvi sopra. Ma visto che non si può fare diversamente, il fatto offre anche un aspetto vantaggioso. La persona a [illegible] di carattere quando hanno [illegible] un errore in una determinata occasione — e hanno il coraggio che l'eventuale sparegglo non fosse avvenuto fra la Svizzera e l'Italia. Ecco proprio gli azzurri invece, nuovamente di fronte agli elvetici.

La cosa non è simpatica, dati certi incidenti e il modo in cui si erano comportati nei nostri riguardi alcuni commentatori. Sarebbe stato bene lasciar scorrere un po' d'acqua sotto quel certo ponte prima di tornare a passarvi sopra. Ma visto che non si può fare diversamente, il fatto offre anche un aspetto vantaggioso. La persona a [illegible] di carattere quando hanno [illegible] un errore in una determinata occasione — e hanno il coraggio

La Germania favorita nell'incontro con la Turchia

(Nostro servizio particolare)
Zurigo, 22 giugno.

(t. f.) - Nonostante la sua scottante disfatta (5 a 3) dinanzi alla Ungheria, la Germania gode alla vigilia della partita di spareggio con la Turchia i favori del pronostico. (Il vincitore di questo incontro — in programma per domani sera allo stadio zurighese di Hardturm — sarà ammesso ai quarti di finale e dovrà conseguentemente misurarsi domenica prossima a Ginevra con la Jugoslavia).

Diversi sono i motivi che ci indurono a considerare i tedeschi come i favoriti di questo confronto. Innanzi tutto occorre ricordare che nella prima partita tra queste due nazioni, avvenuta giovedì scorso a Berna, la Germania prevalse nettamente vincendo per 4 reti ad 1 sui turchi, i quali alla lor volta hanno travolto con il punteggio di 7 a 0 la Corea del Sud. Sarebbe però inopportuno voler attribuire un'importanza eccessiva a questo risultato date le scadenti qualità della compagine asiatica.

Conviene piuttosto mettere in rilievo, o ciò ci permetterà almeno in parte di comprendere le ragioni della sua disfatta, che la Germania, non illudendosi minimamente di poter sconfiggere gli ungheresi, per quell'incontro lasciò a riposo la metà dei suoi migliori elementi. In altri termini, l'astuto commissario tecnico tedesco Herberger pensava nascere più prudente puntare sullo spareggio con la Turchia; per cui la sconfitta dinanzi all'Ungheria, che, come si sa, ha pagato abbastanza cara la vittoria poichè ha perso Puskas, non è stata presa troppo sul tragico.

Czeizler cerca una formazione capace di far saltare il catenaccio

La grande novità potrebbe essere l'inclusione di Segato alla mezz'ala sinistra

(Dal nostro inviato speciale)
Rheinfelden, 22 maggio.

La vigilia del secondo incontro Italia-Svizzera, valevole per il campionato mondiale di calcio, è stata dedicata alle visite. Al mattino il dott. Ferrando, medico degli azzurri, ha visitato i calciatori (stanno tutti bene); i dirigenti hanno visitato un famoso ponte sul Reno che confina con la Germania e Bonifaerti si è recato ai «bagni salini», che hanno giovato molto alla sua caviglia dolorante. Al pomeriggio Czeizler e Piola hanno effettuato infine un'apparizione esplorativa allo Stadio di Saint Jacob, a Basilea, teatro dell'incontro di domani. Lo stratagemma erboso è tanto fresco che vi crescono le margheritine, il fondo del terreno è soffice, specie dopo il violento temporale di questa notte. Tribune coperte capaci di diecimila posti, con un'ardita tettoia proiettata verso il cielo, quasi senza sostegni.

La capienza dello Stadio è complessivamente di sessantacinquemila persone. Ieri c'erano solo gli inservienti, molto gentili, ed alcuni operai, assai impegnati nel mettere accanto alle scritte reclamistiche in lingua tedesca (ricordo del recente Germania-Ungheria svoltosi a Basilea) la traduzione in italiano e in francese in onore dei numerosi sportivi attesi dalla Penisola e dalla Francia per domani. Czeizler ha spinto il suo scrupolo fino a contare i passi che intercorrono fra le due linee laterali e fra le due linee di fondo per assicurarsi personalmente che le misure siano davvero di 105 per 65, come prescrive il regolamento del torneo mondiale. Piola ha preso nota dell'orientamento dello Stadio. Se il capitano degli azzurri indovinerà la facciata giusta del mezzo franco gettato in aria per la scelta del campo, egli avrà già avuto domani da Piola l'indicazione esatta per aggiudicarsi la parte dove il sole dà meno fastidio. Tutto a posto, dunque, per la grande partita: manca solo la formazione. Czeizler, in un certo qual senso, si trova alle prese con l'imbarazzo della scelta.

Ad eccezione di Boniperti e di Gratton, tutti i giocatori portati in Svizzera sono disponibili. Le possibilità di formazione appaiono davvero numerose. Il direttore tecnico della nazionale, di solito, evita di trasformare la preparazione di una squadra in una specie di segreto atomico. Questa volta, però, è stranamente misterioso. Il tecnico degli italiani appare sconcertato da alcune violente critiche milanesi piovutegli addosso dopo la partita di Losanna. Spera nell'incontro di domani e... nella televisione. «Sugli schermi fluorescenti in Italia, si è visto bene che la sconfitta subita ad opera degli elvetici è stata ingiusta? » ci ha chiesto quasi con ansietà.

— Effettivamente gli sportivi della Penisola hanno potuto constatare come gli avanti azzurri creassero numerosissime occasioni, anche se poi le mancavano per imprecisione.

— Esatto. Speriamo di trovare ora un uomo capace di «sparare» in porta da venti-venticinque metri. E' il miglior sistema per far saltare il catenaccio difensivo elvetico.

— Allora Pivatelli, l'attaccante dal tiro fortissimo, può considerarsi sicuro?

Czeizler si è chinato sul prato di Saint Jacob, ha raccolto una margheritina e ce l'ha offerta con un gesto di antica cortesia: — Sfogli questo fiore. Potrà darle molte cose e più di quanto sia in grado di raccontargliene io.

Non bisogno di ricorrere ad un artificio tanto poetico, basta gettare uno sguardo ai programmi dei due massaggiatori per il loro giro serale per avere una formazione abbastanza sicura.

I primi atleti sottoposti alle cure di Ferrario e Farabullini sono, in genere, i titolari. Secondo quest'ordine dei massaggi l'undici azzurro dovrebbe schierarsi domani con: Viola; Magnini, Giacomazzi; Neri (o Mari), Tognon, Nesti; Muccinelli, Pivatelli (o Pandolfini), Lorenzi, Segato e Frignani.

Interessante lo spostamento di Segato da mediano sinistro a mezz'ala. Forse il suo ritorno in nazionale in questo ruolo è dovuto ai due goal che lo stesso Segato ha segnato per la sua squadra sul finire del campionato, rispettivamente a Milano contro il Milan e a Trieste contro la Triestina. Cappello appare il grande sacrificato in questa prima linea. La sua esclusione desta sorpresa. Non è da escludere però una contro-sorpresa e la utilizzazione *in extremis* dello strano eppure insidioso attaccante bolognese. Rimarrà certamente a riposo invece Galli. Il centravanti ha confessato egli stesso di aver preso una autentica «cotta» a Lugano. «I ciclisti — ha detto — quando sono colpiti da crisi di stanchezza non vedono più la strada. Io non vedevo i pali della porta negli ultimi minuti di gara. Un giorno di sosta mi farà certamente bene. Ed i miei compagni saranno tanto gentili da aiutarmi vincendo domani, potrò giuocare ancora nei campionati mondiali contro l'Austria. E questo è il sogno di tutti». Anche Pandolfini è affaticato e così pure si deve dire di Neri. Ecco perchè Pivatelli e Mari hanno buone speranze di indossare la maglia azzurra. In quanto a Viola, egli era molto demoralizzato stamane: «Ho fatto sapere a Czeizler di avvertirmi se ha intenzione di utilizzarmi. Io devo fare un allenamento speciale alla vigilia dell'incontro. Czeizler non mi ha detto niente».

— E tu?

— Io, nel dubbio, mi sono preparato ugualmente.

Paolo Bertoldi

Decisa la squadra italiana per il prossimo Giro di Francia

Della compagine, che può ancora essere variata, fanno parte Albani, Benedetti, Astrua, Grosso, Fornara, De Santi, Carrea, Crippa, Coletto e Conterno - I risultati dell'inchiesta sul Giro d'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 giugno.

(l. cat.) - Nell'ufficio di corrispondenza de *L'Equipe* presso *La Gazzetta dello Sport*, il segretario generale del Tour, Jean Garnault, ha oggi riunito i rappresentanti delle marche italiane che avevano aderito all'invito di concedere alcuni dei propri corridori per la formazione di una squadra italiana per il prossimo Giro di Francia. Era presente anche l'ex-campione Pierino Rimoldi, designato dagli organizzatori a dirigere la squadra.

In seguito alla cordiale intesa intervenuta tra i presenti, la squadra è stata così composta: Albani e Benedetti (Legnano), Astrua e Grosso (Atala), Fornara e De Santi (Bottecchia), Carrea e Crippa (Bianchi), Coletto e Conterno (Fréjus). Riserva: Giudici (Bottecchia).

Il segretario generale del Tour ha avuto successivamente un colloquio con il presidente dell'U.V.I., Adriano Rodoni, al quale ha segnalato la avvenuta formazione della squadra, aggiungendo però che se dopo la riunione della Federazione francese, fissata per il 25 giugno, la situazione dovesse modificarsi nel senso richiesto dall'U.V.I., *L'Equipe* sarà ben lieta di rimettere la squadra nelle mani della Federazione italiana accettando ogni eventuale variazione. La squadra italiana partirà da Milano il 5 luglio per essere ad Amsterdam il giorno dopo nel pomeriggio.

Questa sera si è riunita intanto la Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. per un esame delle risultanze emerse in seguito all'inchiesta promossa per il Giro d'Italia; ma non si sa ancora se domani verrà emesso un comunicato in proposito.

Il torinese Angelo Conterno uno dei dieci prescelti per il Tour

Messina e Coletto iscritti al Gran Premio Banfo

Numerosi indipendenti (Bevilacqua, Messina, Coletto, Ciolli, Gervasoni, Pettinati ecc.) e molti ottimi dilettanti seniores prenderanno domani il via alle ore 12 da piazza Crispi per la disputa del X Trofeo Banfo. Il tracciato della corsa toccherà, partendo da Torino, le seguenti località: Torino, Settimo, Brandizzo, Chivasso, Cavaglià, Biella, Mongrando, La Serra, Ivrea, Parella, Castellamonte, Cuorgnè, Valperga, Rivara, Leyni, La Rocca, Pudre, Ciriè, Robassomero, Venaria, Altessano, Borgaro, Caselle, Leini, Torino, per complessivi 185 km. Sono in palio oltre 300.000 lire di premi di classifica e un gran numero di premi speciali tra i quali è compreso il G. P. della montagna con traguardi sulle salite della Serra, di Parella e di Padre.

Tra le adesioni dei dilettanti seniores si notano quelle degli «azzurrabili» Martino, Godio e probabilmente di Chiarlone e di Carello del Fiat, di Barbero e Spallazzi del Lanca, di Almaviva, Guggi e Saturnino del «Tortonese», dei dilettanti della «Novarese» e di molte altre società.

Si aggrava la crisi della squadra alessandrina

Alessandria, 22 giugno.

L'euforia subentrata nella riunione dei soci dell'Alessandria U. S. la scorsa settimana con la nomina di un quadrumvirato composto da Elio Paglieri, comm. Paolo Ciarli, ing. Mario Quaglia e Adelio Taverna per sanare la situazione tecnico-finanziaria del sodalizio grigio, si è placata di fronte alle accresciute difficoltà amministrative. I debiti segnalati in quella sede era di 25 milioni di lire, mentre da un successivo più attento esame superà i 45 milioni di fronte a un attivo di un milione e trecento mila lire.

La notevole differenza sarebbe dovuta al computo degli stipendi dovuti ai giocatori, calcolati allora fino al 31 maggio, mentre in realtà l'annata sportiva si chiude al 31 luglio; e sono inoltre da aggiungere 7 milioni per multa inflitta dalla Finanza di Alessandria per mancato pagamento del 3 % imposta IGE per vendita giocatori nel lontano '48. La direzione ha sempre contestato tale tassazione ma la Finanza non intende rinunciarvi ed ha sequestrato mobili ed arredi presso la sede sociale a garanzia del credito. E' stato interessato il ministero delle Finanze per la definizione della vertenza e nel contempo la direzione ha chiesto una dilazione sul pignoramento.

I successori al commissariato straordinario dovrebbero pertanto accollarsi i pochi crediti e i molti debiti lasciati dalla passata direzione e, a quanto pare, costoro non sarebbero disposti ad accettare, malgrado la loro buona volontà di salvare l'annata e valorizzare gli atleti.

Da quanto si apprende la crisi in atto potrebbe scoppiare domani in una decisione collettiva dei componenti il predetto comitato, conscchè la situazione si farebbe ancora più seria e delicata, proprio nel momento in cui si deve decidere la formazione della compagine grigia che dovrà affrontare il prossimo campionato dopo aver lottato disperatamente per la permanenza nel rango dei cadetti.

Il torneo notturno dei bar torinesi

E' continuato ieri sera sul campo del Cenisia il torneo dei bar torinesi a sei giocatori con la disputa di quattro incontri.

Ecco i risultati: U.S. Astra b. Bar Finanza 5-2; U.S. Montanaro e U.S. Vanchiglia 1-1; U.S. Galletto b. Torrefazione Maurilio 2-1; Bar Apollo B. e U.S. Rivoli 1 a 1.

Bronée alla Juventus e Ricagni al Milan

Ricagni andrà al Milan e Brunée passerà alla Juventus. Queste le decisioni prese ieri dal presidente juventino avv. Gianni Agnelli, dopo un altro colloquio con i suoi collaboratori. Da tempo la direzione rossonera aveva richiesto Ricagni, offrendo anche una ragguardevole cifra, ma i dirigenti bianconeri non avevano voluto rinunciare alla mezz'ala argentina prima di aver definito il tesseramento di un altro giocatore, che potesse ricoprire degnamente il ruolo di interno.

Concluso l'ingaggio del danese Brunée, è stato possibile aderire al desiderio del Milan di avere Ricagni. Il contratto nella parte finanziaria non è stato ogni, e non pare al momento che debbano sorgere difficoltà. Non è previsto lo scambio di giocatori. E' noto che il Milan intende affidare a Ricagni il compito di mezzo destro, in modo che possa giocare a fianco di Schiaffino. Liedholm giocherebbe mediano laterale. Con due mezze ali di scuola sudamericana i rossoneri dovranno probabilmente modificare la tattica di gioco.

Troppo poco Helge Brunée per essere presentato agli sportivi italiani. E' nato trentadue anni fa in Danimarca, ha giocato in Francia nel Nancy, ed in seguito è passato al Palermo, che lo ha ceduto alla Roma all'inizio della stagione 1953-54. La sua permanenza tra i giallorossi non è stata molto felice; sono nati presto contrasti con il «trainer» e con i dirigenti, per cui lo stesso giocatore si è riscattato la lista di trasferimento ancora prima che finisse il campionato.

Brunée è un ottimo giocatore, ma sovente è estroso, [illegible]. Giudicato sotto l'aspetto tecnico è forse una delle mezze ali più forti attualmente in Italia. Occorrerà che i dirigenti bianconeri sappiano prenderlo per il giusto verso e riescano a correggere i suoi difetti di temperamento.

Questa sera nella sede del circolo sociale in piazza San Carlo avrà luogo l'annuale assemblea dei soci della Juventus. Terrà la relazione il presidente avv. Gianni Agnelli.

Domani si inizia a Mirafiori la stagione di trotto

Premi principali della riunione trottistica cativa che si inizia domani a Mirafiori sono il Premio Sip di lire 3.000.000, il Criterium Torinese di lire 1.220.000, il Villeggiatura ed il Chiusura di lire 840.000 caduno, il Trieste, l'Estate, il Ritorno, l'Emilia, il Genova tutti di mezzo milione. Si correrà nei giorni 24, 27, 29 giugno, 4, 7, 11, 14, 18 luglio, 29 agosto, 1, 5, 8, 12, 15, 19, 26 settembre. Le riunioni festive saranno tutte diurne, quelle feriali notturne.

Per la giornata inaugurale di domani è in programma il Premio Piemonte di lire 400.000 che, come tutte le altre prove della riunione, ha raccolto numerose iscrizioni, e poichè buona parte d'esse sarà mantenuta si prevede che almeno una prova dovrà esser adoppiata. Il Premio Sip, lire 3.000.000 m. 2060, che si correrà già alla seconda giornata, 25 giugno, ha raccolto 23 iscrizioni; si notano tra di esse quelle di tutti i migliori quattro anni ed oltre attualmente disponibili: gli indigeni Vulfango, Urango, Vasto, Montepolo, Zibellino, Karamazoff, Bellona, Ticino, Illum, Ventone, Voltaire, Montana, Vizio, Fachiro, Tenebroso; gli americani Cristal Hanover, Hit Song, Scotch Hanover, Mighty Fine, Tryhussey, Saint Claire che daranno 20 metri, La giubba rossa-nera di Orsi Mangelli è rappresentata da quattro dei suoi fuori serie: Ventone, Cristal, Hit e Scotch.

Paliano elastico — Risultati della prima giornata del campionato italiano: Badestra b. Manzo 11-8; Solferino b. Corino 11-8; Nardi b. Baracco 11-10; Berutti b. Gallina no 1 11-10.

Il peso medio Scortichini ha battuto ai punti a New York Pedro Gonzalez.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro Cristallo: LA MANO DELLO STRANIERO di M. Soldati — E' noto che Graham Greene, scrittore inglese, ha inserito nella sua produzione letteraria, alcune opere, diciamo poliziesche, [illegible] delle quali egli ha definito un «entertainment» vale a dire un «divertimento». Così è stato di «Quinta Colonna» di «Idolo infranto» e del «Terzo uomo» i quali furono, dal regista Carol Reed, ridotti, i due ultimi per lo meno, in ottimi film.

«La mano dello straniero» altro «divertimento» di Graham Greene, ha attirato l'attenzione del nostro Soldati, il quale, più amante come scrittore che come regista, ha il gusto del misterioso, del patetico e dell'avventuroso intrecciato insieme, non senza sfumature delicatamente umoristiche.

Siamo a Venezia, una Venezia vista da Soldati, cioè la meno convenzionale possibile, la meno sfruttata, la meno oleografica, la più umana; la Venezia povera, quella delle case in rovina nelle calli poco conosciute, delle piazzette deserte, degli effetti lunari e malinconici passaggi. Un bambino inglese di sette anni, Roger, si aggira disperatamente da questa a quella calle, si sbatte in questa Venezia come un uccello in gabbia senza trovare via d'uscita. Suo padre, il maggiore Court, è stato rapito da misteriosi agenti di una terribile potenza straniera, ed il figlio lo cerca affannosamente. La segretaria di un albergo, Roberta, ed il suo fidanzato Joe, che lavora nello stesso albergo, si mettono in testa di aiutare il caro fanciullo, e tra vicende un poco spezzettate, talvolta prolisse, talvolta troppo rapide, riescono, alla fine, a riunire i due esseri che tanto si amano, il figlio e il padre, il quale era già su di una nave che aveva per scalpare e si può dire quindi che il salvataggio avviene proprio all'ultimo momento. Roberta, è Alida Valli, Joe, Richard Baschart, il ragazzo inglese è il piccolo e valente attore inglese Richard O' Sullivan, il maggiore Court, il rapito, Trevor Reward. L'attore italo americano Edoardo Ciannelli schizza poi una efficace macchietta di medico al servizio dei malvagi quanto misteriosi rapitori. Ottima la fotografia degli «esterni» veneziani.

l. p.

TEATRO NUOVO — Domani alle ore 21,30 il sesto concerto popolare gratuito. Sono in programma musiche di L. Cherubini, R. Wagner, A. Borodin e L. Beethoven. Direttore sarà il maestro Mario Fighera.

TEATRO CARIGNANO — Stasera la compagnia Spettacoli Gialli presenterà «Omicidio senza delitto» di Lee Thompson, commedia nuova per Torino.

UNIONE CULTURALE — Si è aperta ieri alle ore 18, nelle sale dell'Unione Culturale la mostra del pittore camunico Pier Francesco Guala, che può considerarsi il più interessante pittore piemontese del '900 e certamente uno dei più importanti pittori italiani. La mostra resterà aperta con orario dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 fino al 4 luglio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53-213*
Carignano (Compagnia Spettacoli Gialli), ore 21,15: Omicidio senza delitto di Lee Thompson. Novità.
Nuovo: domani ore 21,30, sesto grande concerto sinfonico popolare gratuito. M° M. Figliera.

Mostra Fiori: orario 9-24. Fontane luminose. Campo giochi. L. 200
Palazzo Madama: Espressionismo e arte tedesca XX secolo. Orario: 9,30-12,30 e 15-19,30.
Fremmitrice Valentino: Arie contempor. piemontese 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.
Alla Cascina (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lombranco.
Châlet Valentino 21 Orch. Zuccheri
Eden Danse: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danze Estive: Orch. Angelini.
La Rotonda: ore 21 Orch. Gimelli.
Lutrario: ore 21 Orch. Fenati.
Metzger Giardino Birreria (v. San Donato 68): Ogni sera arte varia.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze, 21: Serata premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio La giovinezza di Chopin
Ariston: «L'orfana senza sorriso» G. Garson, Pidgeon, tech. Pi. 250.
Astor: La settimana Paramount: Oggi: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden. Domani: «Terrore corre sul filo» Stanwyck
Augustus: «Pandora» techn. Ava Gardner, James Mason, M. Cabre. Platea 200.
Corso: «Giamaica» technic. Ray Milland, A. Dahl, W. Corey.
Doria: «Il bisbetico domato» R. Cummings, Windsor, L. 200-350.
Lux: «Ho sposato un pilota» Screenvision a colori con R. Mack C. Gray Ingresso L. 300.
Maffei: «La scala a chiocciola», D. Mc Guire. Locale refrigerato.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «La mano dello straniero», Trevor Howard, Alida Valli. Mattin. 10,30
Reposi: «Senza madre» Richard Widmark, Audrey Totter. L. 300.
Torino: «Fate largo ai Moschettieri» Gevalcolor, Yvonne Sanson, Gino Cervi. Apertura ore 10.
Vittoria: «Café Chantant» colori E. Giusti, N. Taranto, Ingr. 300.

Alexandra: «Cessate il fuoco!».
Alpi: «Eran trecento» Rossano Brazzi, Franca Marzi, le vie. Tor.
Capitol: «Cessate il fuoco!».
Fiera: «Cessate il fuoco!».
Ginnduja: «Lo sperone nudo» in technic. J. Stewart, J. Leigh.
Hollywood: «Lo sperone nudo» in techn. J. Stewart, J. Leigh.
Ideal: Nuova Riv. sul ghiaccio e Riv. Bataclan 18,15 e 21,15. Film «Vacanze d'amore» Lamoureux.
La Perla: «In amore si pecca in due» Cosetta Greco, G. De Lullo.
Massimo: «Traversata pericolosa» Michael Rennie, Jeanne Crain. Locale refrigerato.
Nazionale: «La campana di San Giusto» Gaby André, Lulli, Lupi.
Principe: «Lo sperone nudo» techn. James Stewart, J. Leigh.
Statuto: «Traversata pericolosa» Michael Rennie, Jeanne Crain.

Astl: «Il sole negli occhi» G. Ferzetti, I. Galter, Stoppa. Ap. 21,30.
Carr: «Il cappotto» Renato Rascel
Mignon: Un giorno tutta la vita.
Milano: «Ultima minaccia» e «C'è posto per tutti. Apert. 10.
Olimpia: «Maddalena» a colori.
Po: «Avventuriero città d'oro».
P. Nuova: Bellezze in motocoster
Romano: Avventure gen. Palmer.
Riv. Simoni-Ciabotto 16,15 e 21,15
S. Felice: «Servizio segreto» Joel Mc Crea, Evelyn Keyes.

Cabato (v. G. Da Verazzano 48): «La diva» Bette Davis, Hayden.
Esperia: «Signora dalle camelie» con Michelino Presle, Gino Cervi.
Italiano: «Collegio si diverte» in techn. Virginia Mayo, R. Reagan.
Minerbetti: «Più forte dell'amore» Vinzeglio: «Dov'è la libertà» con Totò, G. Rondinella, N. Dover.

Elisea: «Amore che c'incatena» Jean Simmons, Victor Mature.
Fréjus: «Tesoro dei Sequoia» in technicolor con Kirk Douglas.
Nuovo «Forte Algeria Yvonne De Carlo e Carlo Tompson.
S. Paolo: «Terra lieta» un film di Luciano Emmer.

Reigio: «Qualcuno mi ama» tech.
Corallo: Avventura vien dal mare. techn. J. Fontaine, A. De Cordova
Eridano: «Il 4° uomo» J. Payne.
Radium: «Teresa Raquin» Vallone V. Veneto: «Il grande nemico» Nelson Eddy, Virginia Bruce.

Astra: «Terra lieta». Successo.
Berutti: Minnesota, col. Cameron.
Cibrario: «Vedi Napoli poi muori» G. M. Canale, F. Marzi, C. Villa.
Excelsior: «La [illegible] sognata» Cary Grant, D. Kerr. W. Pidgeon
Manzoni: «Virginia 10 in amore».
Nazzaro: Non è vero ma ci credo.
Odeon: «Il mondo le condanna».
Star: «Isola del cielo» Payne.

Adua: Non cerrate l'assassino. V.
Aurora: «Vendetta del corsaro».
Brescia «Sposa sognata» C. Grani

Fortino: Briscante di Tacca di Lupo. A. Nazzari, F. Tozzi, C. Greco
Nord Rapazzo piazza Spagna, Rosé
Palermo Mondana rispettosa. Viet.
Sociale: «Villa Borghese» De Sica

Barcelli: «Diavolo in convento».
Cabiria: «Quel fenomeno di mio figlio» Martin, Sch. pan. Aria cond.
Colosseo: «In amore si pecca in due» Cosetta Greco, G. De Lullo.
Italia: «Fiamme su Varsavia».
Lingotto: «Traviata '53» Barbara Lange, A. Francioli, De Filippo.
Piemonte: «Aprile a Parigi» in tec[illegible], Doris Day, R. Bolger.
Spezia: Città sommersa, col. A. 19

Alba: «Signora camelie» colori.
Apollo: «Carmen proibita»
Fausto Tozzi e Ana Esmeralda.
Diana: «Dov'è la libertà» Totò.
Ebro: «Bacio di Roma».
Edera: «Traviata '53».
Lucento: «Sergente Bum» Burt Lancaster e Virginia Mayo.
Lutrario: Dov'è la libertà. Totò.
Roma: «Traviata '53».

Ridotissimi E.N.A.I. — Oggi nei cinematografi: Reposi, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8-9: Giornale radio - 11: «Uno svelamento» un atto di Mario Puccini - 11,30: Musica per banda - 12,15: Orchestra Scelfi - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Mendelssohn: Sogno di una notte di mezza estate - 17,30: Musica leggera e canzoni - 17,45 da Basilea: radiocronaca incontro Italia-Svizzera - 20: Orchestra Cergoli - 21: «I quattro rustegni» di Ermanno Wolf Ferrari.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: La donna e la casa - 10,30: «La violetta di Brusuglio» radiocasa di A. Casella - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Knickerbockers e le musiche di Irving Berlin - 14: Segnalini e la sua orchestra - 14,30: Il discobolo - 15,30: Orchestra Savina - 16: Terza pagina - 17: Civiltà in... varietà musicale - 18: Orchestra Fragna - 18,30: Per i ragazzi - 18,45: Armonielle e ritmi - 19: Classe unica - 19,30: Segnalini e la sua orchestra - 20,20: Campionato mondiale di calcio - 20,30: Gisk - 21: «Cavallo a dondolo» rivista di Bracucci, Verde e Zapponi - 21,45: Rumba Gramatica: I miei ricordi - 22: Chuy Reyes e i suoi brasiliani - 22,15: «Ride largo all'amore» radiocommedia di G. Gualla - 23: Silparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Teatro di prosa (a cura di Carlo Terron) - Spettacoli vari (a cura di Alfredo Parisucci) - 20,15: Orchestra sinfonica di Roma diretta da Fernando Scaglia - 21,40: I dialoghi di Platone - 22,35: L'opera pianistica di Schubert - 23,10: «Le miniere di Falun» racconto di E. T. Hoffmann.

TELEVISIONE — Ore 17,55 da Basilea: incontro Italia-Svizzera - 20,45: Telegiornale - 21: Mitilla magica - 21,20: «Lebbra serrale» film - 22,45: Replica telegiornale.

Il pubblico e la tv

Una chiara indicazione

Nell'attesa di un referendum, una prima chiara indicazione si è avuta nei giorni scorsi con le riprese delle partite di calcio dalla Svizzera. Continuia di migliaia di persone hanno seguito le trasmissioni nelle strade, nelle piazze, nei caffè, davanti ad ogni televisore di fortuna. Nei programmi d'attualità la tv può ottenere lo stesso successo di un giornale illustrato, anche maggiore perchè dà notizie più rapide ed immagini più vive. Non è possibile avere ogni giorno un avvenimento che appassioni il pubblico; ma è il telegiornale la più grande attrattiva della tv: le trasmissioni del Giro d'Italia e delle partite di calcio hanno fatto aumentare il numero degli abbonati.

Non si può vedere od ascoltare la tv senza sottolineare talvolta il tono falso e retorico di chi parla. Il pubblico, anche il più ingenuo, sente subito la voce della verità. Una eccezione può essere fatta per i telecronisti dei recenti incontri di calcio. Essi hanno partecipato alla con troppa passione alla lotta. Non è un difetto solo nazionale: basti ricordare gli eccessi verbali di un telecronista avversario contro i nostri giocatori.

Da gennaio ogni lunedì sera si assiste a «Mio padre signor presidente». Non tutto [illegible] terra.

Programma di «Tv Europa» nei prossimi giorni: mercoledì 23, ore 17,55, da Basilea: incontro Italia-Svizzera. Dal Belgio: giovedì 24: ore 19, da Bruxelles: «Sera d'estate sulla Grande Place»; - ore 22,30 da Bruxelles: «telecronaca diretta di un avvenimento sportivo»; - sabato 26, ore 16,55: incontro di calcio, quarto di finale; - domenica 27, ore 16,55, da Berna: incontro Brasile-Ungheria; - dalla Francia; martedì 29, da Parigi: ore 19: «Panorama su Parigi»; - ore 21,15: «Carosello militare»; - ore 22: «Veste giocare con Parigi?»; - ore 22,35: «L'arco di trionfo».

m. a.

Distrutto dall'incendio un reparto di fabbrica

Pinerolo, 22 giugno.

Un intero padiglione dello stabilimento Corte e Cosso di Pinerolo è stato questa mattina distrutto da un furioso incendio.

I calabresi in Liguria coltivano i garofani

Come avvenne l'immigrazione - A Ventimiglia 5000 calabresi su 13.000 abitanti - Consorterie impenetrabili, sovente nemiche fra loro - Il trucco delle finte compere - Cambia il paesaggio: scompaiono uliveti e vigneti, si stendono campi di fiori

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 22 giugno.

I calabresi invadono la Riviera di Ponente un poco ogni sera. Arrivano alla spicciolata nelle piccole stazioni, evitano con cura di farsi vedere in giro, specie a Sanremo, trovano una rigogliosa colonia di «paesani» sempre pronti a guidarli e consigliarli per non farsi sorprendere dai carabinieri o dalla polizia che li rispedirebbero a casa con il foglio di via.

In questo modo, silenziosamente, in meno di nove anni 25 mila calabresi hanno trovato lavoro, una specie di casa, una vita meno incerta nella zona compresa fra Imperia e la frontiera francese. Il calcolo di 25 mila è però approssimativo; un gran numero di emigranti, vivendo quasi clandestinamente sulle colline dell'interno, sfuggono al controllo delle autorità.

Si fa eccezione per Ventimiglia, dove il censo 5 mila calabresi su una popolazione di 15 mila abitanti, raggruppati in un quartiere chiamato per scherzo Montelepre, il grosso della colonia si è sistemato nell'entroterra, a Coldirodi, a Taggia ed Arma di Taggia, nella zona di Vallecrosia e Valle Argentina. Piccoli nuclei di 50 e più persone vivono ignorati in zone quasi inaccessibili, come i 60 di Bussana Vecchia rintanati a guisa di talpe fra le macerie del paese devastato dal terremoto.

Le cause che hanno favorito questa imponente migrazione interna vanno ricercate nelle particolari condizioni economiche di questo estremo lembo della Liguria. Le zone collinari e montane dell'interno, coltivate un tempo a prato ed ulivo, si sono via via impoverite e le popolazioni avevano abbandonato tutto per emigrare in Francia. In queste zone spopolate, vere terre di nessuno, si sono innestati i primi nuclei familiari calabresi.

Nell'immediato dopoguerra alcuni calabresi, dopo aver fallito il tentativo di passare clandestinamente in Francia, trovarono lavoro come manovali nelle colture dei garofani. Verso la fine del 1945 erano forse dieci; oggi sono 25 mila, tutti occupati nei campi di garofani che hanno invaso la costa e le pendici delle colline soppiantando oliveti e vigneti.

I meno ostili a questa emigrazione di meridionali concordano nel dire che i calabresi sono benemeriti dell'economia ligure. Fu poco tempo, infatti, essi sono diventati espertissimi floricoltori, lavorano senza sosta 14 ore al giorno, da un sole all'altro, e non sono rari i casi di emigranti arrivati qui senza una lira che oggi sono proprietari di ben avviate aziende di fiori.

Sono proprio stati questi pionieri a dilatare l'emigrazione calabrese facendo arrivare dai paesi d'origine parenti e amici, un po' per il desiderio di avere manodopera di cui possono disporre a loro talento, un po' per aiutare a liberarsi dalla fame persone a cui sono legati da vincoli di parentela o politici.

I calabresi della Riviera di Ponente hanno portato nella patria adottiva soltanto le loro braccia e gli ancestrali usi e costumi. Vivono in consorterie impenetrabili, sovente nemiche fra di loro e pronte a scambiarsi coltellate e revolverate. La Corte d'Assise di Genova, che ha una sezione staccata a Sanremo, lavora quasi esclusivamente per loro. Il processo più celebre di questi ultimi anni è stato quello di Domenico Nasso che uccise la figlia, una ragazza di 16 anni, perchè amoreggiava con un giovane «paesano», ma basta scorrere i ruoli di ogni sessione per rendersi conto di quanto lavoro dia alla giustizia la colonia calabrese.

I delitti avvengono quasi sempre per motivi d'onore e in questi motivi rientra un po' tutto: il saluto mancato o la disobbedienza al «sindaco», la corte troppo spinta alla ragazzina minorenne o alla moglie di un «paesano», la risaputa banale durante la partita a carte. Tutto si risolve però in «famiglia»; i casi di scontri fra calabresi e liguri sono infatti rarissimi.

Esiste fra gli emigrati ed i padroni di casa una demarcazione netta che nessuno tenta, o desidera, annullare. I calabresi vivono a gruppi isolati ed ogni gruppo, secondo le regole della onorata società, cioè della mafia, ha un capo il cosiddetto «sindaco» che si incarica di risolvere tutte le questioni che possono sorgere fra i suoi affiliati e la gente del luogo. Stipula i contratti di lavoro, procura l'alloggio se c'è il mezzo un guaio con la giustizia, protegge i «paesani» e fa da intermediario con le autorità del luogo per ottenere la residenza fissa.

Lo scoglio della residenza è l'ostacolo più duro che i calabresi devono superare per sentirsi tranquilli. Le autorità locali, infatti, preoccupate per la turbolenza ed irrequietezza dei nuovi ospiti, tentano con ogni mezzo di frenare l'avanzata calabrese sulla Riviera di Ponente e se trovano qualcuno non in regola lo rispediscono a casa con il foglio di via obbligatorio.

I calabresi hanno però trovato rimedio anche contro questo pericolo con il trucco delle finte compere. Il «sindaco» finge di vendere ad un amico un pezzetto di terra. Costui, diventato proprietario fittizio di un fazzoletto d'orto ha diritto alla residenza fissa a Ventimiglia, a Coldirodi o altrove. Pochi giorni dopo egli rivende, sempre fittiziamente, la terra ad un altro amico e la trafila continua. Con 200 metri quadrati di terra, sempre gli stessi, hanno ottenuto la residenza stabile almeno 10 mila persone.

Naturalmente il fazzoletto d'orto rimane sempre di proprietà del «sindaco» il quale trae da queste finte compravendite guadagni cospicui. I finti compratori, infatti, devono versargli un compenso e poichè non dispongono subito della somma necessaria per la «regalia» ipotecano il loro lavoro e diventano succubi del loro capo.

Per liberarsi da un simile stato di soggezione si buttano come forsennati al lavoro, economizzano il centesimo, vivono quasi di nulla, diventano esempio di sobrietà e tenacia. Se trovano un pezzo di terreno gerbido, e ciò non è difficile, lo lavorano magari con i cucchiai e le forchette, lo irrigano di sudore se è necessario, ma poco tempo dopo i garofani esplodono al sole ed i loro bimbi si mettono in fila, scalzi, sulla Via Aurelia a venderli ai turisti. Si piazzano in mezzo alla strada, costringono le automobili a brusche frenate per non arrotarli, ma la sera portano a casa il gruzzolo.

Nelle zone dell'interno abbandonate dagli antichi proprietari, i calabresi si accontentano di abitare nelle stalle diroccate. Dopo tre mesi, però, incominciano a piazzare qualche mattone, a costruire piccole «dependences» o a sopraelevare la stalla di un piano. Si costruiscono la casa a pezzo a pezzo, quasi per gioco.

I liguri guardano e li lasciano fare. In questa zona c'è posto e lavoro ancora per altri calabresi. Le colture dei garofani, infatti, sono in continuo sviluppo, hanno alterato addirittura il paesaggio ligure, trasformato in questo dopoguerra l'economia della Riviera di Ponente. Oliveti, vigneti, palmeti stanno scomparendo lentamente, cedono il posto ai garofani venduti oggi a miliardi di esemplari in mezza mondo. In questi ultimi anni la produzione dei garofani è quasi triplicata e ogni anno, nel solo mercato di Sanremo, si contrattano fiori, in prevalenza garofani, per più di 15 miliardi. Si comprende perciò come la Riviera di Ponente abbia potuto assorbire facilmente, senza scosse, 25 mila calabresi in meno di nove anni su una fascia di terra lunga 50 chilometri.

Francesco Rosso

Un infermiere e sua moglie schiacciati da un autotreno

Parma, 22 giugno.

Oggi pomeriggio, nei pressi di Noceto, un infermiere sessantenne, Veraldo Belletti, di Colorno, viaggiava in motocicletta con la moglie quando imboccò male una curva e abbandonò andando a finire sotto le ruote di un pesante autotreno che proveniva dalla direzione opposta. I due sventurati coniugi, schiacciati contro un mucchio di ghiaia, sono morti all'istante.

Lionello e Gisèle si sposano

Lionello Natali, lo studente d'ingegneria che lo scorso anno tentò di uccidersi nella chiesa di Notre Dame a Parigi, perchè abbandonato da Gisèle, è giunto a Masone insieme alla fidanzata, ormai riappacificatasi con lui. I due giovani hanno deciso di sposarsi in questi giorni (Telef.)

Indagini sul delitto di Taggia

L'omicida latitante teme la vendetta dei parenti

Sanremo, 22 giugno.

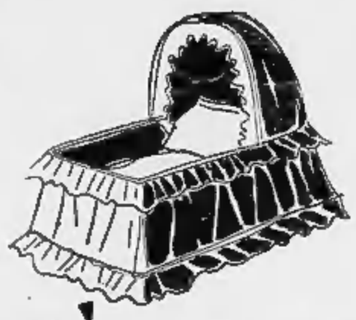
L'autorità inquirente ha praticamente chiuso le indagini sull'omicidio di Taggia, senza poter approdare ad alcunchè di concreto. Il calabrese Carmelo Condello — che nella notte fra domenica e lunedì uccise con una coltellata all'addome il conterraneo Giuseppe Vigilante — è tuttora latitante; sempre più tenue è la speranza che egli possa cadere presto nella fitta rete delle pattuglie dei carabinieri dislocate nella zona, dal confine con la Francia, ove l'assassino potrebbe espatriare, sino ad Alassio ove lavorava come manovale.

Anche il movente del feroce delitto è tuttora ignoto e i parenti della vittima, Pietro Esposito e Franco Latella, che con l'ucciso ed il Condello trascorsero la serata di domenica, continuano ad affermare di non sapere nulla.

Il procuratore della Repubblica, comm. Pazzi, che stamani ha ancora interrogato i protagonisti della vicenda, è tuttavia dell'opinione che il loro ostinato silenzio sia dovuto all'omertà, ma che essi conoscano i motivi che armarono la mano dell'omicida.

Il comm. Pazzi ha invitato invano i familiari del Vigilante ad avere fiducia nell'opera della legge, ma ha avuto l'impressione che — i due fratelli in particolare — intendano far giustizia da sè; forse l'omicida latitante teme soprattutto la vendetta dei parenti dell'ucciso.

La Corte d'Assise nei due primi processi della sua attuale sessione ha condannato — lunedì scorso — a 3 anni e 3 mesi di reclusione e a 2 anni di permanenza in una casa di lavoro a pena espiata, il ventisettenne Carmine Pisano, da Rossano (Cosenza), pregiudicato, resosi autore in Bussana di Sanremo di rapina aggravata e di furto, e ha condannato — oggi — a 7 anni di reclusione, un mese e 10 giorni di arresto il trentinovenne Pietro Militano, da Palmi (Reggio C.) per duplice tentato omicidio.



E' dolce il sonno...

del vostro bambino se la sua pelle sensibile conosce la carezza del

TALCO

LAURO OLIVO VIDAL

veramente balsamico

INPORTANTE INDUSTRIA FARMACEUTICA

cerca laureato Chimica Farmacia capace volonteroso per PROPAGANDA MEDICA in PIEMONTE. Indispensabile dettagliato curriculum, primarie referenze a casella 72 N S.P.I. - MILANO

Washington dei minatori

Quelli della faccia bianca e quelli della faccia nera - Per 4 sterline all'anno il vescovo di Durham cedette il villaggio a un certo William, che fondò così una dinastia - Una ragazza dei Washington sposò poi Robert Kylson, che è un antenato di Winston Churchill - Storia di una povera strega che "mentiva„ - La piccola cartoleria ove i bimbi vanno a comprarsi la «lollie», grossa caramella con il manico di legno

(Dal nostro inviato speciale)

Contea del Durham, giugno.

Da una parte della collina c'è una fila di strade tutte uguali, larghe e piatte, fatte di fila di case tutte uguali, larghe e piatte e un piano e mezzo, con davanti un cancelletto e un metro e mezzo di giardino, che dà su una porta stretta a cui sta accanto una finestrella a bow-window. Dietro il vetro si vede una statuetta di terracotta che rappresenta un levriero, oppure un cigno.

Nella quiete del primo pomeriggio si vedono soltanto, di quando in quando, degli uomini in bicicletta che vanno e vengono con calma. Hanno in testa un piccolo elmo nero — simile a quello che i fanti portavano alla prima guerra mondiale — e sulla fronte la lampada elettrica. Quelli che vanno hanno il viso bianco rasato di fresco, magro. Quelli che tornano dall'altra parte della collina hanno il viso nero nel quale spiccano il bianco degli occhi e dei denti.

Perchè al di là della collina c'è la miniera. E' una costruzione grigio scura, grande e brutta, con un intrico di acciaio, un'apparecchiatura per caricare i vagoni, un fumaiolo che manda poco fumo. E un cancello, dal quale escono, a gruppi i minatori.

Intorno la campagna è piatta e silenziosa, mentre affatto bella, chiazzata qua e là da enormi piramidi di rifiuti sassosi sulle cime dei quali corrono dei vagoncetti che si arrestano al termine della rotaia e, con pigrizia, si impennano, rovesciando un pugno — una tonnellata — di pietrame che manda un po' di polvere. Poi la polvere si disperde e il paesaggio torna nella sua immobilità assoluta. Non si sente neppure un cane che abbai lontano, o un allegro conversare di polli.

Il villaggio si chiama Washington e fu comprato nel 1183 da un certo William, dal vescovo di Durham in cambio di quattro sterline all'anno e della promessa di provvedere — ogni anno — due segugi alla muta da caccia del vescovo.

Con l'andar del tempo il signor William si costruì una bella casa nel centro del villaggio e ne prese il nome. Come «William de Washington» egli divenne il capostipite dei signori del posto e due secoli dopo la sua famiglia ricevette uno stemma: tre stelle che sovrastano quattro strisce, col motto «Dee Gras». Uno dei suoi pronipoti, di un ramo cadetto e di nome Giorgio, diede poi — secoli dopo — il nome alla capitale americana e ad una trentina di altre località geografiche, fra cui laghi, fiumi e picchi montani. Da quello stemma, almeno si dice qui, ebbe origine la bandiera a stelle e strisce.

Alla biblioteca del villaggio mi hanno anche assicurato (forse perchè mi avevano scambiato per uno dei turisti americani che fanno sosta qui) che una delle ragazze della famiglia dei Washington del ramo dei Warton sposò un certo Robert Kytson (non so in quale secolo) il quale è indubbiamente un antenato di sir Winston Churchill. Dal che si deduce chiaramente che la alleanza anglo-americana è un imperativo di carattere familiare.

Ma da Washington i Washington se ne andarono secoli fa. Non fecero neppure in tempo ad assistere alla cerimonia che si svolse nel 1696, quando per controllare se una «strega» diceva la verità oppure mentiva essa fu gettata nel laghetto del villaggio. Se galleggia, dissero i giudici, vuol dire che essa dice la verità, se invece va a fondo vuol dire che essa mente. Per evitare che gli spettatori restassero influenzati dalle emozioni personali dell'interessata essa però fu chiusa dentro un sacco. L'autopsia servì poi ad accertare che, come sosteneva l'accusatore, la «strega» mentiva. A parte i suoi contatti col diavolo, essa aveva trascurato di pagare alcune decime al vescovo di Durham, che aveva ripreso possesso del villaggio.

Accanto all'antica chiesetta — ricostruita nel secolo scorso — c'è ancora la antica officina del fabbro ferraio, che ferrava cavalli assai prima che Colombo scoprisse l'America.

Ora l'antica casa dei Washington — che viene rimessa in ordine con una sottoscrizione americana — la chiesa e l'officina del fabbro formano un minuscolo nucleo di altri tempi al centro del villaggio esclusivamente minerario.

Washington sta quasi al centro d'uno dei più grandi e ricchi campi di miniere di Gran Bretagna. Nella piazzetta al centro del villaggio, accanto alla birreria — «Lo stemma dei Washington» — c'è la piccola cartoleria dove all'uscita della scuola i bambini vanno a comprarsi il «lollie» — la grossa caramella con il manico di legno — e lo massaio, durante il giro della spesa, vanno a comprarsi le riviste femminili e i giovani vanno a comprare i fumetti di avventure astrali. C'è il drogbiere che vende ogni sorta di scatolame. C'è il negozio dove quasi tutti si sono comprata la televisione — e non c'è praticamente tetto di casa, nel villaggio, che non abbia l'antenna ad X o ad H.

Fino a quindici anni fa in queste zone la vita era dura, il lavoro era massacrante (c'era almeno un trenta per cento di disoccupazione) e la busta paga durava a malapena cinque giorni della settimana. Da allora le cose sono cambiate sostanzialmente e quindi ogni tanto arrivano gli esperti a misurare, come si usa in questo nostro secolo, di quanto è cambiata la vita della «famiglia tipica».

Pare che abituarsi agli alti salari — e un minatore che scava carbone arriva senza troppa difficoltà alle venti sterline la settimana, mentre la media non scende mai sotto le dieci sterline — sia un processo lento e minuzioso. I primi anni di benessere vengono spesi nel colmare vecchie lacune, dopodiche, mi dicono, nel togliersi alcune soddisfazioni personali. Fra queste hanno il primo posto la birra e lo scommesse. Poi si rinnovano i mobili di casa, gli armadi degli abiti e della biancheria. Si trascorrono le vacanze in un albergo o in una pensione, si mandano i figli o le figlie a fare un corso in città.

Ma il carattere dei settecentocinquantamila — circa — minatori di Inghilterra non è ancora cambiato, dalle recenti riforme. Nell'interno della società, da quando s'è cominciato a scavare carbone — e sono sette secoli di miniere e tre secoli di industria organizzata — i minatori hanno sempre formato una comunità a parte. Guardano con un misto di invidia e di disprezzo coloro che vivono esclusivamente alla superficie, con una distaccata solidarietà con coloro che vivono sul mare. Son gente di pochissime parole che esige di essere considerata essenziale alla vita del paese ma non sopporta d'essere compianta. Gente che maledice continuamente la miniera cui è attaccatissima. Sembrano tutti disperatamente solitari, ma la loro arte invece fa perno sulla comunità: quasi ogni miniera ha una banda di ottoni e un coro. E quando li si sente cantare o suonare si ha la struggente impressione che, tutto sommato, siano quasi sentimentali come qualsiasi meridionale.

La nazionalizzazione dell'industria del carbone — che non fu una misura di politica dottrinale, ma semplicemente la unica via d'uscita per un'industria che diveniva sempre più inefficiente a mano a mano che si scavavano nuovi pozzi per grattare la stessa giacitura, con il minimo impiego di capitale — ha fatto loro uno scherzo curioso. Ha tolto loro, praticamente, la presenza dell'obbiettivo tradizionale di opposizione: il padrone. Anche adesso se hanno delle rivendicazioni da avanzare — quando si tratta di ottenere un aumento di paga, oppure un nuovo impianto di bagni, oppure vogliono ottenere un cambiamento nei turni — le possono fare attraverso i sindacati. I minatori sono legatissimi alla loro «taggia» locale. Ma in queste lotte di lavoro non c'è più quello stesso gusto personale, quella schermaglia di contrapposizione di interessi bene individuati, quel gioco di forza — a tratti crudele — che nella storia di questi operai si conta a scioperi e a serrate come nella storia del paese si conta a vittorie e sconfitte. Quel tanto di antagonismo fra operai e padroni — che è stato pepe e sale per dar sapore alla loro vita per tanto tempo — si esaurisce oggi intorno ai tavoli dei comitati, senza che, come nella Commedia dell'Arte, si possano individuare chiaramente le marionette o le maschere. Agitarsi contro la burocrazia è come cercare sfogo dando pugni in un cuscino di piume.

Si va così cancellando pacatamente, con la burocratizzazione del lavoro e con il rapido aumento del livello di vita, quella patina rivoluzionaria e classista che i minatori avevano cominciato a prendere nel giro di questo secolo. Il prossimo passo, mi assicura un economista, sarà quello della automobile. «Dopotutto i minatori guadagnano parecchio. E la media degli introiti di coloro che si mantengono un'automobile in Inghilterra è di pochissimo al di sopra delle dieci sterline».

Riccardo Aragno

Incidenti nell'Adriatico tra jugoslavi e italiani

S. Benedetto, 22 giugno.

Il pronto intervento di una unità della marina militare, la cannoniera «Bracco», ha impedito ieri sera — alle ore venti — che cinque motovedette jugoslave sequestrassero dodici pescherecci di San Benedetto del Tronto. Le barche italiane stavano pescando fuori delle acque territoriali jugoslave, al largo delle isole Pomo e Sant'Ondrea.

Il «Bracco» è la stessa cannoniera che, esattamente un mese fa, salvò altri cinque motopescherecci italiani che stavano per essere catturati dagli jugoslavi.

Tra le moto-barche salvate stanotte nella pericolosa avventura c'era anche il «Superga», che il mese scorso venne mitragliato da vedette jugoslave, e che un'altra volta aveva dovuto pagare un riscatto per tornare in Italia.

Un quarto d'ora di fuoco a Milano

Forsennata sparatoria dietro le mura del cimitero

Passante ferito - I tre contendenti arrestati e chiusi in una camera ossario

Milano, 22 giugno.

Per il presunto furto di qualche chilogrammo di fagioli un furibondo duello alla pistola ha avuto per protagonisti tre manovali calabresi, che, con una sparatoria durata quasi un quarto d'ora, hanno messo ieri in allarme gli abitanti di alcuni quartieri popolari della zona di Baggio.

I fagioli della discordia erano coltivati con trepida cura da uno dei tre «pistoleros», il trentaduenne Saverio Zinchini, nel piccolo orto attiguo alla casa di via Frosinone 31. Ogni mattina prima di andare al lavoro l'appassionato orticoltore si recava nella sua minuscola piantagione per bagnare le zolle, strappare la gramigna, dissodare il terreno; e da qualche tempo ogni mattina notava che i fagioli sparivano. Saverio Zinchini indagò e si convinse che i ladruncoli erano i suoi due giovanissimi conterranei vicini di casa, venuti qualche anno fa, come lui, a Milano da Oppido Mamertina, in provincia di Reggio Calabria: Domenico Musicò, di vent'anni, e Saverio Mammoliti, di ventuno, abitanti nella adiacente via Quinto Romano 52.

Ieri pomeriggio i tre calabresi s'incontrarono a pochi passi dall'orticello dello Zinchini, e passando dalle parole ai fatti improvvisamente tutti e tre con uno scatto fulmineo impugnavano una pistola dando inizio ad una violentissima sparatoria. Le pallottole fischiavano da ogni parte ed i guardiani del cimitero, atterriti, dovevano assistere alla cinematografica battaglia impotenti ad intervenire, rimanendo anzi ben tappati nel piccolo ufficio sulla porta del quale ogni tanto i proiettili andavano ad incastrarsi.

Finalmente tornò il silenzio e i tre erano completamente illesi. Ma, mentre ognuno, come se nulla fosse accaduto, stava per allontanarsi, sguscianno fuori dal loro nascondiglio i guardiani che a loro volta, con le armi in pugno, li costrinsero a fermarsi. I duellanti pensarono certamente che quelli, se avessero sparato, non avrebbero sbagliato la mira, e buoni buoni si lasciarono spingere dentro un locale annesso all'ossario, in attesa degli agenti della Squadra Volante prontamente chiamati.

Da un piccolo sentiero campestre giungevano intanto lamentose invocazioni di soccorso. Chiusi i tre energumeni, i guardiani accorrevano e poco dopo rinvenivano, bocconi nella polvere, l'agente delle imposte Arturo Giussani, di 52 anni, abitante in via Jacopino da Tradate 8, con una gamba colpita da una delle numerose revolverate dei tre calabresi che l'avevano appunto raggiunto mentre transitava nelle vicinanze in bicicletta. Trasportato all'ospedale, veniva subito medicato e la ferita, essendo per fortuna lieve, veniva dichiarata guaribile in dieci giorni.

I tragicomici duellanti, consegnati più tardi agli agenti di polizia, dopo un lungo interrogatorio erano tradotti a San Vittore e denunciati alla autorità giudiziaria per tentato omicidio e porto abusivo d'armi.

Per riuscire a mangiare chiede d'essere arrestato

Milano, 22 giugno.

«Mi metta in prigione, per favore, almeno potrò mangiare». Questa l'implorazione che con la voce rotta dall'angoscia ha rivolto stamane il sessantenne Mario Bragatto ad un maresciallo dei carabinieri del nucleo di Palazzo di Giustizia. Poi continuava: «Da cinque mesi sono uscito dalle carceri di Bologna per amnistia, e non riesco a trovarmi un lavoro. Fui capitano degli arditi nella prima guerra mondiale e sono decorato di cinque medaglie, tre d'argento e due di bronzo. Finita la guerra mi misi negli affari, che andarono male. Per correre ai ripari il mio socio inventò una banca immaginaria, sulla quale emise degli assegni; ne nacque un processo e una condanna. Amnistiato, ho cercato di rifarmi una vita, ho bussato come si dice, a tutte le porte. Niente. Ora ho fame e non ne posso più».

Il maresciallo ha dovuto respingere la sua implorazione: non poteva metterlo in guardina: ci sarebbe voluto un mandato d'arresto, e per avere il mandato d'arresto Mario Bragatto deve commettere qualcosa di male.

Sistemando una zucca cade e si spacca il cranio

Casale, 22 giugno.

Carlo è stato trasportato all'ospedale con il cranio spezzato l'agricoltore di 55 anni Enrico Gussarca, da Valmacca. Il poveretto era salito su di una scala appoggiata ad un muro per sistemare una zucca rampicante, perso l'equilibrio, cadde battendo la testa sul cemento del cortile. I sanitari l'hanno ricoverato con prognosi riservatissima.

Il dramma di una donna indicata come iettatrice

Aveva preso sulle ginocchia due bimbi che poi si erano ammalati: di qui l'accusa di maleficio - Una causa alla Pretura di Saluzzo

Saluzzo, 22 giugno.

In pretura si sono presentate questa mattina due contadine accompagnate dai rispettivi avvocati e da un largo stuolo di conoscenti, alcuni in veste di testimoni, altri di spettatori. All'apparenza insignificante, il caso che il pretore era chiamato ad esaminare si è rivelato pieno d'interesse per il carattere medioevale della questione.

Una contadina di Lagnasco, Lucia Colombano in Parisio, di 42 anni, una sera del gennaio scorso, trovatasi sola in casa, aveva versato un po' di avena rovesciandosi presso la vicina famiglia Alasia per scambiare qualche parola e rendere meno lunga l'attesa del ritorno del marito. Mentre la conversazione ferveva, la Colombano fece sedere sulle ginocchia i due giovani figli dell'Alasia, accarezzandoli e facendoli giocare.

Il tempo passò veloce e fattosi tardi, la visitatrice se ne andò. Nella notte i due piccini dell'Alasia cominciarono a piangere e a lamentarsi di forti dolori al ventre. La causa del male fu attribuita, anzichè ad una banale indigestione, al malefico influsso che la Colombano avrebbe esercitato sui piccoli la sera precedente. Questa voce, sparsa da individui non identificati, si diffuse ben presto nel piccolo paese e fece presa sul popolino.

La fama poco piacevole che la Colombano s'era guadagnata aumentò ancor più quando venne fatta circolare un'altra voce di conferma al massimo potere di maleficio che aprigionava dalla povera contadina. Si fece credere in paese che già in altra occasione col solo suo sguardo di jettatrice la Colombano aveva fatto morire alcune oche di proprietà della famiglia Bosio, pure del luogo.

Da quel momento per la disgraziata contadina non vi fu più pace in paese; chi l'incontrava per via la evitava e la guardava con sdegno e indignazione; chi la vedeva entrare in chiesa per le funzioni religiose faceva di tutto per impedirle l'accesso al tempio che, si diceva, sarebbe stato profanato dalla presenza della «strega». Questo stato di cose durò a lungo. La Colombano, non riuscendo ad individuare l'autore di simili discorsi, era costretta a sopportare ogni cosa, conducendo così una vita d'inferno.

Finalmente un giorno, in un negozio di Lagnasco, una contadina del luogo, Pierina Migliore, di 23 anni, fu scritta da una parente della Colombano ritardire e propalare le solite accuse a carico della presunta strega. Di qui la querela per diffamazione presentata dalla Colombano tramite l'avv. Bonelli di Saluzzo al pretore della nostra città. Questa mattina, la lite si è risolta amichevolmente grazie ai buoni uffici del pretore. La Colombano ha ricevuto dalle mani della Migliore un indennizzo di 20 mila lire.

Una madre di 4 figli uccide il marito nel sonno

Carbonia, 22 giugno.

Una donna ha ucciso il marito nel sonno, sparandogli a bruciapelo un colpo di pistola alla tempia. La vittima è un minatore di 34 anni, Salvatore Vargiu. Sventata è stata la freddezza della uxoricida Lidia Stara. Appena compiuto il delitto, ha bussato all'uscio dei vicini di casa: «Paese lasciarvi le chiavi? — ha detto, — Ho ucciso adesso mio marito». I vicini, terrorizzati, si rifiutavano di prenderle in consegna. La donna non ha replicato una sola parola. Ha condotto in una casa di conoscenti tre dei suoi quattro figli; una bambina di 8 anni, un bimbo di 4 e uno di 2, e poi si è avviata tranquillamente verso la Caserma dei Carabinieri.

Immediatamente veniva spedita un'ambulanza alla casa dell'omicida. Rondola in porta si è scorto il minatore disteso sul letto letteralmente inzuppato di sangue. Ramolova. Inutili sono state le trasfusioni di sangue effettuate all'ospedale. Dopo alcune ore, l'uomo è spirato

comunicazioni dirette a viva VOCE con ogni reparto vicino e lontano negli uffici

impianti semplici intercomunicanti e combinati da 2 a 64 apparecchi per qualsiasi esigenza

dufono DUCATI

DUCATI ELETTROTECNICA S.p.A. BOLOGNA

Concessionaria esclusiva per il Piemonte:

RETI - Via Guicciardini, 1 - TORINO - Telefono 528-460

VEL elimina il disagio e la fatica della lavatura dei piatti

Piatti e bicchieri splendono senza strofinarli nè asciugarli

Nuovo Prodotto Palmolive

Sicuro, voi potete lavare i piatti in metà tempo col VEL, il nuovo meraviglioso detergente Palmolive. Immergeteli nella schiuma del VEL, sciacquateli... e avete finito! Non dovete strofinare nè asciugare... perchè il VEL non lascia tracce o velature da ripulire.

Col VEL anche i bicchieri diventano tersi e brillanti senza asciugarli! VEL pulisce meglio del sapone e non lascia nel lavandino il solito cerchio di grasso. Non più faticoso raschiare per ridare lucentezza a pentole e tegami! Basta lasciarli immersi nel VEL mentre lavate i piatti: VEL elimina il grasso più rapidamente e radicalmente del sapone, restituendo anche alle pentole più sporche il primitivo splendore.

Non strofinateli

Piatti, posate e bicchieri lasciati immersi nel VEL escono perfettamente puliti.

Non asciugateli

Basta sciacquare piatti e bicchieri perchè diventino tersi e brillanti senza ripassarli con lo strofinaccio.

Veramente innocuo

Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e spremere.

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.

VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.

VEL mantiene morbide e bianche le mani.

VEL mantiene come nuove calze e biancheria

Conservate alle vostre calze un aspetto più nuovo e più fresco - più a lungo. Lavatele col VEL: VEL non è un sapone ...non lascia quei residui che rendono ruvido il tessuto ed offuscano i colori, come avviene anche coi migliori saponi in scaglie. VEL è particolarmente indicato anche per indumenti di lana, che lava perfettamente in acqua tiepida. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

Busta L. 50 - Scatola Media L. 140 - Grande L. 300

Esperimenti nel Vercellese per trapiantare il riso a macchina

Il parere dei tecnici: un risparmio di mano d'opera - Preoccupazioni delle mondine
L'inventore studiò sette anni attorno al nuovo sistema meccanico ed è morto tre mesi fa

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 22 giugno.

«Quando in risaia si producevano 25-30 quintali per ettaro, tutta l'economia agricola era povera e le mondine mangiavano polenta. La meccanizzazione, i progressi della tecnica, anzichè creare miseria, hanno aumentato la produzione e migliorato il tenore di vita generale. Oggi la risaia produce 50 quintali per ettaro: si può dedurre che con la adozione del trapianto meccanico la produzione aumenterà ancora e così il tenore di vita del lavoratore».

Il prof. Pincco, insegnante di idraulica agraria all'Università di Torino ed aiuto direttore della Stazione sperimentale di risicultura di Vercelli, oltre che un autorevole esperto di problemi agricoli è un sociologo, e proprio per questa ragione abbiamo chiesto il suo parere sulla nuova macchina per il trapianto meccanico del riso che è apparsa in queste settimane in alcune aziende del Vercellese (a Veneria di Lignana, Bianzè, Villarboite), del Novarese (Garbagna e Casalino) ed in provincia di Milano e di Pavia.

Nove sono le macchine che l'Ente Risi ha messo in funzione quest'anno per dimostrare, alla prova dei fatti, i vantaggi del trapianto meccanico. Quasi dappertutto i consensi sono unanimi per la parte tecnica; più preoccupati i commenti delle «mondine». Anzi si può dire che i loro sentimenti, davanti al nuovo ritrovato, non siano molto dissimili dall'ansietà che agitò gli animi dei tessitori francesi all'apparire del telaio meccanico.

Le prove della storia hanno dato ragione a coloro che ebbero fiducia nei progredire dei mezzi meccanici e non c'è dubbio, a giudizio del prof. Pincco, che anche questa nuova «trapiantatrice» apporterà un beneficio alla produzione e quindi ai lavoratore.

Con la macchina per il trapianto del riso si attua una economia di manodopera valutata in circa il 40 per cento. Va tenuto conto però che il nuovo strumento meccanico consente di aumentare la superficie destinata al trapianto: quindi, l'estirpazione delle piantine dal vivaio sarà condotta su più vasta scala e la monda sarà sempre affidata all'opera umana.

Va pure tenuto conto che dal 1947 ad oggi è diminuito l'afflusso di «mondine» dalle province dalle quali per tradizione la risicultura lombarda e piemontese attingeva. Per fare un esempio, la grande fattoria dell'I.F.I. di Veneria aveva richiesto quest'anno 760 mondariso, ed era una cifra corrispondente in modo rigoroso al fabbisogno dell'azienda. Ne ha ottenute soltanto 697. Dovunque, nel Vercellese, si riscontra questa minore affluenza: segno che la dura fatica della risaia non sollecita più come un tempo con l'imperiosa urgenza di un guadagno.

In ogni modo, la macchina trapiantatrice è destinata ad affermarsi poichè costituisce un'antica aspirazione dei risicultori. Nel 1917 apparve il primo modello, ma non ebbe fortuna. Nel 1925 la Stazione Sperimentale di Vercelli bandì un concorso per stimolare i tecnici allo studio d'un nuovo meccanismo più idoneo; nel '28, nel '30, nel '31 e finalmente nel 1950, questo concorso fu ripetuto, ma ogni volta si dovette registrare un insuccesso. La macchina o era troppo semplice, e si dimostrava inefficace, o troppo complicata, ed allora i guasti erano all'ordine del giorno. Tra gli inventori di queste macchine fallite alla prova della risaia si annovereranno via via un sacrestano, un parrucchiere, un professore di filosofia ed altri dilettanti o teorici della meccanizzazione agricola.

Doveva toccare ad un risicultore della Lomellina, Gino Grassi, il vanto di questa conquista. Sette anni or sono, impegnati i suoi averi in una piccola officina, il Grassi intraprese studi e prove sperimentali. Divenne artigiano e meccanico egli stesso; meccanici divennero anche i suoi figli. D'anno in anno, di delusione in delusione, la «trapiantatrice meccanica» dell'ex-risicultore si perfezionò fino a diventare agevole ed efficiente come oggi si presenta. Purtroppo Gino Grassi non ebbe la gioia di assistere all'affermarsi della sua invenzione. Morì tre mesi fa, ed oggi sono rimasti i suoi due giovani figlioli nella risaia di Veneria a guidare la sua macchina e a continuare la sua fatica.

Si può dire che i risultati delle prove sono stati convincenti. La «trapiantatrice Grassi», che ha suscitato un enorme interesse in tutti i paesi, cammina ormai da venti giorni nella melma della risaia di Veneria e nelle altre otto aziende che l'hanno ottenuta dall'Ente Risi in prova dimostrativa.

Le «mondine» estirpano dal vivaio le pianticelle, e le introducono in appositi «caricatori». Si chiamano così per analogia con gli omonimi portaproiettili da mitragliatrice: ma le operazioni successive non suggeriscono che immagini di pace e di benessere.

«Questi caricatori» vengono trasportati alla «trapiantatrice» che con un equipaggio di quattro persone (un trattorista, due operai addetti ai «caricatori» ed uno alla capezzagna) compie la «messa a dimora» delle piantine procedendo alla giusta velocità lungo il terreno fangoso. Il dott. Furno, che dirige la grande azienda, si dice pienamente soddisfatto di questo esperimento: la macchina non solo riesce con delicatezza a collocare in sito le pianticelle alla distanza voluta, bene allineate, con estrema regolarità. Ma rincalza il terreno attorno alle tenere radici, sicchè l'acqua della risaia non le strapperà più; e sarà più facile inoltre, quando passeranno le «mondine» per togliere le erbe infestatrici, l'opera purificatrice nella risaia. Il dott. Luigi Steffenoni, della direzione tecnica dell'Ente Risi, aggiunge qualche calcolo in lode della «trapiantatrice»: per l'estirpazione e il trapianto di un ettaro occorrono 40,8 giornate lavorative, attualmente. Con la macchina ne basteranno, tutto sommato, 26,13 ad ettaro per compiere le stesse operazioni e con risultati anche migliori per la produzione.

La macchina continuerà anche nei prossimi giorni la sua egregia fatica. Sull'argine della risaia s'è sempre una piccola folla di agricoltori che commenta e prende appunti.

Gigi Ghirotti

La macchina per il trapianto meccanico del riso, in prova

TRA GLI APPLAUSI DELLA FOLLA, A CUNEO

Assolto il garzone lattaio per insufficienza di prove

Il P. M. aveva chiesto 26 anni di carcere per Stefano Bellone - Completa indifferenza del giovane scarcerato alla lettura della sentenza - Il disperato pianto delle due figlie della vedova strangolata

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 22 giugno.

Per ore ed ore abbiamo udita esporre il fior fiore della sapienza giuridica sulla differenza che corre tra indizio e prova, con l'appoggio di testi che nei confronti della materia trattata si possono definire sacri. L'indizio sarebbe l'indice puntato contro qualcuno come sospetto di un determinato fatto, la prova è la dimostrazione che quell'indice non ha sbagliato bersaglio, che il bersaglio non poteva essere se non quello e soltanto quello. Ne deriva che l'indizio generico, con l'approfondirsi dell'esame o con l'insorgere di nuovi elementi, può trasformarsi in prova certa e può anche avvenire che una somma di indizi convergano in una direzione sola, fino ad assurgere a valore di prova piena.

E' sotto quest'ultimo punto di vista che la parte civile, per bocca dell'avv. Saiza, ha concluso stamane, sostenendo la colpevolezza del Bellone e allineandosi sulla pena richiesta dal P.M., ossia 26 anni di carcere, così ragionando: il Bellone fu l'ultima persona vista in compagnia della vittima; ebbe in precedenza ad urtarsi con essa per via della figlia ad altri motivi; c'è una morsa di tempo tra l'ora della morte di Maddalena Risso e quella che il Bellone indica come avvenuto ritorno a casa sua, morsa che il Bellone si sforza inutilmente di restringere nei suoi estremi per essere al riparo da qualsiasi sospetto; c'è la negativa generale dei Bellone, mascherata dietro i consigli di un avvocato, che risulterebbe di una consistenza intermedia fra la fantasia ed un fantasma, e quando egli dalla negativa generale passa ad ammissioni parziali queste urtano ancora contro circostanze provatamente contrarie; cioè la partenza precipitosa per la Francia, il cambio dei pantaloni ecc. ecc.

Collocain l'ora del delitto, ci sarebbe da opporre il punto in cui esso fu consumato, e che si appalesa come il meno idoneo a commetterlo, ma noi — conclude la parte civile — possiamo giustificarlo con una «manifestazione di indispettimento» insorta improvvisamente dietro un dialogo che si metteva male per il Bellone, o per cosa che gli era stata negata e alla quale ambiva subito.

Logico, brillante, preciso, l'avv. Salza ha servito la sua causa con una ricchezza massima di argomentazioni.

Dopo di lui, non meno robusto per forza di elementi favorevoli, eloquenza ed humour, prende la parola l'avv. Bobba, ultimo della difesa. Sostanzialmente egli dice: Ci avete parlato di un «libero convincimento del giudice» nel procedere alle sue conclusioni per condannare od assolvere; sta ben precisato che siffatta libertà riguarda soltanto la valutazione delle prove (cenni di assenso del P. M.) nè può mai trasformarsi in una certezza morale che presuma di sostituirsi alle prove stesse. Ora in questo processo, dalla fine dell'istruttoria alla conclusione del dibattimento, voi non ci avete portato nessun ulteriore elemento che permetta di uscire dalla zona d'ombra degli indizi alla luce intera delle prove, nè avete spostato gli elementi acquisiti verso raggruppamenti di una efficacia determinante. Restiamo sempre nel campo degli indizi ed anche vaghi; perchè l'ora della morte della Risso può essere messa in discussione, perchè riposa soltanto sopra un fatto digestivo esaminato alla svelta e cioè senza indagare ad esempio se lo stomaco non fosse stato povero di destrina o il sangue troppo ricco di glucosio, nel qual caso la digestione si sottrae alla regola normale.

E' vaga la «paura» della Risso al Crai, è vago e inconsistente il dispetto sentimentale del Bellone per un matrimonio negatogli, è superficiale l'esame necroscopico. E' assurdo che un uomo possa, dopo aver commesso un delitto simile, tornare a casa a mangiare ravioli come se nulla fosse accaduto, a dormire profondamente tutta la notte fino ad essere davanto svegliare dalla madre per fare in tempo a prendere la prima corriera che lo porterà in Francia l'indomani mattina e che difatti perderà.

Di certo nei dinieghi del Bellone le contraddizioni abbondano, ma va tenuto presente il suo livello mentale di semianalfabeta cui non fu estranea una meningite sofferta a tre anni. Perchè non mettere da parte il Bellone e rovesciare invece le nostre ipotesi sopra un secondo uomo? Il punto del delitto, alla confluenza di due viottoli, la rende logico. Un pazzo, un sadico, un satiro qualsiasi, può aver atteso la Risso e dopo averla stordita con un colpo al capo può aver abusato di lei o averla tentato.

In altre parole, così ragionando, la difesa tende a escludere che l'indice sia stato puntato contro un bersaglio esatto, bersaglio che non poteva essere che quello e soltanto quello. Se non è possibile raggiungere una prova lampante dell'innocenza dell'imputato — conclude l'avv. Bobba — è del pari impossibile raggiungere una prova positiva della sua responsabilità. Quindi ne domanda l'assoluzione per non aver commesso il fatto e in subordinata ipotesi per insufficienza di prove.

Dopo una breve replica del P. M. dott. Baetti, alla quale risponde per la difesa l'avv. Andreis, la Corte si ritira in camera di consiglio. Sono le 17.10. Si intrecciano ipotesi varie. La più sbagliata è quella di un lunghissimo lasso di tempo prima che la Corte rientri. Difatti, è passata appena un'ora e mezzo, e già squilla il caratteristico campanello e, in nome del popolo italiano, il presidente dott. Baretti legge una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, ordinando l'immediata scarcerazione dell'imputato.

La folla esplode in un applauso, subito represso, ma si sfoga in un secondo, a piacer suo, non appena uscita la Corte.

Il Bellone ha accolto la sentenza con la sua abituale atonia. Non un muscolo del suo viso ha vibrato, non un lampo di vita più attiva ha illuminato le sue pupille. Si direbbe che dell'intera tempesta in cui egli ha corso il rischio di naufragare, non abbia capito nulla. Difatti, mentre l'assolvono lo ha lasciato inerte, dopo che il P. M. ebbe chiesto per lui 26 anni di carcere domandò ai suoi avvocati: «Allora sortu?»

La folla esce lentamente. Ultimo sono Margherita e Maddalena, figlie della vittima, scosse da singhiozzi disperati.

Antonio Antonucci

Il processo per le rapine ai tabaccai

Un testimone incriminato alle Assise di Alessandria

Per il caldo un carabiniere sviene nella gabbia degli imputati

Alessandria, 22 giugno.

Il «terrore dei tabaccai» del Piemonte e della Liguria, ossia il pregiudicato Nicola De Mattia, di 32 anni, nato a Bari e residente a Milano, è comparso stamane col suo complice Alfredo Pirillo, di 23 anni, nato a Castrovillari, pure abitante a Milano, davanti alla Corte d'Assise di Alessandria, per rispondere di una lunga catena di reati.

Ultimo della serie è stata la rapina del 29 luglio scorso, in danno della gerente del chiosco per la vendita di benzina nei giardini pubblici di Alessandria, Maria Faglino in Verri, di 55 anni.

L'auto noleggiata presso il garegista torinese Trabaldo Lena venne trovata abbandonata a Milano il giorno dopo, per un incidente di viaggio durante la fuga. Il De Mattia veniva arrestato il 22 agosto, dopo un drammatico inseguimento per le vie affollate di Milano; il Pirillo fu arrestato il 5 settembre pure a Milano.

Oltre alla rapina di Alessandria, sono stati contestati al De Mattia e al Pirillo altri 12 furti, compiuti sempre nello stesso modo, fingendo acquisti di merci in Piemonte e in Liguria, prevalentemente in tabaccherie, e per un totale di oltre due milioni e mezzo di refurtiva.

L'alfa incombente nell'aula delle Assise ha interrotto nel tardo pomeriggio la discussione, perchè uno dei carabinieri di servizio nella gabbia dei detenuti si è sentito male ed è caduto al suolo, svenuto. Due commilitoni di guardia hanno trasportato fuori dell'aula il militare, ripresosi poco dopo.

Una vivace discussione è sorta durante la deposizione del sarto Orazio Linguanti, di 55 anni, residente a Milano; tale deposizione tendeva a confermare l'alibi invocato dal Pirillo, che ha sempre affermato di essersi trovato a Milano il 29 luglio, cioè il giorno della rapina di Alessandria. Il sarto ha confermato che il Pirillo si era recato da lui per ordinargli un vestito «Principe di Galles» il mattino di quel giorno; poi è stato meno sicuro circa la data esatta: per altre un'ora, sotto le incalzanti domande del presidente dottor D'Arienzo e del P. M., il sarto è rimasto assai incerto tra il 28 e il 29 luglio.

La signorina Anna Araldi, di 23 anni, pure da Milano, ha confermato di aver conosciuto il Pirillo nella casa del sarto e di avere consumato con lui un aperitivo a mezzogiorno del 29. La prima conoscenza del Pirillo — ha detto la signorina — sarebbe avvenuta il 28 luglio, mentre il sarto ha affermato costantemente di aver fatto lui — personalmente — la presentazione nel giorno 27. Messi a confronto i due testi sono apparsi discordi su vari punti. Il Presidente ha ordinato l'arresto del sarto — su richiesta del P. M. — per falsa testimonianza.

Alle ore 21 il Linguanti è salito sull'autofurgone ed ha raggiunto il carcere con i due imputati.

Il fermo di Lionello Egidi non ancora mutato in arresto

Roma, 22 giugno.

Fino a stasera nessuna richiesta di procedimento giudiziario è stata avanzata contro Lionello Egidi per il fatto accaduto domenica sera nella borgata di San Sebastiano. E quindi i suoi legali, gli avvocati Salminci e Mariano che lo difesero nel clamoroso processo del gennaio '52, non hanno fatto alcun passo presso la Procura a sua tutela. Il «biondino» rimane a Regina Coeli in stato di fermo, a disposizione dell'autorità inquirente. Ed è probabile che il fermo sia prorogato per la continuazione delle indagini.

Discordanti e ben poco chiare sono le versioni del fatto e contrastanti le reazioni della stampa e del pubblico. La piccina che avrebbe subito il tentativo di atti innominabili da parte del «biondino» ha ritrattato davanti al dott. Vessichelli della Procura il racconto dell'episodio. «L'uomo del gelato», avrebbe detto, la indusse con modi affettuosi a passare oltre la siepe dell'orto. E le mormorò: «Fa molto freddo. Tu non hai freddo?». La bimba gli rispose che stava bene, che voleva ritornare in piazza. Ma l'uomo continuava ad insistere con monotonia di aver freddo. Era un pretesto per giustificare l'abbraccio col quale strinse la piccola? E' questo il punto cruciale del racconto che rivelerebbe le turpi intenzioni di Egidi, il quale, per sopravvenute circostanze, non avrebbe potuto soddisfare il suo ignobile disegno.

Lo stesso dott. Vessichelli ha interrogato stamane il «biondino» che persiste nel negare recisamente il fatto di cui viene accusato. Appare tranquillo, sicuro di sè: ha conservato un avido appetito e ha solo richiesto di avere insieme a cenato con i suoi avvocati.

Questi ultimi, interrogati dai giornalisti, non hanno nascosto la loro ampia riserva circa la credibilità dell'episodio nella forma primitivamente resa pubblica.

Sempre sull'episodio esiste una seconda versione, desunta, pare, dal verbale assai mezza ora dopo gli avvenimenti dai carabinieri. Tutto si sarebbe svolto nel seguente ordine. Alle 19,30 l'Egidi venne riconosciuto da due ragazze nella Chiesa di San Sebastiano. Circa un'ora dopo egli prese posto ad un tavolo dell'osteria con l'amico Antonelli, che in seguito lo presentava ai Macini. Insieme bevvero alcuni bicchieri di vino e mangiarono delle noccioline. Verso le 21 il «biondino» chiese alle due figlie dei Macini, Pasqualina di 10 anni e Annarella di 8, se volevano andare con lui a prendere un gelato. In seguito egli avrebbe incaricato Pasqualina (e non Annarella) di andare a comprargli delle sigarette. Al ritorno la ragazzina non vedendo più le sorellina, la cercò affannosamente, chiamandola a gran voce. A quelle grida il brigadiere dei carabinieri Santi Laganà e i militi Nunzio Orefici e Orlando Cafoli accorsero e videro contemporaneamente Annarella sbucare dalla siepe e darsi alla fuga gettandosi da una scarpata. Lo inseguirono, lo raggiunsero e lo identificarono per Lionello Egidi.

Cadendo dalla moto si frattura il cranio

Biella, 22 giugno.

E' stato ricoverato al nostro ospedale, in condizioni disperate, il motociclista Ermenegildo Mazzon, di anni 32, da Cossato. Stando a quanto ha dichiarato tale Roberto Strobino che ha assistito alla drammatica scena, il Mazzon è rovinosamente caduto dalla moto mentre percorreva una via della frazione Quazza producendosi la frattura esposta della calotta cranica, per cui ha dovuto subire un delicato intervento operatorio.

Torbida vicenda alle Assise

Gettò il suocero nel pozzo per "eliminare un parassita,,

Bologna, 22 giugno.

E' cominciato oggi alle Assise di Bologna il processo contro lo straccivendolo Umberto Raimondi, imputato di omicidio a scopo di rapina nella persona del suocero Ferdinando Federici e di occultamento di cadavere.

L'episodio che ha dato origine alla causa avvenne il 18 novembre dello scorso anno in una casa di via del Borgo. Vi abitava un vecchio accattone, Ferdinando Federico di 64 anni, il cui cadavere fu rinvenuto per un puro caso da un inquilino che, avendo notato come nel pozzo esistente nella cantina della casa ci fosse «qualcosa», con una lunga pertica ne rimestò le acque facendo affiorare appunto il corpo del Federici.

I primi sospetti caddero su Umberto Raimondi, di 48 anni, il quale, fermato, dopo qualche diniego, confessò di essere stato lui ad assassinare il suocero e a buttarne il cadavere nel pozzo. Movente del delitto — egli ammise — era stato l'estremo egoismo del suocero, il quale, pur godendo di una piccola pensione e pur procacciandosi altro denaro con la questua, pretendeva di farsi mantenere dalla moglie e dal genero e sperperava tutti i soldi all'osteria. Questo comportamento del vecchio aveva fatto nascere nel Raimondi un sordo rancore, e la sera del 18 novembre aveva atteso in agguato il ritorno a casa del vecchio e, piombatogli all'improvviso alle spalle, lo aveva strangolato con un fazzoletto e una corda. «Ho tolto di mezzo un parassita».

Voi vi dovete rendere conto del perchè la TICALMA è

LA TISANA DEI NERVI

Tagliate il talloncino qui sotto a destra. Completatelo con nome, cognome e domicilio. Incollatelo su una cartolina postale. Speditelo subito al seguente indirizzo: Lab. Farm. KELEMATA - Torino.

Riceverete immediatamente e gratis un foglio illustrativo che vi spiegherà le ragioni dei risultati favorevoli che si ottengono nella terapia delle manifestazioni nervose, quali:

IRRITABILITÀ NERVOSA E INSONNIA
PALPITAZIONI E CARDIOPALMO
DISTURBI DIGESTIVI E COLITI SPASTICHE
NEVROSI VISCERALI E MALI DI STOMACO

efficacemente e innocuamente curate con la

ticalma
LA TISANA DEI NERVI

miscela naturale composta con undici piante medicamentose, e cioè con quelle stesse piante salutari create dal buon Dio nei prati e nei boschi per dare la salute ai sofferenti.

Se non trovate la TICALMA presso la vostra Farmacia vogliate cortesemente informarcene per provvedere all'immediato rifornimento.

PER UNA VITA PIÙ SERENA
ticalma
PRODOTTO NUOVO DI ESPERIENZE ANTICHE

Anche la confezione della TICALMA porta impresso il famoso "Frate della salute" a garanzia del prodotto originale

tagliate questo talloncino e speditelo oggi stesso

GRATIS 5/2/654
Laborat. Farmaceutici KELEMATA - Torino
Vi prego di spedirmi gratuitamente il foglio illustrativo della vostra Specialità antinervosa "TICALMA"
Nome e cognome .....
Via e numero .....
Città ..... (Provincia .....)

"Anch'io mi sono liberata dai calcoli renali con un soggiorno a FIUGGI"

Purtroppo non è possibile riportare tutte le testimonianze di coloro che sono guariti dai calcoli con un solo soggiorno a Fiuggi. Per avere un'idea del loro numero sterminato, però, è sufficiente visitare il famoso "Museo dei Calcoli" - presso lo Stabilimento - ove sono conservate le migliaia e migliaia di calcoli espulsi dai sofferenti dopo pochi giorni di cura. Seguite anche voi il loro esempio! Approfittate delle vostre vacanze per riacquistare la salute!

Vacanze rigeneratrici

A Fiuggi si torna a casa ringiovaniti di dieci anni. In quell'atmosfera idillica, mentre torna il benessere fisico, lo spirito si ritempra negli svaghi più sani e attraenti. Potete fare il bagno nella magnifica piscina, giocare a golf, a tennis, a bocce... E poi danzare, ascoltare un concerto, andare al cinema, percorrere le incantevoli passeggiate... Chiedete ogni particolare della cura e delle tariffe servendovi del tagliando in calce. I mesi di giugno e settembre sono particolarmente raccomandati. Condizioni speciali per le famiglie.

Curatevi anche a domicilio

L'Acqua di Fiuggi si trova anche in bottiglie, perciò potete integrare la cura, con poca spesa, anche a casa vostra. Volete, intanto, leggere ciò che consigliano tre grandi celebrità mediche?

Prof. Baccelli: ...la raccomando vivamente ai medici ed ai sofferenti contro le diverse manifestazioni morbose della diacrasia uricemica.

Prof. Garofanelli: ...è di superiore efficacia nelle diapepsie uriche.

Prof. Lambasso: ...è singolarmente efficace nella calcolosi e nelle diatesi uriche ed artritiche.

FIUGGI

Sig. b. st. 34

Tagliando da compilare e spedire - in busta affrancata e sigillata su cartolina postale - alla Soc. FIUGGI - Via Manin, 9 - ROMA

Senza spese e senza impegno, desidero ricevere il vostro opuscolo illustrato sull'Acqua di Fiuggi, conoscere le tariffe del soggiorno e le modalità della cura a domicilio.

Nome e Cogn. .....
Indirizzo .....

TUTTI I PICCINI SONO D'ACCORDO

Anche il più piccino ora fa merenda a tavola col fratellini più grandi ed è tanto contento di avere la sua parte di budino Cammeo del Dr. Oetker. Ne è proprio goloso e la mamma è contenta perchè sa che il budino Cammeo fa bene alla salute.

Il budino Cammeo del Dr. Oetker è preparato in sei deliziosi gusti: Vaniglia, Mandorla, Cioccolato, Limone, Fragola e Gala al cioccolato.

Ancora più leggero, delicato come una spuma deliziosa, è il dessert Cammeo, nei gusti di Vaniglia, Crème Caramel e Cioccolato.

Il Dr. Oetker ha creato questi prodotti perchè la gioia del gusto si trasformi in salute per tutti.

Per i piccini, per i convalescenti, per chi vuole un dolce dal gusto delicato, leggero, nutriente e genuino, ecco il budino Cammeo, il budino di alta qualità.

Per i dolci usate sempre lievito Cammeo (Buckin).
E' «l'ultima della pasticceria».

Su una cartolina scrivete il vostro nome e l'indirizzo. Speditela alla Soc. Dr. Oetker - Reparto 43/E - Via Monte S. Genesio, 2 - Milano, e riceverete gratis un interessante ricettario.

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE
CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA

EMORROIDI!
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura

Conclusa la discussione sul bilancio degli Esteri al Senato

Altre battute polemiche tra Messe e Spano - Chieste nuove disposizioni a garanzia degli emigrati - Interventi a favore e contro la Ced

Roma, 22 giugno.

Con due vivaci sedute, il Senato ha concluso la discussione sul bilancio degli Esteri. Domani nel pomeriggio il ministro Piccioni risponderà ai vari oratori intervenuti sul dibattito, facendo il punto sui problemi internazionali, con particolare riferimento alla questione giuliana e alla CED che sono stati al centro della discussione. Vi ha fatto eccezione il comunista *Mancini* che si è occupato esclusivamente della insufficiente tutela dei nostri lavoratori all'estero. L'oratore comunista ha ricordato le condizioni in cui vivono i nostri minatori nel Belgio.

DOMINEDO' (sottosegretario agli Esteri, dal banco del governo) — Lei li ha visti i loro alloggiamenti?

MANCINI — No, ma posso citarle talune dichiarazioni di lavoratori tornati dal Belgio.

DOMINEDO' — Posso assicurarla che non la situazione è migliorata: vi sono attualmente quattromila nuovi posti-letto.

Il sen. *Mancini* ha allora chiesto al governo se è al corrente di una rete organizzativa per far espatriare i nostri lavoratori.

GRAVA (dc) — E' vero, ma l'abbiamo già segnalato noi stessi al governo.

DOMINEDO' — E noi abbiamo già spiegato che la figura del «garante» è necessaria.

MANCINI — Ma che garanti! Qui si tratta di veri e propri sfruttatori dei nostri operai.

DOMINEDO' — Mi denunci un solo caso, e naturalmente il governo provvederà. I consoli italiani sono sempre intervenuti con la massima energia.

Ha preso quindi la parola il repubblicano *Amadeo* il quale ha detto che, dopo aver aderito al Patto atlantico, non ci si può arrestare dinanzi alla CED che, anche se non perfetta, rappresenta una tappa verso la realizzazione di quella completa unione delle energie europee, cui tende la maggior parte dei popoli occidentali.

LUSSU (socialista) — Dite sempre le stesse cose.

AMADEO — La Comunità europea ci consentirà una certa autonomia nei confronti delle due Potenze egemoniche del mondo.

DONINI (comunista) — Lo imperialismo è da una sola parte!

Amadeo ha ricordato che anche il Patto atlantico fu definito strumento di guerra, e invece esso ha salvato la pace. Quindi, parlando di Trieste, ha detto che i vincitori hanno avuto il torto di non riconoscere il valore della partecipazione italiana alla guerra di liberazione. I comunisti che oggi strillano tanto per il ritorno di Trieste all'Italia, si accodarono con i compagni jugoslavi e austriaci il 15 settembre 1943 a Pisino per l'annessione della Istria alla Croazia.

DONINI (com.) — Chi le ha dato questa informazione?

AMADEO — E' documentato nel recente libro di De Castro su Trieste. Proseguendo, ha espresso il parere che l'Italia deve oggi accettare qualunque soluzione che migliori l'insostenibile situazione attuale a condizione che si tratti di soluzione solo di fatto, e quindi provvisoria.

All'inizio della seduta pomeridiana, il monarchico *Guariglia* ha voluto precisare che la interpretazione data da *Lussu* al suo discorso di ieri è inesatta: egli infatti non ha parlato di ineluttabilità di un conflitto fra Occidente e Oriente, ma ha anzi auspicato un'attenuazione dei contrasti: e a tale scopo mira, a suo parere la Comunità europea di difesa. Poi il comunista *Spano* riferendosi alla dichiarazione del sen. *Messe* circa il suo apprezzamento sul passato del Maresciallo, ha dichiarato che la sua critica e il suo richiamo politico toccano esclusivamente la figura del Generale che non ebbe nè la preparazione tecnica, nè il coraggio civile di far presente a chi di dovere l'immenso rischio che la guerra fascista avrebbe prodotto per l'Italia disarmata e impreparata.

Messe ha replicato citando un articolo di Togliatti nel quale il leader comunista faceva netta separazione di responsabilità tra coloro che erano chiamati a null'altro se non ad ubbidire alle direttive dell'Alto Comando e coloro che appartenevano invece al ristrettissimo gruppo dei capi cui era affidata la direzione della guerra. Di questi ultimi Togliatti salvò soltanto Badoglio, sostenendo che questi trovò il coraggio di fare capire al Paese la realtà della situazione.

«Io non ero — ha detto Messe — che una degli ultimi generali di divisione, ai quali lo stesso Togliatti riconosce il dovere di obbedire alle superiori direttive. Se si vogliono ricercare responsabilità, bisogna giungere sino al capo di Stato Maggiore generale, e cioè a Badoglio, che invece Togliatti assolve». Per quanto riguarda la sua posizione personale, *Messe* ha affermato di avere fatto sempre il suo dovere.

Ripresosi il dibattito sulla politica estera, il comunista *Donini* ha affermato che il governo è apparso completamente estraneo al dibattito.

SCELBA — Il Ministro degli Esteri ed io stesso abbiamo seguito attentamente la discussione.

Donini, proseguendo, ha riconosciuto che qualche convergenza c'è stata fra gli interventi della sinistra e della destra per trarre la conclusione dell'isolamento in cui si troverebbe la Democrazia Cristiana.

L'allusione a un eventuale accordo fra destra e sinistra suscita molti commenti nei settori di centro e qualche imbarazzo in quelli monarchici e missini.

Interpellanze alla Camera sulle elezioni di Salerno

Roma, 22 giugno.

E' cominciato oggi alla Camera il dibattito sul bilancio dell'Industria e Commercio, ma la seduta si è aperta con altri argomenti.

Innanzi tutto l'on. *Priore* ha ricordato le vittime del recente grave nubifragio che si è abbattuto sul litorale jonico in provincia di Taranto invocando dal governo misure per alleviare il danno subito dalla popolazione agricola della zona. Al cordoglio per i tre morti e per i dodici lavoratori feriti si sono associati deputati di tutti i gruppi, mentre l'alto commissario per la Sanità *De Maria* ha dato assicurazione che il governo interverrà in favore delle famiglie delle vittime e farà anche qualcosa per i danni in genere subiti dall'agricoltura locale. Poi sono state prese in considerazione tre proposte di legge di iniziativa parlamentare ed infine ha avuto la parola l'on. *Colitto* (lib.), primo oratore sul bilancio dell'Industria.

Egli ha parlato del medio credito nel Meridione; ha detto che è assolutamente necessario accelerare le procedure affinchè tutto quanto è opportunamente stabilito dalla legge non divenga vano. Infine l'on. Colitto ha chiesto che si arrivi al più presto all'approvazione del progetto di legge relativo alla disciplina interna ed organica dell'artigianato nonchè di quello relativo alla disciplina dell'apprendistato che, — ha detto — hanno necessità di formare i rincalzi indispensabili.

Secondo oratore l'on. *Longoni* (d.c.), ha iniziato il suo intervento affermando che l'artigianato costituisce attualmente la vera area depressa dell'economia italiana.

In seduta notturna, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni di carattere locale, è venuto in discussione un gruppo di tre interpellanze socialcomuniste sulle rinviate elezioni amministrative di Salerno. Gli interpellanti, onorevoli *Pietro Amendola* e *Martuscelli* comunisti e *Cacciatore* del P.S.I., affermando che a Salerno è stato perpetrato uno «sconcio ed un sopruso», hanno criticato vivamente il decreto del prefetto dell'aprile scorso per il rinnovamento delle elezioni in tutte le sezioni.

Il sottosegretario on. Russo ha rifatto la storia degli avvenimenti dopo aver dichiarato apertamente di non voler seguire sul terreno polemico gli interpellanti. Egli ha sostenuto che considerazioni di opportunità e di fatto nonchè la considerazione di ordine giuridico derivante dalla norma dell'art. 40 del regolamento della legge elettorale avrebbero giustificano la decisione del prefetto di indire le nuove elezioni per tutte le 81 sezioni e non per le 75 cui si era riferito il Consiglio di Stato.

Avverso questo decreto prefettizio — ha detto il sottosegretario — è stato presentato ricorso al Consiglio di Stato, che ha deciso per il momento la sospensiva delle elezioni riservandosi di decidere nel merito. Non resta quindi che attendere la decisione del Consiglio e il governo si rimette volentieri alla decisione del supremo organo.

La seduta è stata tolta a mezzanotte dopo le repliche degli interpellanti che si sono tutti dichiarati insoddisfatti.

Il principe tra gli «azzurri»

Il principe Vittorio Emanuele di Savoia segue con interesse le prove dei calciatori azzurri al campionato del mondo. Eccolo con Bonifperti e Muccinelli dopo un allenamento

Annamaria Moneta Caglio è tornata nell'ufficio del magistrato

Confronto tra Piero Piccioni e la sua spietata accusatrice

Anche il marchese Montagna è stato messo di fronte a chi lo ha denunciato: il detenuto Vincenzo Ceprani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 giugno.

Due confronti d'eccezione si sono svolti oggi nello studio del dottor Sepe: Ugo Montagna è stato posto di fronte al detenuto Vincenzo Ceprani che afferma di aver trascorso con Wilma Montesi la sera del 10 aprile 1953; Anna Maria Caglio si è invece incontrata con Piero Piccioni, da lei accusato esplicitamente nel famoso «testamento spirituale» di avere causato la morte di Wilma.

I tre personaggi principali del caso Montesi sono giunti a Palazzo di Giustizia con pochi minuti d'intervallo l'uno dall'altro: il primo ad arrivare è stato Ugo Montagna, con cinque minuti d'anticipo sull'orario fissatogli dal dottor Sepe che lo aveva invitato a presentarsi alle dieci. Indossava una gabardine color nocciola, cravatta color cremisi e scarpe bianche e nere. Dopo avere parcheggiato la sua «1900» dinanzi al Palazzo di Giustizia ha salito di corsa le scale e si è diretto verso lo studio del dottor Sepe da lui ormai ben conosciuto: è la terza volta infatti che vi si reca nel giro di quindici giorni.

Il marchese allegro

Il Montagna era di ottimo umore e prima di entrare nel corridoio della sezione istruttoria della Corte d'Appello ha scambiato qualche battuta scherzosa con il solito gruppo di giornalisti in attesa: si vociferava ieri su un suo arresto lo avevano messo in allegria. Effettivamente ieri si era sparsa la voce che fosse stato spiccato un mandato di cattura nei confronti del «marchese di San Bartolomeo». Ma si era trattato di un equivoco. Il dottor Sepe aveva evidentemente firmato la citazione del Montagna come testimonio e i soliti «lupi» di Palazzo di Giustizia, essendo riusciti a sapere che Sepe aveva «firmato qualcosa contro Montagna» avevano pensato bene che non si potesse trattare d'altro se non del suo arresto.

Poco dopo l'ingresso di Ugo Montagna nell'ufficio di Sepe ha avuto inizio il confronto «all'americana» (il secondo di questa indagine istruttoria) fra Vincenzo Ceprani e il «marchese». Vincenzo Ceprani infatti ha sostenuto in un memoriale inviato tempo fa al magistrato che quando il 10 aprile 1953 la comitiva della quale faceva parte lui, la Montesi, due ragazze francesi e altri giovanotti, giunse ad Ostia, trovò ad attenderli un signore sulla cinquantina di media statura, e lasciò capire che avrebbe potuto anche trattarsi di Ugo Montagna. La conclusione di quella festa sarebbe stata tragica. Infatti Wilma Montesi a un certo momento sarebbe stata colta da un collasso e cadendo avrebbe anche infranto una vetrata. Il malore da cui era stata colta si sarebbe rivelato mortale. E fra gli uomini che si sarebbero affrettati a trasportare il cadavere sulla spiaggia, sarebbe stato anche quel signore di mezza età già notato dal Ceprani all'arrivo.

Il dottor Sepe ha creduto bene, per vagliare l'esattezza di tali informazioni, di procedere a un confronto, com'è del resto previsto dall'art. 360 del codice di procedura penale, confronto che, per il modo con cui si svolge, viene chiamato «all'americana». E' stato fatto entrare Vincenzo Ceprani nella stanza nella quale vi erano, oltre al dottor Sepe, Ugo Montagna insieme a quattro signori di mezza età e della corporatura. Per l'occasione queste quattro persone erano state scelte per comodità fra gli stessi cancellieri del Palazzo di Giustizia che avevano lasciato per qualche tempo i loro uffici per prestarsi all'esperimento del dottor Sepe. Fra questi cinque uomini, Vincenzo Ceprani ha dovuto indicare quale era il «signore di mezza età» dai capelli bianchi» da lui visto a Ostia la sera del 10 aprile 1953.

Il segreto istruttorio impedisce di conoscere l'esito dell'interessante confronto. E ugualmente non conosciuto l'esito del confronto Anna Maria Caglio-Piero Piccioni.

Piero Piccioni era giunto a Palazzo di Giustizia pochi minuti dopo Ugo Montagna. Il giovane musicista indossava un abito blu marin ed era accompagnato dall'avv. De Luca, il sostituto del prof. Francesco Carnelutti. Insieme al suo legale Piero Piccioni ha passeggiato a lungo nel corridoio della sezione istruttoria della Corte d'Appello: la sua attesa si è prolungata per oltre un'ora. Anna Maria Caglio, giunta anche lei in anticipo, ha preferito attendere nella stanza del sostituto procuratore dottor Scardia sfogliando un giornale di moda e fumando numerose sigarette. Indossava un vestito bianco con riquadri neri e calzava mocassini neri. Alle undici e mezzo Piccioni e la Caglio sono stati fatti entrare da Sepe.

Colloquio al Viminale

Il confronto aveva per tema soltanto il famoso incontro del Viminale fra Ugo Montagna, Piero Piccioni e Tommaso Pavone che costituisce uno degli elementi se non l'unico, su cui basa la sua accusa Anna Maria Caglio. Quell'incontro sarebbe avvenuto secondo la ragazza la sera del 29 aprile e sarebbe stato sollecitato dallo stesso Montagna dopo un seguito di telefonate avute con Piero Piccioni per insabbiare le indagini sul caso Montesi. Anna Maria Caglio avrebbe accompagnato in automobile il Montagna fino al Viminale e avrebbe atteso nella macchina il suo ritorno. A colloquio terminato, Montagna avrebbe detto alla sua amante: «Ora ho sistemato tutto». Secondo Piero Piccioni invece quell'incontro si sarebbe svolto solo verso la metà di maggio e sarebbe stato dettato da un motivo assolutamente diverso da quello denunciato da Anna Maria: il giovane musicista infatti si sarebbe recato dall'allora capo della polizia Tommaso Pavone per sollecitare un'inchiesta tendente a stabilire l'origine delle voci calunniose sorte nei suoi confronti dopo la scoperta del cadavere di Wilma sul lido di Tor Vajanica.

Sembra però che il magistrato nel corso del confronto non si sia limitato al solo episodio del Viminale ma abbia voluto sapere, in modo più particolareggiato, del primo incontro avvenuto fra Anna Maria Caglio e Piero Piccioni nell'estate del '53 in occasione del «provino vocale» alla Rai fatto dalla ragazza nella speranza di poter entrare a far parte della televisione. Il Piccioni faceva parte della commissione giudicatrice e il provino ebbe un esito negativo. Mentre si svolgeva il confronto Anna Maria Caglio è uscita di corsa dalla stanza per cercare sigarette. Un cancelliere l'ha subito accontentata e la ragazza è rientrata nell'ufficio del magistrato. Il confronto è terminato alle 13,30. E' stata poi la volta del legale di Adriana Bisaccia, avvocato Augusto Castaldo, ad essere ricevuto dal dottor Sepe. Il magistrato lo ha però pregato di tornare sabato dato che oggi non aveva avuto tempo di proseguire alle Mantellate l'interrogatorio di Adriana Bisaccia, come era in programma. Con ogni probabilità domani il dottor Sepe si recherà alle Mantellate dove intanto l'«estetomane» di Avellino» ingannerà l'attesa leggendo. Oggi è stato dato alla ragazza, dietro sua richiesta, un libro su Napoleone.

Circola sempre più insistente la voce che il dottor Sepe alla fine della settimana si prenderà qualche giorno di riposo. Non si tratterebbe però, si badi bene, delle normali ferie, che il magistrato si ripromette di prendere a istruttoria finita e, probabilmente, non prima di settembre. Le indagini sono giunte a un punto delicato, e come sembra sua abitudine, nei momenti più delicati dei suoi lavori, il dottor Sepe ama concentrarsi per qualche giorno in campagna, nell'assoluta quiete prima di prendere importanti decisioni. Il luogo prescelto sarebbe un paesino delle Marche e il periodo di tempo appunto i primi giorni della settimana prossima.

g. g.

L'annegato della Dora suicida per alcoolismo

Era uscito da poco dal manicomio di Collegno - Identificato per il tatuaggio di un serpente e di un viso di donna

(Dal nostro inviato speciale)

Châtillon, 22 giugno.

Non delitto, ma suicidio. Soltanto questa sera è stato chiarito, in tal senso, il mistero della salma rinvenuta ieri pomeriggio nel greto della Dora, a Pontey. Essa appartiene al contadino Teodulo Porliod, di 46 anni, da Nus. Il riconoscimento è avvenuto questa sera da parte del fratello Giuseppe, al quale il Teodulo, reduce dal manicomio di Collegno, dieci giorni fa aveva manifestato il proposito di sopprimersi.

All'ipotesi d'un delitto si era pensato ieri, essendo state riscontrate sul cadavere varie ferite alla testa che non potevano non essere ritenute sospette. Esso era stato rinvenuto arenato su un isolotto al centro della Dora. Per recuperarlo, l'allievo sottufficiale dei carabinieri Giovanni Sabatella, della stazione di Châtillon, non esitò, con grave rischio, a tuffarsi nelle tumultuose acque del torrente; il brigadiere Felice Avella ed il carabiniere Domenico Scelsa guidarono l'operazione dalla sponda.

La salma non aveva alcun documento; era priva di scarpe e di giacca, ed indossava due paia di calzoni. Un serpente e le iniziali P. T. tatuate sul braccio sinistro, un viso di ragazza sul braccio destro. Varie ferite alla sommità del cranio e al viso sanguinavano ancora, il che dimostrava che la morte risaliva a poche ore prima.

L'autopsia, eseguita oggi dal dott. Portigliatti alla presenza del sostituto procuratore della repubblica di Aosta, dott. Franco, ha permesso di accertare che le ferite erano state prodotte in vita e che la morte era avvenuta per asfissia da annegamento. Le due ipotesi, delitto o suicidio, erano ancora valide; erano probabile appariva quella d'una disgrazia. La convalida dell'una o dell'altra non poteva essere data che dalla stessa personalità del morto.

Nella parte interna della cintura di uno dei calzoni, un'etichetta di cotone recava la scritta: «T. Porliod». Un cognome abbastanza diffuso nella zona, e particolarmente a Nus. Rapide ricerche anagrafiche condotte in quel comune dal brigadiere Avella e dal maresciallo Gallo hanno dato il filo conduttore. Un Teodulo Porliod risultava nato a Nus, ma dal '52 residente a Collegno. Un fratello di lui, abitante a Nus in frazione Plantaye, ha fornito la spiegazione definitiva del mistero.

Egli ha dichiarato che all'inizio del '52 il Teodulo, gravemente alcoolizzato, era stato ricoverato al manicomio di Collegno avendo dato segni di squilibrio mentale. Sensibilmente migliorato, ne era stato dimesso il 3 giugno scorso, su richiesta del cugino Giuseppe Vuillerminaz, presso il quale il Teodulo era andato a lavorare. Ma la riottenuta libertà lo aveva fatto nuovamente dedicare al vino. Dieci giorni fa chiese al fratello vino e quattrini. Non li ottenne. «Allora non mi rimane che andarmi a buttare nella Dora» disse allontanandosi.

Da quel giorno non si fece più rivedere. Non si sa come abbia passato questi ultimi dieci giorni. Pare che abbia avuto diecimila lire da un amico, probabilmente in gran parte consumate in vino. Ieri, finiti i quattrini, nello sfinimento dell'ultima bevuta ha attuato il proposito manifestato al fratello lanciandosi nel torrente. Le ferite al cranio sono dovute all'urto contro le pietre del greto, poi la corrente travolse e portò lontano quel corpo senza vita.

g. f.

Una donna fugge in camicia dall'ospedale per uccidersi

Varese, 22 giugno.

La notte scorsa, sul ponte ferroviario di via Magenta, due automobilisti di passaggio scorgevano una giovane donna in atto di scavalcare il parapetto. Saltarono dalla macchina e l'afferrarono per le braccia salvandola. La donna doveva aver inghiottito qualche veleno, si contorceva per il dolore. Trasportata all'ospedale in stato d'incoscienza, fu sottoposta alle cure urgenti del caso, e dichiarata finalmente fuori pericolo. Ma quando rinvenne si rifiutò di dire il proprio nome. Durante la notte, poi, eludendo la sorveglianza degli infermieri, si calò dalla finestra e dal giardino dell'ospedale uscì in camicia per la città. Due agenti di pattuglia la scorsero, ma la seguirono guardinghi, credendola sonnambula. La donna, quasi di corsa, si diresse nuovamente al ponte di via Magenta, e tentò ancora una volta di buttarsi giù. Fu trattenuta e riportata in ospedale. Oggi si è riusciti finalmente a sapere che si tratta della ventisettenne O. B. di Villadossola, fuggita dalla famiglia, in seguito a un litigio.

Arrestato un bruto che aggrediva le donne

Venezia, 22 giugno.

Dopo molti appostamenti e un movimentato inseguimento gli agenti della polizia di Mestre hanno arrestato, in città, il ventiseienne Enrico Carisi, il quale «assaliva» le donne anche in pieno centro. Il susseguirsi di queste aggressioni aveva suscitato un vivo allarme e le giovani, soprattutto alla sera, non osavano più uscire di casa da sole per non incontrare il bruto misterioso.

Pezzo per pezzo il commissario ricostruì il volto dell'assassino

Sulla fotografia-mosaico la figlia della vittima riconosce il colpevole

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 giugno.

Procedendo come fanno i bambini quando ricostruiscono personaggi e figure coi pezzi di certi giocattoli, la polizia di Lione ha ricostruito la fotografia di un presunto omicida che cerca invano da molti mesi, dopo l'assassinio di Eugenia Bertrand, cuoca in un ospizio, il cui cadavere venne trovato il 20 settembre 1953 in un luogo deserto dei sobborghi della città.

I sospetti caddero subito su un uomo che essa frequentava e che era scomparso. La figlia della vittima dichiarò che l'individuo (il quale si faceva chiamare André Welten, ma non si sapeva in realtà chi fosse né di dove venisse) aveva promesso alla Bertrand di sposarla purchè portasse in dote i seicentomila franchi che gli occorrevano per comprare una bottega.

Per procurarsi quella somma, la Bertrand vendette tutto ciò che possedeva, domandando denaro in prestito agli amici e finalmente, raggranellata la somma, si recò dal suo fidanzato. La ritrovarono pochi giorni dopo, uccisa da quattro rivoltellate. La borsetta naturalmente era vuota e il Welten era scomparso.

Nessuno aveva una sua fotografia e l'individuo venne così descritto alla polizia: piuttosto basso e tarchiato, dai 40 ai 45 anni, probabilmente alsaziano dato il suo modo di parlare, biondo, colorito rosso... Ma uomini così ce ne sono centinaia di migliaia e invano la polizia tentò di rintracciare l'amante della Bertrand.

Tempo fa il commissario principale di Lione ebbe una idea: convocò di nuovo nel suo studio tutti coloro che avevano avvicinato il Welten, tranne la figlia della vittima, e mise sotto i loro occhi una serie di fotografie di uomini biondi dai 40 ai 45 anni, domandando ad ognuno se in esse riconoscesse almeno qualcosa che somigliasse a colui che era ricercato. Gli interrogati esaminarono bene le fotografie ed uno disse indicandone una: Il Welten aveva il naso così. Indicando un'altra fotografia aggiunse: e gli occhi come questi...

Altri testimoni riconobbero sulla fotografia chi il mento, chi la bocca, chi gli orecchi... E ogni volta l'elemento somigliante veniva ritagliato e messo da parte. E' così che, mettendo poi insieme il naso di uno, gli orecchi di un altro eccetera, venne ricostruito un viso intero. Ma era proprio il ritratto del presunto assassino?

E' con ansia che il commissario di polizia convocò la figlia della vittima. Senza dirle come avesse proceduto, le mostrò la fotografia ottenuta nel modo che si è detto, e prima ancora che egli avesse avuto il tempo di chiederle: «Lo riconosce?», la ragazza esclamò: «E' lui!»

La fotografia del Welten è stata ora riprodotta in molti esemplari e ogni commissariato di Francia ha la sua. Prima o poi il Welten sarà dunque scoperto.

l. m.

Condannato per furto un artista di varietà

Sanremo, 22 giugno.

Il tribunale di Sanremo ha giudicato oggi il trentaduenne Bruno Rocca, fu Lorenzo, da Ventimiglia, artista di varietà, il quale fu sospettato quale autore dell'omicidio di Villa Riandino, il misterioso delitto rimasto impunito, in cui morì Maria Parodi. Il Rocca venne scagionato dalla grave accusa, avendo dimostrato che nell'ora in cui avvenne il delitto, il 1° aprile scorso, egli stava rubando negli uffici del Piccolo Cottolengo sanremese di don Orione, dove sottrasse 130 mila lire in contanti. Per questo reato il Rocca è stato condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione.

Siete una persona superstiziosa?

Da che cosa derivi la superstizione, Dio solo lo sa. Un solo fatto è certo: noi tutti siamo prontissimi a ridere delle superstizioni altrui, salvo poi a considerare le nostre con la massima serietà. Ciò dimostra che ci ostiniamo a non volerle considerare tali. Ma al Prof. D. H. Huber non si può nascondere nulla: eccovi le sue solite domandine... tanto innocenti.

Per rispondere alle domande, fate un segno sul tubetto Durban's oppure sul marchio Durban's accanto alla risposta (SI o NO) che volete dare.

Avete un particolare modo di fare gli scongiuri?

NO SI'

Accettereste un invito a pranzo sapendo di essere il tredicesimo invitato?

SI' NO

Dopo aver incontrato un gatto nera per la strada, diventate improvvisamente prudente nell'affrontare il traffico?

NO SI'

Avete mai buttato una presa di sale dietro le spalle, per neutralizzarne lo spargimento sulla tovaglia?

NO SI'

Se un conoscente vi viene diplain come un potenziale fattatore, continuate a frequentarlo senza la minima preoccupazione?

SI' NO

Che cosa credete che valga di più, per assicurarvi il successo nella vita, uno smagliante Sorriso Durban's o un amuleto? (Nel primo caso rispondete «SI», nel secondo «No»).

SI' NO

Se avete segnato 0 o 1 tubetti, potete considerarvi una persona totalmente immune da quella forma di debolezza che è la superstizione. Se ne avete segnati 2 o 3, pur dovendo esser dominato da essa, siete meno saldo nel respingere decisamente tutte le forme in cui la superstizione si presenta. Se siete al disotto dei 3 tubetti, invece, dovete serenamente riconoscere di appartenere alla grande categoria delle persone che fanno i debiti scongiuri quando temono d'esser prese di mira dalla iettatura. «Ma consolatevi — vi dice il Prof. D. H. Huber — mai cessare mezzi gaudio!».

SERVIZIO PSICOLOGICO DURBAN'S

DURBAN'S È IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

ULTIME NOTIZIE

Sarà cercata ogni occasione per favorire l'accordo

Dichiarazioni di Churchill sui rapporti con l'Unione Sovietica

"Bisogna (aggiunge) che non si tratti soltanto di iniziativa da parte nostra,, Sir Winston vuol chiudere la sua carriera con uno sforzo di conciliazione

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 giugno.

Sir Winston Churchill ha riaffermato oggi ai Comuni che il governo britannico non perderà occasione per cercare di migliorare le relazioni con l'Unione Sovietica. « Ma — ha aggiunto il Primo ministro — bisogna che non si tratti soltanto di una iniziativa da parte nostra ». Egli s'è dichiarato lieto che il suo discorso alla Primrose League *— nel corso del quale egli aveva invitato l'Unione Sovietica a prendere parte alla direzione degli affari mondiali — sia stato bene accolto al Cremlino.*

In risposta ad altre interrogazioni, poi, Churchill ha accennato al suo prossimo viaggio a Washington. L'iniziativa, egli ha detto, fu sua. Churchill propose ad Eisenhower un incontro a Washington fin dal 20 aprile scorso, ossia qualche giorno dopo l'incontro Eden-Dulles e qualche giorno prima che si aprisse la conferenza di Ginevra.

Questa rivelazione del Primo ministro è suonata piuttosto strana al Parlamento, perchè ancora una trentina di giorni dopo, quando i messaggi scambiati con Eisenhower erano ancora segreti, egli disse in Parlamento al deputato Wyatt — che gli sottolineava l'importante urgenza di un incontro anglo-americano ad alto livello — che la cosa non era fattibile.

In realtà, a quanto risulta adesso, in quei giorni Churchill ed Eden stavano invece ancora discutendo sul momento migliore per questo incontro a Washington. Non si sa poi a Londra come verrà accolta negli Stati Uniti questa rivelazione di Churchill, che smentisce l'annuncio originario in cui era detto che l'invito partiva dal presidente americano. Le sue conversazioni con Eisenhower, secondo quanto Churchill ha detto oggi in Parlamento, si svolgeranno senza alcuna agenda fissa, e « speriamo di vedute su tutti i problemi di attualità ».

Con l'approssimarsi del momento della partenza per Washington, si torna a sentire a Londra la stessa atmosfera che ha già preceduto parecchi di questi voli transatlantici improvvisi. Essi vengono abitualmente decisi al colmo di una crisi dei rapporti anglo-americani, quando la divergenza delle tendenze delle due capitali diventa pressochè allarmante.

Si determina allora un giustificato interesse sugli scopi della visita e sui possibili risultati. A questo corrisponde tuttavia invariabilmente, da parte degli ambienti ufficiali di Londra, un curioso atteggiamento, che tende a sminuire l'importanza del viaggio e a dargli il carattere di un semplice incontro fra vecchi amici per una conversazione generale su argomenti di attualità, dalla quale non si prevedono impegni precisi. Ma a 79 anni, nessun uomo, pur dalla vitalità e dell'iniziativa di Churchill, si pone in un'avventura simile senza una ragione importante.

In realtà anche questa volta l'incontro di Washington viene tenuto allo scopo di cercare di conciliare un enorme divario di tendenze — soprattutto nell'atteggiamento da tenere verso la Russia — che non accenna in alcun modo a diminuire. Anzi, tutto sembra indicare che Churchill abbia, da circa un anno in qua, deciso — da solo — di prendere una importantissima iniziativa nel campo internazionale: quella di por fine alla « guerra fredda », nei limiti in cui la guerra fredda dipende dalla Gran Bretagna.

Si ha anche l'impressione — confermata pure dalla condotta di Eden a Ginevra — che Churchill stia ora tentando di concludere la sua carriera di uomo di Stato riportando, nella misura del possibile, la Gran Bretagna a quella funzione di mediatrice fra Mosca e Washington, a cui l'aveva avviata subito dopo la fine della seconda guerra mondiale l'unico laburista che Churchill abbia mai confessato di ammirare profondamente, Ernest Bevin.

La politica di Bevin fallì miseramente per colpa dell'atteggiamento intransigente di Stalin. Può darsi che Churchill abbia ora speranza che la stessa politica possa venire portata al successo dal suo enorme prestigio internazionale, e con l'aiuto di Malenkov.

Il Primo ministro britannico, a quanto si annuncia stasera, partirà giovedì sera alle 19 a bordo del *Canopus* — l'aereo su cui la regina Elisabetta attraversò l'Atlantico — portando con sè, fra gli altri, in qualità di consigliere, anche il suo amico Lord Cherwell che, dopo avere abbandonato ogni incarico governativo, è stato tornato all'insegnamento ad Oxford.

Al termine della visita a Washington, Churchill ed Eden si recheranno, forse per un solo giorno, ad Ottawa, su invito del governo canadese. Sir Winston Churchill ha deciso anche d'intervenire domani nel dibattimento di politica estera che sarà aperto dal ministro degli esteri Eden, e che sarà interamente dedicato alla conferenza di Ginevra.

r. a.

Litigano russi e americani anche al torneo scacchistico

New York, 22 giugno.

Neppure sul terreno degli scacchi, americani e russi riescono a mettersi d'accordo. Il torneo scacchistico, in corso da cinque giorni, fra i campioni statunitensi e quelli sovietici, è stato turbato ieri da due energiche proteste, una dei russi ed una degli americani, sui limiti di tempo fissati ai concorrenti. L'arbitro l'americano Hans Knock, ha respinto la protesta russa e si è riservato di studiare quella americana. Quest'ultima è stata presentata dal campione statunitense Samuel Reshevsky il quale ha affermato che l'orologio sul quale egli ed il suo avversario regolavano le mosse, è difettoso.

Revocata dal pretore un'ordinanza di La Pira

Firenze, 22 giugno.

Un'inattesa complicazione è intervenuta nella vertenza che da tempo si trascina fra i dipendenti e la società del gas, vertenza che il sindaco prof. La Pira cercò a suo tempo di risolvere. Non essendosi potuto addivenire a un accordo con dirigenti dell'Italgas, venuti appositamente da Torino, il sindaco aveva emanato un'ordinanza in base alla quale il potere calorifero del gas a Firenze avrebbe dovuto essere portato da 3500 a 4200 calorie. In tal modo la società avrebbe subito una spesa supplementare di 700 mila lire giornaliere, ma la popolazione fiorentina ne avrebbe risentito un notevole vantaggio, mentre le maestranze avrebbero desistito dallo sciopero.

Avendo peraltro la società del gas ricorso alla Giunta provinciale amministrativa e all'autorità giudiziaria, il Pretore di Firenze ha emesso una ordinanza che è stata notificata al prof. La Pira, con la quale la delibera del sindaco per l'aumento della calorie viene revocata. Di conseguenza le maestranze della società del gas hanno dichiarato sciopero.

Auriol a pranzo da Elisabetta

L'ex-presidente Vincent Auriol, insieme alla consorte, esce dalla sede dell'ambasciata francese a Londra per recarsi a pranzo dalla Regina, a palazzo Buckingham (Telefoto)

L'ondata di caldo ha fatto un centinaio di vittime in Europa

Nella sola Berlino 19 morti - Incendi di boschi in Polonia e Cecoslovacchia - Due persone impazzite per la canicola a Milano - Tre vittime di un uragano nel Comasco

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 22 giugno.

L'estate è arrivata all'appuntamento con una vera ondata canicolare tanto più pesante quanto improvvisa. Dal 18-20 giugno il termometro ha preso a salire verso punte assai alte, e nell'Europa Occidentale, in questi ultimi tre giorni, il caldo ha causato un centinaio di vittime.

Colpiti in particolar modo i territori della Germania dell'Ovest, dove il termometro è salito a temperature mai registrate in questi ultimi due anni. I morti per annegamento o per incidenti stradali dovuti al caldo torrido ammontano a 89; quelli uccisi da « colpi di calore » e da collasso cardiaco raggiungono la quarantina. Nella sola Berlino, dove si è raggiunta una punta di 34,2 gradi all'ombra, le vittime sono diciannove.

Anche l'Austria è stata interessata per vari giorni da una zona di bassa pressione e da correnti di aria fredda, che hanno causato violenti acquazzoni accompagnati da forti scariche elettriche.

Le stesse regioni della Francia centrale e meridionale hanno subito per oltre una settimana gli effetti disastrosi di temporali. Specialmente sensibili quelli alle culture vinicole ed ai frutteti. Durante una grandinata di eccezionale violenza abbattutasi sulla regione di Montinçon, sono caduti chicci della grossezza di un uovo.

Anche più a Sud fa molto caldo. I paesi del Mediterraneo sono « interessati » dalla presenza di masse d'aria umida di provenienza atlantica, che hanno provocato in buona parte della Penisola italiana, e specialmente nelle regioni settentrionali e centrali, precipitazioni irregolari, anche a carattere temporalesco, ma non hanno fatto scendere il termometro.

L'Europa di oltre cortina presenta gli stessi fenomeni; e del resto proprio a Mosca e nella pianura russa l'estate era giunta in anticipo. Notizie provenienti dalla Cecoslovacchia informano che il caldo intenso di questi ultimi giorni ha provocato parecchi casi di autocombustione, con l'incendio di vaste aree boschive. Le autorità temono che nuovi roghi possano mettere in pericolo buona parte del patrimonio forestale del paese.

Radio Varsavia ha trasmesso un bollettino speciale in cui si ammonisce la popolazione a sorvegliare i giochi dei ragazzi, e a non gettare mozziconi accesi specie nei sottobosco. Il pericolo d'incendio è grave.

Pure i Paesi dell'Europa settentrionale cominciano a risentire dei primi caldi estivi: in Svezia si sono avuti oltre 30 gradi, con temporali. Nella località climatica di Lidkoepling, circa 200 chilometri a sud-ovest di Stoccolma, la caduta di un fulmine su un « camping » ha provocato molto panico, ma fortunatamente nessuna vittima. Una ventina di campeggiatori sono rimasti colpiti da choc per la violenta esplosione, ma si sono ristabiliti in poco tempo.

t. y.

I morti in Italia

Milano, 22 giugno.

Due persone che si ritiene — secondo la diagnosi dei medici — siano impazzite per effetto del caldo canicolare di questi giorni, sono ricoverate all'Ospedale Maggiore e internate nel reparto neurodelirii. Uno è il venticinquenne Gino Leoni, abitante in viale Fulvio Testi 82. Invalido civile di guerra, il poveretto voleva trattenersi nell'atrio della sede centrale della Cassa di Risparmio di via Monte di Pietà 2, anche dopo l'orario di chiusura. All'invito di andarsene perchè si doveva chiudere, il Leoni rifiutava dichiarando: « Questa è casa mia, ci sto bene e non me ne andrò ». Sono dovuti intervenire gli agenti.

L'altro è Quinto Solingero, di 56 anni, con domicilio al n. 76 di viale Montenero. Affetto da grave forma di demenza senile, la sciagurato veniva ieri colpito da un attacco improvviso di follia appena tornato a casa da una lunga passeggiata sotto il sole. Afferrata una lima, si scagliava sulla piccina Wilma Roveda, di 7 anni, figlia di un coinquilino, e poi contro il sessantaduenne Luigi Ferrario, che era riuscito a sottrarre la piccina alla sua selvaggia furia.

Como, 22 giugno.

Un violento nubifragio si è scatenato ieri notte nella zona di Porlezza e in Valcavargna, provocando tre vittime umane oltre a gravissimi danni al raccolto e alle abitazioni. Un ragazzo e un nipotino, Giuseppe Terletti di 63 anni, Massimo Lucchetta, di sei, entrambi da Milano, furono sorpresi dalla bufera mentre stavano compiendo una passeggiata nella pineta di Corrido. Travolti da una cascata formatasi improvvisamente, furono trascinati per due chilometri a valle, dove venivano rinvenuti più tardi i loro cadaveri. La terza vittima è il pescatore Giuseppe Bettonzelli, di 60 anni, il quale alla foce del Rezzo veniva investito con la sua barca da un turbine di vento e lanciato nelle acque. Il suo cadavere non è stato ancora ritrovato.

Tortona, 22 giugno.

La prima vittima del caldo improvviso di questa estate si è avuta oggi a Pontecurone. Il salariato agricolo Pierino Galanti, di 62 anni, mentre si trovava intento a sistemare del fieno alla sommità d'un carro, veniva colpito da insolazione e precipitava a capofitto sul terreno dall'altezza di circa tre metri. Soccorso dal figlio Giuseppe che lo conduceva nel lavoro, e trasportato alla propria abitazione cessava di vivere quasi subito per emorragia cerebrale.

Bolzano, 22 giugno.

L'ondata di caldo che da due giorni si è abbattuta sull'Alto Adige è stata la causa della morte di due persone. Esse avevano bevuto bibite ghiacciate rimanendo vittime di una congestione interna. Una di loro è il segretario comunale di Fiè, Antonio Ambrosi, morto sull'alpe di Siusi, e l'altra è l'operaio Ecole Monesi, morto mentre stava seduto in un bar del centro di Bolzano.

Piacenza, 22 giugno.

Nel tardo pomeriggio di oggi l'operaio Germano Bussandri, di 20 anni, residente a Fiorenzuola d'Arda, si recava nel torrente Arda con altri coetanei a prendere un bagno. Il giovane, dopo pochi istanti che era sceso in acqua, è scomparso dalla superficie. I compagni hanno tentato di salvarlo, ma ogni soccorso è rimasto vano e il povero giovane è annegato.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17,2	31	Palermo	15,4	29,8
Trento	19	33	L'Aquila	20,8	26,6
Torino	17,2	30,6	Roma	17,7	30
Milano	20	31,5	Napoli	18,1	28,1
Venezia	22,8	29,4	Bari	18	29,2
Trieste	20,2	29,5	Potenza	14	23,6
Genova	20,7	27,4	Reggio C.	21,4	29
Bologna	20,8	32,9	Palermo	20	26,6
Pisa	18	29,2	Messina	21	27,8
Firenze	16	31,5	Catania	16,3	28,5
Perugia	17,9	30,3	Cagliari	16,1	30,4
Ancona	21	28,3	Cagliari	17	27,1

Presidente generale dell'A. C.

Sarebbe già decisa la sostituzione del prof. Gedda

Roma, 22 giugno.

Venerdì si riunirà a Roma la Direzione della Democrazia Cristiana, per l'ultima sua adunanza prima del Congresso di Napoli. A propria volta il Consiglio Nazionale del partito terrà la sua ultima riunione nella giornata di sabato: poi la parola verrà data ai delegati nel Teatro San Carlo. In coincidenza, forse non casuale, con le ultime battute preparatorie del Congresso, sono state oggi accreditate le voci che già da tempo circolavano, secondo le quali la sorte del prof. Gedda, presidente generale dell'Azione Cattolica, sarebbe fin d'ora segnata. Una sua sostituzione non dovrebbe essere imminentissima, ma sarebbe già irrevocabilmente decisa: e che se ne parli oggi è giustificato dal desiderio che in occasione del Congresso di Napoli vengano ulteriormente rafforzate le posizioni delle correnti di centro-sinistra, rappresentate dall'on. De Gasperi, sostenitrici di quella politica che il prof. Gedda ha sempre combattuto con tanta vivacità.

v. g.

Il professor Aldo Ferrabino presidente dell'Enciclopedia

Roma, 22 giugno.

Il prof. Aldo Ferrabino, ordinario di storia romana all'Università di Roma, con decreto del Presidente della Repubblica è stato nominato presidente dell'Istituto della Enciclopedia italiana.

Il prof. Ferrabino, nato a Cuneo nel 1892, da cinque anni è ordinario di storia romana all'Università di Roma. E' stato titolare della cattedra di storia antica dal 1942 al 1949 all'Università di Padova, della quale fu anche Rettore. Già senatore della Repubblica e presidente della Commissione Legislativa per la Pubblica Istruzione, attualmente presiede la Giunta centrale storica e il Consiglio superiore delle Accademie. E' socio dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia di Torino, dell'Istituto Veneto, dell'Istituto di archeologia di Berlino. E' autore di numerose opere tra le quali: « L'Impero ateniese », « Italia romana », « Cesare », « La nuova storia di Roma », la « Trilogia di Cristo ».

Manovre di paracadutisti sui ghiacciai del Cervino

Cervinia, 22 giugno.

Stamane poco dopo le 8 un fragore di aerei a bassissima quota ha invaso la tranquilla conca dei Breuil. Alcuni grossi bimotori da trasporto provenienti dall'aeroporto di Caselle hanno volteggiato a lungo, sulle Cime Bianche e sul Plateau Rosa. In uno degli ultimi passaggi, a meno di duecento metri dalla montagna, otto paracadutisti si sono lanciati dagli apparecchi, atterrando in pochi secondi sulla neve del ghiacciaio di Ventina, a tremila metri di altitudine, dove erano appostate alcune squadre di alpini con tutte le attrezzature per gli eventuali soccorsi.

E' la prima volta che paracadutisti si lanciano in zone di ghiacciai d'alta montagna, dove improvvise correnti possono facilmente spostare la direzione di caduta contro rocce o spuntoni pericolosi. Domani si svolgerà una manovra di assai più vasta portata, con il lancio simultaneo di un centinaio di paracadutisti sui ghiacciai del Ventina e del Plateau Rosa. A Cervinia sono giunti numerosi ufficiali delle varie armi, che assisteranno all'esercitazione.

Un busto di Toscanini inaugurato alla «Scala»

Milano, 22 giugno.

Per iniziativa della « Famiglia della Scala » e della Casa di riposo per musicisti « Giuseppe Verdi », in una sala del museo teatrale della Scala è stato oggi inaugurato un busto in bronzo di Arturo Toscanini. L'opera, lasciata dallo scultore americano Bruce Douglas, è stata offerta in dono dalla vedova in omaggio al maestro

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

7500 sono i posti ai concorsi magistrali

Roma, 22 giugno.

Il ministro della P. I., on. Martino, ha firmato l'ordinanza relativa ai prossimi concorsi magistrali, che saranno banditi dai singoli provveditorati agli studi. I concorsi, per titoli ed esami, saranno avviati nelle città sede dei provveditorati.

I posti disponibili — che dovrebbero aggirarsi sul 7.500 —, la data in cui i concorsi saranno banditi e quella della prova scritta saranno resi noti in un secondo tempo dal ministero. I limiti di età sono stati così fissati: minimo 18 anni per i maschi e 17 per le donne; massimo 40 anni, con le esenzioni previste dalle attuali leggi. Le prove di esame sono due: scritta e orale; quella scritta consisterà nello svolgimento di un tema di pedagogia; quella orale riguarderà: italiano, pedagogia, metodologia, didattica, letteratura per l'infanzia, formazione e ordinamento dello Stato, legislazione scolastica e igiene. Il tempo per la prova scritta sarà di cinque ore; per essere ammessi agli orali è necessario aver riportato una votazione non inferiore ai 30/50. Per ogni specie di posti messi a concorso (maschili, femminili e misti) saranno compilate tre distinte graduatorie dei vincitori. Il maestro che non assumerà servizio entro il termine stabilito sarà dichiarato decaduto dalla nomina.

Lo sciopero di protesta contro il conglobamento

Milano, 22 giugno.

A Milano, il 55 % dei lavoratori ha partecipato oggi allo sciopero indetto dalla CGIL per protesta contro l'accordo raggiunto dalle altre organizzazioni sindacali sulla questione del conglobamento. Nei centri vicini, le percentuali degli scioperanti sono state più basse: il 33 % a Sesto San Giovanni e nel Monzese, il 28 % nel Lodigiano, il 24 % nel Legnanese, il 30 % nel resto della provincia. Agli stabilimenti Guzzi di Mandello del Lario, nessuna astensione si è avuta tra gli impiegati nè tra gli operai.

A Genova, dove lo sciopero di ventiquattr'ore terminerà domattina alle sei, più o meno forti astensioni degli operai, pressochè totale l'afflusso degli impiegati.

A Firenze, la percentuale degli scioperanti viene calcolata sul 35 %. Diciannove attivisti sono stati fermati perchè ostacolavano l'ingresso negli stabilimenti agli operai contrari allo sciopero.

A Vercelli, sempre per il conglobamento, sono scesi stasera in sciopero per 40 ore gli aderenti alla C.d.L. dei servizi municipalizzati. Nessuna assicurazione è stata possibile ottenere per quanto riguarda almeno l'erogazione dell'acqua.

A Mondovì lo sciopero per il conglobamento ha avuto scarso successo anche tra gli stessi aderenti alla CGIL. Alle officine Bongiovanni, ad esempio, ha scioperato solo l'11 % delle maestranze.

Le due donne originarie di Sanremo

Massacra moglie e suocera uno spagnolo a Marsiglia

Marsiglia, 22 giugno.

A Marsiglia uno spagnolo ha ucciso la suocera e gravemente ferito la moglie, entrambe italiane ed originarie di Sanremo.

Il dramma è avvenuto nei pressi del porto, nell'abitazione di Juan Manzaneque, Costui, da tempo dedito al bere, rientrando a casa batteva spesso la moglie (Brigida Colombi, di anni 39, nata a Sanremo) e anche la suocera (Bianca Colombi, di anni 66, pure di Sanremo).

Stamane presto il Manzaneque, ubriaco come sempre al solito, si metteva a cantare a squarciagola. I vicini di casa dai rispettivi balconi lo invitavano a tacere; lo spagnolo non se ne dava per inteso, ed anzi se la pigliava con la moglie e la suocera che cercavano di indurlo al silenzio.

Poichè le due donne insistevano, il Manzaneque si riempiva di una sbarra di ferro e lo colpiva entrambe alla testa. La Bianca Colombi è morta sull'istante, mentre la figlia è rimasta gravemente ferita. Anche il Manzaneque è stato ricoverato all'ospedale in seguito alle ferite riportate nel corpo a corpo con un inquilino, che era intervenuto per salvare le due donne.

Curiosa mania in una fabbrica inglese

Si incidono sulle braccia il nome dell'innamorato

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 giugno.

Una curiosa moda va prendendo piede tra le ragazze di Swinton, una piccola città industriale nell'Inghilterra occidentale. Le ragazze di fabbrica si incidono sulla pelle le iniziali degli innamorati e anche — come riferisce un cronista — « nomi di località americane » sulle braccia o « in altre parti del corpo » per mezzo di cacciavite o di lamette da rasoio.

Ora, i capi servizio e gli addetti all'infermeria di una fabbrica hanno ricevuto l'ordine di tener d'occhio tutte le operaie che hanno ferite alle braccia, ed è stato diramato l'avvertimento generale che, se si verificano ancora casi di ferite del genere, le interessate verranno licenziate in tronco.

Il direttore del personale ha dichiarato che questa moda è invalsa fra le ragazze che frequentano i militari americani in un campo di aviazione della zona. Una delle ragazze, ha detto, ha la sigla U.S.A. incisa attraverso la schiena e un'altra ha la parola « Pennsylvania » incisa lungo un braccio. Nella fabbrica ci sono almeno dodici ragazze sfigurate in questo modo.

La cosa è preoccupante, perchè potrebbe facilmente portare ad avvelenamenti del sangue e a complicazioni. Inoltre, ha aggiunto lo stesso dirigente industriale, entro poco tempo arriverà in fabbrica un nuovo gruppo di ragazze che ha appena terminato le scuole, e sarebbe grave che anche queste si assoggettassero, sotto la pressione delle compagne, a questa moda crudele.

Una delle ragazze, d'altra parte, ha detto di essersi fatta incidere le iniziali del suo innamorato da una collega nello spogliatoio della fabbrica per mezzo di un cacciavite e di una lametta da rasoio, perchè « nella sala da ballo dove vado io le fanno tutte ».

r. a.

Uno studente rapinava i medici e i farmacisti

Como, 22 giugno.

Il farmacista milanese dott. Antonioli, proprietario della farmacia posta in viale Abruzzi 23, che alcune notti or sono era rimasto vittima di una rapina, ha riconosciuto oggi in questura il suo aggressore, che è lo studente Antonio Mendola, di 27 anni, da Roccalunuto (Agrigento).

Il Mendola era arrestato domenica mattina in piazza del Duomo a Como poco dopo aver rapinato il prof. Pietro Binda. Lo studente si era recato nell'ambulatorio del prof. Binda fingendo di voler farsi visitare. Ad un tratto estraeva la pistola intimando al sanitario di consegnargli 100 mila lire e un'automobile. Il medico aveva temporeggiato di modo che il rapinatore aveva dovuto accontentarsi di sole 7 mila lire.

Datosi alla fuga, veniva inseguito dai figli del prof. Binda ed era poi arrestato. In questura egli aveva negato di aver compiuto la rapina di Milano ma è stato smentito recisamente dal dott. Antonioli.

Lo studio di De Cavi svenduto per 20 mila lire

Genova, 22 giugno.

Il Banco De Cavi ha riaperto i battenti stamane provocando una certa curiosità tra i passanti per via San Lorenzo. La riapertura non significava però una ripresa di attività: i locali sono stati riaperti infatti soltanto per consentire la vendita all'asta dell'arredamento. L'asta ha avuto luogo con scarsa affluenza di compratori.

Due quadri ad olio con cornice dorata, uno firmato da Annalisa De Cavi Delfino e il secondo raffigurante il padre del cambiavalute fallito sono stati pur essi oggetto d'asta; prezzo realizzato 2500 lire per il primo e 1000 per il secondo. Una lucidatrice da pavimenti è stata pagata 2 mila lire e lo studio di puro mogano 20 mila lire.

La spaventosa caduta di due roccialori austriaci

Durante la scalata, ed una volta nel Tirolo, per il cedimento di un chiodo precipitano insieme per oltre cento metri, sfracellandosi

Trento, 22 giugno.

Si sono appresi ora, i particolari d'una sciagura alpinistica avvenuta ieri nelle Alpi tirolesi, a nord del Brennero, in territorio austriaco. Due noti e audaci rocciatori Ottone Meisel, di 21 anno, e Jurgen Merenki, di 20, da Fussen, erano partiti nelle prime ore del mattino per scalare il ripidissimo campanile di roccia del « Dirupo rosso », e s'erano inerpicati sopra la parete sud del monte, che strapiomba perfettamente verticale per circa 500 metri. Giunti, dopo tre ore di arrampicata, a metà della parete, si accingevano ad affrontare un difficile passaggio che non offriva alcun appiglio. Il Meisel, che precedeva il compagno, piantava un chiodo nella roccia per infilarvi poi il moschettone ed appoggiarvisi; disgraziatamente il chiodo si spezzava di schianto sotto il peso e il poveretto, perduto l'equilibrio, cadeva nel vuoto trascinando dietro di sè il compagno. Entrambi compivano un pauroso volo di oltre cento metri, piombando a capofitto sopra un angusto terrazzino di roccia e rimbalzando poi nel canalone sottostante. La morte dei due alpinisti deve essere stata istantanea. Le salme sono state recuperate dopo lunghe e difficili ricerche da una spedizione di soccorso.

Un miliardo in più le imposte in maggio

Roma, 22 giugno.

Nel mese di maggio le entrate principali del bilancio hanno dato un gettito di milioni 152.560, al quale vanno aggiunti gli introiti transitori di milioni 5026 del contributo straordinario temporaneo sulle retribuzioni, disciplinato dalle leggi 25 luglio 1952 n. 949 e 10 aprile 1954 n. 84, e di milioni 1647 dell'addizionale prevista dalla legge 27 dicembre 1953 n. 938, per le provvidenze in favore delle zone colpite dalle alluvioni in Calabria.

Il complessivo gettito di milioni 159.233 risulta così distribuito: *Entrate ordinarie:* imposte dirette (milioni 21.998), tasse e imposte indirette sugli affari (milioni 56.439), diritti doganali e imposte indirette sui consumi (milioni 42.333), monopoli (milioni 24.337), Lotto e lotterie (milioni 2590). *Entrate straordinarie:* contributo temporaneo sulle retribuzioni (milioni 5026), imposte patrimoniali (milioni 9473), addizionale per le provvidenze a favore della Calabria (milioni 1647), avocazione dei profitti di contingenza e di regime (milioni 160), tributi minori (milioni 130).

In confronto del mese di aprile (milioni 158.233) si è quindi avuto il maggiore gettito di milioni 1000 risultante dall'incremento di milioni 5257 nelle entrate straordinarie e dalla flessione di milioni 4257 nelle entrate ordinarie.

Il 21 corrente spirava serena
Giorgio Jona
A chi lo conobbe e l'ebbe caro, partecipano, a funerali avvenuti per espressa volontà del caro Estinto: la moglie **Dina Balbo**, la figlia **Marianina**, il fratello **Enrico** con la moglie **Esther Pittaluga** (Buenos Aires), le sorelle **Lydia** ved. **Novara** e figli, ed **Emilia**, la suocera **Maria Rondelli** ved. **Balbo**, **Fides Novara Bassetti**, i parenti **Treves**, **Levi**, **Vita**, **Segre** e **Jona**. In modo particolare esprimono la sincera riconoscenza ai medici dott. Luisa Levi e dott. Guido Treves e alle care e brave infermiere Maria Cappa e Libera Rossi. Si ringraziano coloro che vorranno beneficare in Sua memoria.

Antonietta e **Carlo Cingali**, **Flavia** e **Rosa Gianotti**, ing. **Dettema** e famiglia, le famiglie **Cuna Bassa Palazzo**, **La Rocca**, **Montalcini**, **Schierano**, **Sarrocchino**, **Scaglia**, **Bolognini** e **Castanza** si associano al profondo dolore della famiglia Jona per la perdita del caro amico **GIORGIO**.

L'avv. **Edoardo Maria** prende viva parte al cordoglio della famiglia per la perdita irreparabile del carissimo amico **GIORGIO JONA** cui era legato da grande stima ed affetto.

Il giorno 22, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il
PROFESSOR
Francesco Campobasso
Preside Istituto « Quintino Sella »
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Matilde Giannelli**, i figli **Angela** e **Beatrice** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 23 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale S. Vittoria (via Medail 3). La presente vale come partecipazione e ringraziamento.
Torino, via A. Peyron 52.

Al dolore della famiglia si associano: il **Consiglio di Amministrazione**, il **Personale insegnante, amministrativo, subalterno** e gli **Allievi** tutti dell'**Istituto Tecnico « Quintino Sella »** che Lo ebbero Preside amatissimo.

L'**Istituto Tecnico « Germano Sommeiller »** partecipa al lutto che ha colpito la famiglia e la Scuola colla scomparsa del **Prof. FRANCESCO CAMPOBASSO**, Preside dell'Istituto Tecnico « Quintino Sella ».

Dopo una vita laboriosa tutta dedita al bene ed alla famiglia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Favarina Prello
nata Giglio Tos
di anni 74
Ne danno il doloroso annuncio il marito **Valentino**, i figli **Elda**, **Eligio**, **Elena**, **Egidio** e **Camillo** con le rispettive famiglie, fratello, sorelle, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 23 corrente alle ore 9 partendo da via Borgo Olivetti 20 con Messa presente cadavere. Si prega di non inviare fiori.

I **Dirigenti** della **Ing. C. Olivetti & C.** si associano al vivo dolore che ha colpito la famiglia Prelle ed in modo particolare il loro collega, dr. Casillo.

Causa investimento serenamente è mancato ai suoi cari
Cav. Luigi Cavallini
Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali, per volontà del defunto, modesti e senza fiori avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16 partendo dall'ospedale S. Giovanni (via Cav. Massimo 24). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, corso Vittorio Em., 16.

Prendono viva parte al gravissimo lutto le famiglie: **Garetti**, **Masera**, **Oglietti**.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari
Agnese Data
ved. Franchino
Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Stefano** con la moglie **Cesira Mori** e figli **Arsenio** con la moglie **Franca Ferino** bimba Diana e **Rolando**, il figlio **Lorenzo**, la figlia **Angiolina** con il marito **Luigi Pellegrino** e figlio **Giovanni**, il fratello **Antonio**, la sorella **Margherita**, le cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Maria Riva. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9 in Rocca Canavese indi la cara Salma proseguirà per Collegno ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari
Luigi Fasano
Ex-industriale - di anni 86
Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Cesare** con la consorte **Adele Musso** e figlia **Gian Luigi**; **Maria**; **Pina**; **Lucia** con il marito **Gino Murelli** e figlie **Fausta** e **Anita**; **Ernestina**; **Nanni**; **Vittorina**; il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto.
Brandizzo, 22 giugno 1954.

Improvvisamente è mancata
Palmira Angonca
nata Parocchini
Ne danno il doloroso annuncio il marito **Edoardo**, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 24 corr. alle ore 9 da corso Principe Oddone 18.

23-6-1947 — 23-6-1954
Settimo anniversario della dipartita del compianto
Roberto Bianco
La moglie Lo raccomanda alle preghiere di parenti ed amici.

Il 22 corr., munita dei Conforti religiosi, spirava serenamente
Teresa Pautassi
Ne danno il triste annuncio il fratello dott. **Giuseppe** ed i parenti tutti.
UNA PREGHIERA

Da un anno l'anima nobile e generosa di
Paolo Pellegatta
vive nella luce di Dio. Nella desolata tristezza di un dolore senza conforto i suoi cari Lo piangono e Lo ricordano. Uffici e Ss. Messe di suffragio saranno celebrate a Busto Arsizio il 30 giugno alle ore 8,30 nella basilica di S. Giovanni ed a Torino nel santuario di S. Rita il 3 luglio alle ore 6,30.
Busto Arsizio - Torino, 22-6-'54.

Nel primo anniversario della morte con il più profondo dolore e rimpianto, **Davide** e **Tina** ricordano la carissima mamma
Casarira Barello
ved. Ceymonat Zambelli
a quanti le vollero bene e ne ammirarono le rare virtù. La Messa in suffragio verrà celebrata il 2 luglio alle ore 9 nella parrocchia di S. Barbara.

Nel primo anniversario della scomparsa del
Rag. Ignazio Sechi
la famiglia, con immutato affetto e rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono.

Da dieci anni è mancato
Antonio Graziano
Le moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore.

La famiglia **Bresciano**, commossa per la grande dimostrazione d'affetto data al loro caro
Cap. Mario Bresciano
ringrazia vivamente tutti coloro che, con presenza, scritti e fiori hanno preso parte al suo grande dolore. La S. Messa di trigesima verrà celebrata in Duomo alle ore 7,30 del 17 luglio.

COME SI SCIOPERA NEI CINQUE CONTINENTI
E' un divertente fotoservizio pubblicato nel nuovo numero di
TUTTI
il grande settimanale illustrato diretto da Massimo Caputo
TUTTI
pubblica anche una eccezionale documentazione fotografica sulla
CACCIA AI MAU-MAU
IL PIU' SPIRITOSO DEI DEMOCRISTIANI
•
CINQUE RITRATTI DI ROMA
•
CONFIDENZE DI FRANÇOIS ARNOUL
•
CAPPELLI DA SPIAGGIA
Troverete su
TUTTI
LA PAGELLA della settimana sportiva

Male ai piedi
Molti si lamentano camminando per la città, per il bruciore, il male e la stanchezza ai piedi. Le scarpe sembrano strette e vien voglia di toglierle. Vi è un rimedio economico ed efficace. Chiedete oggi stesso al dottore farmacista 250 grammi di SALI doria. CICCARELLI. Fate un pediluvio alla sera con l'aggiunta di poco sale ed il giorno dopo i piedi saranno freschi e sciolti. Bruciori, gonfiori, stanchezza alla caviglie, sudore, scompariranno come per incanto. La dose per 6 bagni costa soltanto Lire 170. Non perdete tempo ed abbiate fiducia! Acis

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrerete ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio dolce vegetale ed entro pochi giorni i vostri capel

la maglieria **Jockey**
è alla base di tutto l'abbigliamento

perchè dona il massimo comfort sia nella dinamica del lavoro e degli sports, come nei momenti di riposo.
La cintura elastica, confezionata con speciale caucciù ad alta resistenza che ne garantisce la lunga durata, ha reso famoso il Jockey in tutto il mondo

Prezzi fissi al consumatore ragguagliati in tutto il mondo.
Diffidate delle molte imitazioni ad esigete:

Maglieria
Jockey *originale*
Fabbricante esclusivo SACIT Milano Via S. Vincenzo 26 - Produzioni avanzate
CIT Confezioni per uomo e per donna: Biancheria Nailon ZALAR

NON INGRASSA!
Il **SUPER-CIRIO**, non contenendo grassi animali, non aggrava lo stomaco e non porta alla pinguedine, invece, contenendo il 4,70 % di proteine, 17-18 di idrati di carbonio e 125 di potere calorifico, è un concentrato di pomodoro appetitoso, igienico, naturalmente vitaminico

SUPER-CIRIO
mantiene la linea

Molte Signore adoperano il SUPER-CIRIO come esce dalla scatola, aggiungendo solo acqua e sale, come si fa in Agosto con la salsa di pomodoro fresco.

Contiene la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali.
Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regalo» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

ACCIAIO INOSSIDABILE
"LAGOSTINA"
ELO-INOX LAGOSTINA

Il vasellame moderno inalterabile. Sempre brillante. Non è poroso. Resistente agli urti. Non si ammacca. Igienico. Non assume cattivi odori.

Caudano *IN VENDITA ESCLUSIVA PRESSO:* P.C.FELICE 28 - TORINO

CROSLEY
BREDA
CAPACITA' Kg. 225 - RATEAZIONI FINO A 18 MESI
è il vostro frigorifero!
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a quella sola sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, via Torino (via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30251, Torino. Esso risulta dal prospetto del numero delle parole (minimo dieci, computando le artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica addizionando l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale Per inserzioni in **data fissa urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in luogo a scrivere casella SPI, Torino (od altra sede) e, composta per cinque parole In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 50 per cinque, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di respingo delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono esercitare il diritto di visione della risposta del mittente.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti valori, fotografie o mezzi di pagamento; debbono essere inviate per Posta e sono respinte al mittente o raccomandate

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIGLIANDOVI signori belsolare, la vaggiatrici, elevatori, fori servizio, pantaloni stradali, Edile, Madama Cristina 111. Telefono 682-942. Rateazioni.
ESPERTO commercialista professionista ottime referenze assicura onesta e scrupolosa assistenza patrimoniale amministrativa commerciale su Roma ad importanti Aziende. Scrivere dettagliando dati, Debona, Box 22, Roma.
LAMIERE sferate, nere ondulate nuove e occasione vende Day. Tassoni 96. Telefono 70-961. 5597
LIQUIDASI blocco officina riparazioni frigoriferi con materiale, macchine attrezzi, mobilio. Offerte, Agbemis Tommaso, via Monte Pietà 24, Torino.
LITOGRAFICA piana 110x85, inchiostri, pietra funzionante; vendesi esclusi esaminatori. Scrivere cassetta 3526, SPI, Torino.
STAMPI, ferri tranciai, tecnico pensionato assegna Officina propria. Preszi modici. Telefonare 33-462, dalle 9 alle 13.
VENDO trapani marca standiera usata. Tabacchi Via Umberto 82. Tel. 11-650, Torino. L9064

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

BASCULE Toledo, altre marche, liquido, bilance automatiche, affettatrici: 15.000, 40.000. Pesatura moderna, Piazza Statuto 79. 6292
GAS, riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi, qualsiasi pezzo di cambio, Via Bunlva 3, Telef. 30-834.

3 SOC.CAP.REL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO pensione centralissima 7 camere, cedesi 1.700.000, volendo garenzia. Urree, 8, Massimo 32. 3137
A B C cede, salumeria attrezzatissima, 100.000 giornaliere, redditi dimostrabili, sicura sorveglianza, alloggio. Telefono 83-382. L9127
ACQUISTEREBBESI azienda commerciale-industriale, facile gestione, 20.000.000-30.000.000, Telefono 47-387. 6245
AFFARONE! cedo, tintoria in rep. camera grande, bene avviata. Agenzia, via Cavour 7. 3061
A persona interessata prendere propria opera cedo molto avviatissima esercitazione provinciale. Lavoro assicurato, impianti moderni, qualsiasi banchieri. Richiesta 5.000.000. Scrivere cassetta 5026, SPI, Torino. M4166
ARREDATISSIMA pensione, 1° piano, Porta Nuova, 3 camere cucina bagno ascensore termo, vendesi con mutui 9.500.000. Coppa, Amendola 4 bis.
ATTENZIONE, Pettiti, Sacchi 2, cede pasticceria buon elettrico 3.500.000, permuta con alloggi, terreno. 3503
AUTO ricambi (legendo) rimettesi Mondovì, Via Rosa Govone 22, Mondovì.
AUTORIMESSA privata agosto 100 macchine 180 scrivere celesi convenientemente geometra Morello Arsenale 19.
AVVIATISSIMA merceria biancheria abbigliamento cedesi 1.000.000. Cattaldi, via Consolata 2. 6240
AVVIATISSIMO negozio pasticceria annesso laboratorio, sona signorile, cedesi. Telefonare 293-589. P3145
AZIENDA artigiana, riparazioni auto, attrezzatissima, forte reddito, cedesi Telefonare 18-758. M4293
BAR centralissimo avviato, cedesi ribassa commercio 4.500.000; altre semicentrale 3.500.000. Frana, Mercanti 3.
CARTOLERIA libreria merceria unica nella zona, alloggio affitto 15.000 cedesi 1.400.000. Telefono 527-030. 2667
CAUSA salute darebbesi gestione falegnameria attrezzatissima, persona seria, cauzione oggetto cedesi. Cassetta 300 C, SIP, Ge-Sampierdarena. 6729
CEDESI avviato alimentario con alloggio miglior offerente. Telefonare 260-308.
CEDESI bar alloggio bagno garage affare. Racca, Quattro Marzo 14. Telefono 327-038. 6211
CEDESI rivendita pane kg. 150, alloggio. Racca, Quattro Marzo 14. Telefono 327-038 6211
CEDO avviatissimo negozio fiori via commercialissima, lunga attività, causa ritiro commercio. Telefonare 78-783.
CEDO gerenza cantina sona commercialo. Telefonare 535-643. 869
CEDO redditizia pensione 50 letti, 22 camere, acqua corrente, triplo bagno, reddito dimostrabile. Telefono 774-186.
CEDOMANI 1.800.000, anni tre interessi 10 %, ipotecabili immobili. Scrivere SPI, cassetta 1296, Torino. 6749
DROGHERIA, bottiglieria, centro piccole, avviatissima, lireano mobilio 150.000 giornaliere garantite, alloggio, reddo dopo vent'anni esercizio, motivi salute. Accbiardi, Settembre 58. 4901
ESPATRIANDO cedesi avviatissima cartoleria Genova centro, Cassetta 1683 T. SIP, Genova. 6758
FARE cambio casetta in campagna 5 camere con Fiat giardinetta. Tel. 553-083
FARMACIA Centro settentrionale liberali, Scrivere carta identità 16231574, fermo posta Tempio Pausania. 6757
FINANZIATORE, rappresentanti cerca per lancio apparecchio assoluta novità. Scrivere cassetta 3606, SPI, Torino.
IMPRESA elettrotecnica(ed) amerebbe prefabbricazione razzo sostituzione socio uscente. Telefono 683-890. P3260
LAVANDERIA elettrica cedesi con o senza macchinario. Scrivere cassetta 2126, SPI Torino. P3236
LAVANDERIA 1.300.000 metà subito, resto a rate. Non intermediari. Scrivere cassetta 2583, SPI, Torino.
MASSAGLIA, Cavour 10, sala tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latteria ecc., ogni possibilità.
OCCASIONE, causa sposalizio cedesi negozio pettinatrice, Via Pomaro 14.
ODONTOTECNICO protesizzo poltrona, trentenne, farebbe combinazione con medico per studio paese provincia. Scrivere cassetta 7237, SPI, Torino.
PER motivi famiglia cedesi attrezzata carrozzeria, riparazioni, posto passaggio. Scrivere cassetta 7235, SPI, Torino.
PORTA Nuova, motivi familiari cede vecchia avviatissima negozio pelli, conigli. Telefonare 50-791. 1951
QUIRICO, C. Alberto 41, cede magnifico legna carbone, alloggio, 800.000
RIVIERA, urgenti cedere causa salute, bar, ristorante, hallo; occasione. Pettiti, Sacchi 2. 5803
TABACCHERIA bottiglieria, posta strategicissima cedesi causa vecchiaia 7.500.000. Cattaldi, via Consolata 2. 6246
UFFICIO pratiche automobilistiche autorizzato cedesi causa malattia, centralissimo, cedesi. Gonella, Reglese 23. 96507
URGE espatrio, al miglior offerente cedo modernissimo negozio pettinatrice, zona abitabile. Telefono 280-712.
750.000, occasionissima cedesi macelleria grande zona abitabile. Telefono 322-983. L9197

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi: 4 camere ingresso bagno, prezzi convenientissimi, prendi agenzia. Viotti 15-19, via Pellianno 7. 6251
ABBIAMO alloggio 2-3 camere servizi da vendere via Medici 34, visite capitare 9-12; 15-18. Geom. Cantatore 553-307.
ABBIAMO, S. Paolo, Vigone 29, negozi, alloggi, liberi subito e shloccu, facilitazioni, ore 17-19. P3647
ABBIAMO vere occasioni alloggi benestanti, liberi, 1-2 camere cucina, corso Rosselli 90 angolo Ortensiano. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 5536
ABITABILE subito vendiamo, via Chiesa Salute soleggiatissimo alloggio 3 camere cucinino terrazzo, ascensore Domus, Garibaldi 30. 2918
ABITABILI luglio vendiamo, corso Francia alloggetti camera cucina. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30.
ABITABILI subito vendo alloggio 3 camere servizi, 3.600.000. Rivolgersi portineria via Cristoforo Colombo 35.
ABITABILI subito vendonsi via Goffredo Casalis 30, appartamenti signorili completi ogni confort, terrocentrale, ascensori, liberi ipoteche. Rivolgersi casiere (pomeriggio). 5018
ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi bloccati, shloccati, corso Abruzzi 68, Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. Cedesi diritto sopraelevazione. 4001
ACQUISTO appartamentino moderno soleggiato centralissimo eventualmente cambio con centralissimo 500 metri, occasionale occasione. Scrivere cassetta 7232, SPI, Torino. 96533
ACQUISTO contanti alloggio signorile 2-3 camere servizi garage zona Libertà, San Donato, Francia. Scrivere cassetta 3034, SPI, Torino. L9264
ACQUISTO locale uso officina mq. 300. Telefonare 620-333. L9167
AFFARE via Po, alloggio 4 camere, cucina, libero, 4.300.000. Acchiardi, Settembre 58. 4901
AFFARE! acquistata 2 camere occupate Lingotto 750.000 completative; anticipo 350.000, rimanenza rateata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4990
AFFARE, causa impegni vendesi casa nuova 12 camere servizi, 6.500.000; altra 10 chilometri da Torino, 7 camere 5 giornata serreno, ahitata villeggiatura. Telefonare 88-515. 3131
AFFARE! investendo 1.100.000 in due camere, piano terreno, avrete reddito 156.000 annue. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4090
AFFARONE! Piazza Risorgimento vendesi occupate 1-2-3 camere 800.000 camere Agenzia Cavour 7. 4951
AFFARONE! Vendesi occupate 1-2 camere cucina entrata bagno 5° piano Lingotto 950.000-1.150.000. Agenzia, Cavour 7. 3081
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 grandi camere, occupate, piano terzo, San Salvario 620.000 completative.
ALLOGGETTI liberi shloccati vendiamo San Paolo vendonsi convenientissimo. Telefonare 527-912. 1881
ALLOGGETTI liberi shloccu vendiamo prezzi molto dentissima frazionamento. Via Bologna 15, Visita feriali 16-17.
ALLOGGETTI moderni 1-2 camere servizi, liberi vendesi 1.500.000-2.400.000. Frana, Mercanti 3. 6703
ALLOGGETTI nuovi 2 camere cucina terzo bagno. Francia 55. Ratealizzi. Visibili 17-18. 5779
ALLOGGETTI occupati vendonsi Domus Via Cibrario vende, Telefonate 327-612. 1851
ALLOGGETTI soleggiatissimi 1-2 camere spaziose, cucina, cucinino, balconi, terrazzo, bagno, vendo occupati, via Tunisi 35. Ore 15-16.30. 4904
ALLOGGETTO libero centralissimo secondo piano, entrata entiera cucina gabinetto vende privato, occasione. Telefonare 40-432. B0809
ALLOGGETTO 2 camere cucina termosifone Crocetta, libero subito, altro libero shloccu, vendo, Visita 18-19, Marco Polo 39. 6245
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi vendonsi, via Zumaglia 4. Visita 17-19, Telef. 41-787. 1041
ALLOGGI pronti subito, via Sizza 60 angolo Raffaello, 2-3 camere, ottima situazione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato 15-17. 4901
ALLOGGI signorili 2-3-4-5-6-7 camere si smembramenti su corso, vendiamo sona Crocetta, Francia, Santa Rita, Parella, Stadio, c. Re Umberto 93. Telef. 327-513, 47-826. P3871
ALLOGGI 3-4-7 camere, doppi servizi, Cibrario 14, Fantiere. 5772
ALLOGGIO libero Bernini 6 camere servizi, altro 3, via Tenivelli, vendonsi. Telefonare 327-012. 1861
ALLOGGIO occupato, centrale, floma nuovi, sette camere, cucina, terzo pavimentato, 6.000.000. Archiardi, Settembre 58. 4901
ALLOGGIO 6 camere, accessori, riscaldamento, terzo bagno, pressi Mauriziano, piano primo, libero subito, 6.000.000. Archiardi, Settembre 58. 4901
ANGOLARE Bertholdet a Nizza vendesi proprietà muraria albergo. Italia « Bis », via S. Quintino 4 bis. 4928
APPARTAMENTO via Cavour, camere 8, bagno, servizi, riscaldamento, libero, ascensore, 3.500.000. Gilotta, Barbaroux 4. 6245
ATTENZIONE! corso Francia, palazzo recentemente signorilissimo, vendonsi alloggi liberi, 2-7 camere. Campra, Santa Teresa 13. Telefono 40-870. 1955
BARDONECCHIA, alloggio signorile 4 camere doppi servizi, liberi, vendesi 4.700.000; altro 3 camere 2.600.000. Frana, Mercanti 3. 4703
CAMBIEREBBESI terreno mq. 8000 regione Lucento, Pianezza, con alloggi. Campra, Santa Teresa 13. 1955
CAMERE alloggi popolari liberi, occupati, vendonsi subaffittanza pagamento, terreni. Villette diverse zone. Eugenia. Telefonare 527-912. 1881
CASA nuova reddito 3.000.000 vendesi 20.000.000; altra reddito 2.200.000 vendesi 2.300.000. Pietro Micca 3, Bernano.
CASA monobanca costruzione, ampia latteria Grassano, 30 camere, alto reddito, 20.000.000 oltre rilievo [illegible]. Archiardi, Settembre 58. 4901
CASA signorile centrale, 40 vani, 14 liberi, termo, bagni, reddito 7, 20.000.000, immediata, Barbaroux 4. 6245
CASA 4 camere, libera, grandioso giardino, vendesi, Borgo Vittoria. Quirico, Carlo Alberto 41. 2716
CASA 9 camere semiabbiccata, negozi liberi, sopraelevabile vendesi, 4.500.000. Via Montenegro 27, ore 16-18. 2716
CASA 13 camere, terreno 2 giornate, frutteto, comodità pulman, vendo occasione. Feltri, Barchi 2. 3503
CASCINA panoramica, collina torinese (autobus) 18 giornate, civile mobiliato, vendesi libera, Occasione! Acchiardi, Settembre 58. 4901
CASCINA 82 giornate vicina Chivasso, collinare, fabbricati nuovi, vendesi 280.000 per giornata. Esaminasi eventuale permuta stabile Torino. Scrivere cassetta 1267, SPI, Torino. 3833
CASCINA 90 giornate 15 km. Torino, parte irrigua, vendesi 19 milioni, permuta parabile alloggi, Telefono 42-775.
CASETTA cinque camere, piano terreno completo cotturnaro, libera permesso costruzione, due garages cinque piani, via Legnì 66, vendesi, Telefonare 45-756.
CASETTA due camere cucina garage 16 km. Torino, servizio pullman, 550.000. Anglesio, Nizza 9. 4307
CASETTA nuova 6 camere servizi, lussuosa, libera, acchiarecchi luminosi, passaggio carraio, cortile cintato, vendesi 5.500.000. Frana, Mercanti 3.
CASETTA zona Francia due camere cucina cantina, 1.925.000, reddito 12 %. Anglesio Nizza 9. 4307
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere, tinello cucinino, terzo bagno, consegna fine agosto. Via Feltrinone 7 (Lingotto). Visite 15-18. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, dominazione frazionamento, vendiamo ultimi alloggi, prezzi convenientissimi, Via Bardonecchia 83. Visite 16-17. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi shloccu, signorili. Visite 15,30-17. Corso Galileo Ferraris 104. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi shloccu. Visite 17,30-19. Corso Francia 247.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina, liberi shloccu, grande terrazzo, ascensore, visite 17-18. Burgines sia 72. 6251
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, servizi, terrazzo lusso, costruzione 1950, affitti aggiornati, parquets, Visite 17-18, Garessio 15 (Lingotto). 6251
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 6 camere libero, negozi liberi, liberi shloccu. Visite 16,30-18. Corso San Maurizio 25. 6251
CENTRO Crocetta, via Pepe, vendo negozi, alloggi 1-3 camere servizi. Telefono 525-689. B4348
CENTRO S. Paolo vendo alloggetto 2 camere, cucinino occupato. Telef. 33-682.
CERRATO, Bertholdet 19, Gioberti 65, vendo negozio libero convenientemente. Telefonare 550-070. 5585
CERRATO, Bertholdet 19, telef. 550-070 centralissimo piazza Bodoni 12, vendiamo alloggi 4-5-6-10 camere convenientemente. Visite 15-17. 5585
CERRATO, Bertholdet 19, telef. 550-070 frazionando casa con tutti conforts corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi, occupati da 3 a 6 camere, convenientemente. Visite 17-18. 5585
CERRATO, Bertholdet 19, telef. 550-070 Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione, vendiamo alloggi liberi shloccu. Visite 15,30-17. 5585
CERRATO, Berthollet 19, via Donatello 7, due camere cucina occupate piano secondo. Telef. 550-070. 5585
COLLINA vendo lotto terreno angolo, mq. 1300, L. 1.100 mq. Telefono 882-946. 6051
COMPRO o affittersi camera uso cucina. Barriera Milano, Telefono 26-342.
CORSO Francia (Bernini), alloggio ultimo piano, seconsore, 4 camere, servizi, vista panoramica libero subito, 6.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 4901
CORSO Matteotti alloggio panoramico libero 6 camere servizi, garage, termosifone, ascensore, vendesi 13.000.000. Telefonare 13-970, ore ufficio. L9941
CORSO Peschiera, 35 alloggio libero 6 camere ampio terrazzo doppi servizi, adatto 4 camere, vendonsi (pomeriggio).
COSTRUTTORI, Industriali per acquisti terreni centrali periferici, qualunque grandezza. Telefonate 47-387, riceverete piani materie, prezzi modici. Antico Immobiliare, via Portici, Barbaroux 4. 6245
COSTRUTTORI. Vendo diritto sopraelevazione, via Di Nanni 42 angolo Medelta, possibilità 2 piani, 22 camere, condizioni ottime. Acchiardi, Settembre 58. 4901
CROCETTA, Alleggerito 2 camere, cucina, terzo bagno, affittato 200.000 annue, volendo libero, 2.700.000. Acchiardi, Settembre 58. 4901
CROCETTA vendo ultimo alloggio 3 camere cucina terzo bagno libero subito, altro libero shloccu. Visite 15-17, Marco Polo 39. 6245
DIRETTAMENTE acquistiamo alloggio 3 camere servizi, oppure villetta dintorni Torino. Telefonare 281-786. P3262
DUE negozi 2 retri 220 mq. terreno, S. Paolo, vendo. Segnale Cernaia 36.
ELEGANTISSIMO alloggio, palazzetto fronte Valentino, mq. 220 con giardino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi garage collegato ascensore vendesi. Telefonare ufficio 693-797. M4131
IN palazzina fronteggiante corso (piazza Bernini) posizione amena, urgemi vendere 7.500.000, libera appartamento cinque camere, entrata, spogliatoio, cucina, lussuoso bagno, marmi, termosifone, veranda, lavanderia, garage Scrivere cassetta 7218, SPI, Torino. B 6180
LINGOTTO! vendo 1 grande camera, cucinino 48.000 annue, 500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6246
NEGOZI centrali liberi shloccu vendonsi convenientemente. « Bis », San Quintino 4 bis. 4928
NEGOZI muri da 3.000.000 a 10.000.000 compero contanti, impiego capitale. Telefonare 685-853, romana. Angiesio.
NEGOZI nuova costruzione, affittasi per generi diversi abitazione, ottime posizioni, reddito netto 10 %. vendiamo, studio, c. Re Umberto 63. Telef. 327-513 47-826. P3657
NEGOZI proprietà muraria, centralissimi, alto reddito, importo da 10.000.000 a 40.000.000. Volendo casa modernissima 55 vani, ascensore, lingomi, reddito 10, esentissima 11.800.000, Immobiliare, portici Barbaroux 4. 6245
OCCASIONE! 2 grandi camere, cucina, occupate, piano terreno; adiacenze via Nizza Fabrizi 900.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4990
PANETTERIA vicinanze Torino lavorazione 350 cedesi affarone 3.200.000. Frana, Mercanti 3. 4703
PER definizione frazionamento vendonsi tutti alloggetti e negozi occupati 2-4 camere grandiose. Posizione meravigliosa, Corso Regina Margherita 229. Ore 16-17. 6005
PIAZZA Arma, alloggio angolare, 6 camere, cucina, vendesi libero, 6.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 4901
PIAZZA Bottesini: alloggi nuovi 3 camere, cucinino bagno 1.900.000, Gruppo negozi bloccati convenientemente. Residenziale Partigiani, piazza Lagrange.
PIAZZA Raynaldi 3, alloggi occupati 2-3-4 camere vendonsi (pomeriggio). P3220
PRECOLLINARE, alloggi signorili 3-4 camere cucina accessori, giardinetto, vendo liberi. Negozio, Cernaia 36. 6010
PRINCIPE Amedeo 29, ultimi alloggi mansarda, liberi shloccu, vendonsi convenientemente. Ore 15-17. 6228
RAPALLO, Parco Casina, Vendo appartamenti residenziali signorili, vista meravigliosa mare. Ossella, via Embrone 8, Torino. P3060
RATEANDO vendonsi corso Racconigi convenientissimi alloggetti 2-3 camere, liberi shloccu. « Bis », S. Quintino 4 bis.
REALIZIE, fronte corso, vendesi lotti terreno mq. 1000, adatti costruzione ville. Telefonare 882-946. 6051
RIVIERA dei Fiori, Diano Marina, villa con giardino garage nuova costruzione, ottima posizione, confortevolissima 3 appartamenti vendesi 20.000.000. Scrivere cassetta 1293, SPI, Torino. 6629
RIVIERA dei Fiori, Imperia, vendesi villa con parco prospiciente mare posizione incantevole adibibile grande albergo, clinica o colonia, 40.000.000. Scrivere cassetta 1294, SPI, Torino. 6630
SOPRAELEVAZIONE o piccolo lotto terreno, zona semicentrale, compero. Telefono 55-074. P3195
STABILIMENTO ditalo Francia; altro Regina Margherita, vendonsi. Non interessati. Telef. 45-278. 4706
STI, telefono 558-933, vendiamo alloggi 1-2-3 camere servizi, facilitazione pagamento, terreni. Villette diverse zone. Eugenia. Telefonare 527-912. 1881
TERRENO lotti 400, 750, 1000 metri vendesi, Piazza Micca 3, Bernano.
TERRENO Mercati nuovi, corso Giambone angolo corso Ciriaco, mq. 1100, possibilità 10 piani 180 camere, vendesi Telefonare 320-277.
TONDO per cemento armato patrelle profilati lamiere ondulate cinquemi vari, presai concentrazza, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 149, Telefoni: 21-636; 22-315. 5019
ULTIMO alloggio camera, cucina accessori, piano quarto libero shloccu 1 milione 60.000, vendesi corso Francia 236. Telef. 687-163, ore ufficio. P3127
ULTIMO alloggio 3 camere cucina accessori due cantine, libero shloccu vendesi 1.700.000. Via Principessa Clotilde 70.
ULTRA convenienti per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere, Ottima costruzione. Sobrero 29 Ore 15-16. 6005
VALSALICE vendesi terreno adatta ville. Telefonare 321-302. 5131
VENDESI casa Silvestro Barinaheri, 30 camere, 4 libere separatamente due piani. Telefono 351-630. L 9734
VENDESI corso San Maurizio 87 due soffitte eventualmente comunicanti con acqua e gas in entrambe. Rivolgersi signora Pavia. L 9220
VENDESI terreno 4518 mq. fabbricabile, San Mauro Torinese, Telefonare 538-848.
VENDESI villa signorile con giardino, costruzione nuova, Chialamberto, Valle di Lanzo. Telefonare 203-444, Torino.
VENDO cascina 5 camere più servizi, giardino cintato, richiesta 2.800.000, zona Regina Margherita. Telefono 781-405.
VENDONSI Lanzo Torinese 2 alloggi 4 camere cadauno. Telefonare 72-374 dalle 19,30 alle 20,30. L9514
VENDONSI 2 camere e cucina accessori, via Madama Cristina 116. Visite ore 17 alle 19. L9341
VIA Accademia Albertina 2 bis, vendesi ultimi due alloggi signorilissimi tripli servizi, ralfrescamento. Rivolgersi portineria. P7028
VIA S. Paolo, vendo 10 camere secondo piano 4.000.000 permuta. Sopra, Cernaia 36. 6005
VILLA signorilissima centrale, 14 vani, 2000 mq. terreno, 28.000.000. Altre centrali, prezzi interessanti 14.000.000, 25.000.000. Anglesio, Nizza 9. 4307
VILLEGGIATURA vendesi casetta panoramica altitudine 600, mare grande. Rivaglia, Forte. B6142
VILLA 4 camere, libera, grandioso giardino, vendesi, Borgo Vittoria. Quirico, Carlo Alberto 41. 2716
VILLA 9 camere semiabbiccata, negozi liberi, sopraelevabile vendesi, 4.500.000. Via Montenegro 27, ore 16-18. 2716
VILLA 13 camere, terreno 2 giornate, frutteto, comodità pulman, vendo occasione. Feltri, Barchi 2. 3503
VILLA signorile centrale, 40 vani, 14 liberi, termo, bagni, reddito 7, 20.000.000, immobiliare, Barbaroux 4. 6245
VILLA 4 camere, libera, grandioso giardino, vendesi, Borgo Vittoria. Quirico, Carlo Alberto 41. 2716
VILLA 9 camere semiabbiccata, negozi liberi, sopraelevabile vendesi, 4.500.000. Via Montenegro 27, ore 16-18. 2716
VILLA signorilissima centrale, 14 vani, 2000 mq. terreno, 28.000.000. Altre centrali, prezzi interessanti 14.000.000, 25.000.000. Anglesio, Nizza 9. 4307
VILLEGGIATURA vendesi casetta panoramica altitudine 600, mare grande. Rivaglia, Forte. B6142
VILLETTE alloggi 2-3 camere, cucina, vendesi libero, 6.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 4901
VIOTTI, via Massena 31, tel. 40-585, affittiamo camera libello servizi 14.000, 15.000, 16.000, due camere 16.000, 18.000, 20.000 diverse zone. 6470
URGENI affittare 1-2 servizi vuote, oppure sublite. Telefono 521-959 5803
VERCELLI affittasi vendesi alloggio angolare nuovissimo tre camere cucinino terzo bagno, piano rialzato, adatto studio. Scrivere Ferrero Angiola, piazza Cavelio 71, Torino. 6230

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale mq. 40 libero, qualsiasi uso. Via Bianzè 35. Zuccaro
AFFITTASI locale vicino uso negozio, mq. 24, uso commerciale, grande vetrina. Telefonare 27-823. 1976
AFFITTASI locali muovi ufficine silenziose mq. 108, 105, 60. Corso Regina Margherita 226. B6373
AFFITTIAMO negozi grandi, piccoli, tutte le zone, senza aggravio mediazione. Telef. 527-518, 47-830. P3873
AMPIO locale angolare via Nizza Lingotto attrezzato per vendita moto, articoli sportivi e riparazioni moto. Scrivere cassetta 2126, SPI, Torino. P 8350
ASSISI 15 (presso cinema Apollo) affitto, vendo, locale angolare, ampia vetrina, adatto negozio, deposito, laboratorio.
BERGANZI locali per uffici e magazzino anche semiinterrato, metri 150-200. Avattaneo, Assarotti 15. 1.9207
CERCO affittare locale adatto industria; altro adatto magazzino, negozio Telefonare 44-576. 5760
CHIESA Salute affittasi laboratorio 100 200-250-450 mq. Agenzia, Cavour 7.
PROPRIETARIO affitta direttamente locale uso garage, mezzanino mq. 50 circa, volendo anche alloggio 2 camere accessori, Telefonate 43-062. 1381
SEMINTERRATO zona luminosa, mq. 55, disponga uso lavanderia deposito, mill prezzo. Telefonate 697-252.
VENDESI od affittasi laboratorio in costruzione con terreno cintato, metri 600 garaggi Dario Argentina. Telef. 779-767.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 15.000, 18.000, 22.000, 25.000; altri cleriamona Torino 7000, 10.000. Geometra Della Rocca, Cibrario 15. 5760
ABBIAMO appartamento centralissimo 3 camere tutti confort; altro tre camere 22.500; altro corso Francia, vari affari. Anglesio, Nizza 9. 4307
ABBIAMO centralissimo magnifico 5000 solo dormire persona sola. Tel. 553-083.
AERONAUTICA affittasi quattro vani lettiera cantine terreno uso abitazione laboratorio artigiano industria silenziosa. Telefonare 49-094. B 6234
AFFITTASI Lingotto, senza anticipo, alloggi 2 servizi, 18.000. « Bis » 4, Silvio Pellico 3. L9630
AFFITTASI alloggio mobiliato signorile tre camere servizi. Telefonare 771-949.
AFFITTASI alloggio 4 camere servizi, altro 2 servizi. Telefonare 200-073.
AFFITTASI parte alloggio vicino 8 camere. Po 25. Telefonare 56-639.
AFFITTASI primi luglio, corso Italico Ferraris, zona Crocetta, piano rialzato, appartamento signorile, 4 vani, più servizi, solaio anche studio. Telef. 268-124.
AFFITTASI signorile 4 camere cucina servizi terzo, primo 2°, pressi Cibrario. Telefonare 72-040 dalle 14 alle 16.
AFFITTASI stabilimento attrezzato impianto riscaldamento, lavamoviori, recapito come e clientela nonchè contratti in corso, accordando condizioni vantaggiose. Schiavemanti ing. Gambini, Stura 9. B6132
AFFITTASI via Mongiuseppe 56, alloggio 5 camere cucina, bagno, terzo, accessorio.
ALLOGGETTO piccolo via Sant'Ambrogio, 2 servizi terzo bagno, affittasi. Telefonare 527-912. 1881
ASSISI 15, affitto, eventualmente vendo, signorile alloggetto ottimo, tutti comforts moderni. 3034
ATTENZIONE, privato cerca appartamento camera, camera cucina, affittare. Telefonare 328-093. L9125
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 328-016. Garanzia. Prezzi modici. 6096
BANCARIO cerca camera cucina servizi circostanti Statuto. Telef. 31-656, ore ufficio. L9109
CERCASI alloggetto camera cucina 15.000 semicentrale, ottima referenze. Telefonare 524-893. 6035
CERCASI alloggetto massimo 12.000 circa mensili. Telefonare 262-364 ore dei pasti.
CERCO affitto alloggio 3 camere servizi con piccolo appezzamento terreno vicinanze circondario Torino. Scrivere: Caldari, via Pavaragno 15. Tel. 690-513, Torino. L9161
CONIUGI soli medio età cercano alloggetto signorile. Referenze. Scrivere cassetta 7234, SPI, Torino. B6467
ESPATRIO, cedo 3 camere con mobilio. Breo, Lucento 56. P3256
RAGIONIERE pensionato, competenze amministrazioni, pratiche tributarie, edilizie ecc., cerca piccolo alloggio, quale compenso amministrazione immobili. Scrivere cassetta 4581, SPI, Torino. L9189
STI, telefono 46-585, corso Giambone angolo Unione Sovietica, prendiamo alloggi 1-2 camere tinello tutti servizi. 16.000-20.000. 6470
STI, telefono 46-585, via Arborio angolo Boccherini prendiamo alloggi 6-8 camere tutti servizi. 6470
URGE camera cucina possibilmente San Paolo; Tunisi, Bussoleno 11.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p

ADRIATICO affitto 2-3 vani arredati, vicino mare, Telefonare 760-042. B

Finalmente anche in Italia

ENERGOL BP

il lubrificante raffinato 5 volte

Le alte prestazioni richieste dai motori moderni esigono un olio dalle qualità assolutamente eccezionali.

ENERGOL

- permette una immediata, perfetta e completa lubrificazione anche alla partenza;
- garantisce una straordinaria aderenza agli organi in movimento, a qualsiasi sforzo e temperatura;
- contribuisce ad un più efficace raffreddamento delle parti calde del motore, **evitando** la formazione di residui carboniosi e l'incollamento delle fasce elastiche;
- protegge **tutte** le superfici metalliche, con le quali viene a contatto, dall'azione corrosiva degli acidi che si formano in seguito al fenomeno della combustione;
- mantiene un lunghissimo periodo di efficienza.

§

ENERGOL

FLUIDO alle basse temperature
VISCOSO alle alte temperature
STABILE a qualsiasi condizione d'impiego

IN VENDITA PRESSO TUTTI I DISTRIBUTORI AGIP